

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE, TRADUZIONE E
INTERPRETAZIONE

Sede di Forlì

Corso di Laurea magistrale in Interpretazione (classe LM - 94)

TESI DI LAUREA

in

Mediazione linguistica tra lo spagnolo e l'italiano (seconda lingua)

*Interpretazione tra lingue affini: analisi degli errori commessi da aspiranti interpreti
italiani in spagnolo*

CANDIDATA:

Giulia Magnanego

RELATORE:

María Pilar Capanaga Caballero

CORRELATORE:

María Enriqueta Pérez Vázquez

Anno Accademico 2015/2016

Secondo Appello

Abstract

Questa tesi si propone di sfatare il mito largamente diffuso secondo cui gli italiani possono imparare lo spagnolo senza profondere eccessivi sforzi. Al contrario, si propone di porre in rilievo le aree di maggiore criticità per gli italofoeni che intendono apprendere lo spagnolo come L2 e su cui è necessario prestare particolare attenzione. La peculiarità di questo studio consiste nell'aver coniugato due distinte sfere dell'apprendimento: quello della lingua straniera in sé e quello delle tecniche di interpretazione in direzione italiano-spagnolo.

A tale proposito sono stati analizzati dei testi di esame tratti dal corso di Interpretazione dall'italiano allo spagnolo, presso il corso di Laurea Magistrale in Interpretazione di Conferenza dell'Università di Bologna, sede di Forlì, negli anni accademici 2013/2014 e 2014/2015. Attraverso la collaborazione degli aspiranti interpreti è stato possibile rintracciare gli errori che un italiano non riesce ad evitare nonostante la sua conoscenza approfondita della lingua spagnola e riflettere sulle ragioni di tale fossilizzazione.

In particolare, se il Capitolo 1 offre una panoramica sulle principali caratteristiche dell'oralità in spagnolo, nel Capitolo 2 emerge il rapporto storico tra queste due lingue così affini e le peculiarità dell'apprendimento dello spagnolo da parte di un italiano. Il Capitolo 3 si concentra invece sull'errore, presentando i principali metodi di analisi linguistica e proponendo una possibile classificazione degli errori. Il Capitolo 4, infine, contiene l'analisi degli errori dei testi interpretati, suddivisi in base ai criteri di classificazione precedentemente proposti.

Questa tesi mira soltanto ad essere uno spunto di riflessione per i futuri studi su questo argomento così delicato e appassionante.

Resumen

Esta tesis pretende acabar con el mito generalizado de que los italianos pueden aprender el español sin desplegar esfuerzos consistentes. Al contrario, quiere hacer hincapié en las zonas más críticas para los itálofonos que pretendan aprender el español como L2 y en las que es necesario prestar una atención especial. La peculiaridad de este estudio estriba en la conjugación de dos distintas esferas del aprendizaje: el de la lengua extranjera en sí y el de las técnicas de interpretación del italiano al español.

Con este fin se han analizado algunos textos de los exámenes de Interpretación del italiano al español en el Máster de Intepretación de Conferencia de la Universidad de Bolonia, Forlì, en los años académicos 2013/2014 y 2014/2015. Gracias a la colaboración de los futuros intérpretes se ha podido tanto detectar los errores que un italiano sigue cometiendo a pesar de que conoce muy bien la lengua española, como reflexionar sobre las causas de esta fosilización.

En particular, si el Capítulo 1 ofrece una panorámica sobre las características principales de la oralidad en español, en el Capítulo 2 aflora la relación histórica entre estos dos idiomas tan afines y también se abordan las peculiaridades del aprendizaje del español por parte de un italiano. En cambio, el Capítulo 3 se centra en el error presentando los métodos principales de análisis lingüístico y proponiendo una posible clasificación de los errores. Por último, el Capítulo 4 aborda el análisis de los errores de los textos interpretados, divididos según los criterios de clasificación propuestos anteriormente.

Esta tesis solo quiere representar un elemento de reflexión para los estudios venideros sobre este tema tan delicado como apasionante.

Abstract

The present paper aims at dispelling the myth that Italians manage to learn Spanish without too much effort. In fact, its goal is to point out the main difficulties that people with Italian as their mother tongue normally have while learning Spanish, because there is where more light needs to be shed. To carry out this study, we decided to focus on learning Spanish as a second language and how to interpret from Italian into Spanish.

To draw our conclusions, we listened to several exams that had been recorded. Such exams took place at the Faculty of Conference Interpreting – University of Bologna – in the academic years 2013/2014 and 2014/2015. Thanks to the students of this Faculty, we managed to find out certain mistakes that Italians seem unable to avoid, even when they have a deep knowledge of Spanish. This pushed us to investigate the possible reasons behind such mistakes.

This paper is structured as follows: Chapter 1 explores the main features of oral Spanish. Chapter 2 focuses on the historical relationship between two such similar languages as Italian and Spanish; then, it moves on to describing the main steps Italians go through while learning Spanish. On the other hand, Chapter 3 reports some common errors in Spanish learners as classified by the main methods of language analysis. Finally, Chapter 4 includes an analysis of the mistakes that have been found in the exams; such mistakes have been classified according to the criteria reported in Chapter 3.

The ultimate goal of this dissertation is to encourage further investigation on such a complex and fascinating topic.

Indice

| | |
|---|-----------|
| Introduzione | 11 |
| | |
| Capitolo 1 – L’oralità in spagnolo | 13 |
| 1.1 La comunicazione | 13 |
| 1.2 La varietà colloquiale..... | 16 |
| <i>1.2.1 Le caratteristiche della varietà colloquiale</i> | 20 |
| 1.3 Due sfere: emittente e destinatario..... | 22 |
| <i>1.3.1 La sfera dell’emittente</i> | 24 |
| <i>1.3.2 La sfera del destinatario</i> | 26 |
| 1.4 Formule di cortesia | 26 |
| <i>1.4.1 Saluto e congedo</i> | 28 |
| <i>1.4.2 Richiesta</i> | 29 |
| <i>1.4.3 Offerta o invito e gratitudine</i> | 31 |
| <i>1.4.4 Spiegazione e scuse</i> | 31 |
| 1.5 L’economia linguistica..... | 32 |
| <i>1.5.1 L’elisione del verbo</i> | 32 |
| <i>1.5.2 L’elisione di elementi appartenenti al sintagma nominale</i> | 35 |
| <i>1.5.3 L’elisione di una particella interrogativa o esclamativa</i> | 36 |
| <i>1.5.4 L’elisione di un componente della perifrasi</i> | 37 |
| 1.6 Strategie lessico-semantiche | 37 |
| | |
| Capitolo 2 – L’italiano e lo spagnolo, due lingue affini | 39 |
| 2.1 L’insegnamento dello spagnolo in Italia..... | 39 |
| <i>2.1.1 Brevi cenni storici</i> | 40 |
| 2.2 Modelli di apprendimento della seconda lingua | 43 |
| <i>2.2.1 Distanza percepita tra italiano e spagnolo</i> | 47 |
| <i>2.2.2 Manifestazioni linguistiche del transfer tra italiano e spagnolo</i> | 49 |
| <i>2.2.2 Il transfer e le altre lingue conosciute</i> | 51 |

| | |
|---|------------|
| Capitolo 3 – L’errore | 53 |
| 3.1 Modelli di analisi linguistica..... | 54 |
| 3.1.1 <i>Analisi Contrastiva</i> | 55 |
| 3.1.2 <i>Interlingua</i> | 56 |
| 3.1.2 <i>Analisi di Errori</i> | 57 |
| 3.1.1 <i>Analisi Contrastiva versus Analisi di Errori</i> | 60 |
| 3.2 Classificazione degli errori | 61 |
| 3.2.1 <i>Criterio descrittivo</i> | 62 |
| 3.2.2 <i>Criterio pedagogico</i> | 63 |
| 3.2.3 <i>Criterio eziologico-linguistico</i> | 63 |
| 3.2.4 <i>Criterio grammaticale</i> | 64 |
| 3.2.5 <i>Criterio comunicativo</i> | 64 |
| 3.3 La correzione degli errori..... | 64 |
| | |
| Capitolo 4 – Analisi dei testi interpretati | 67 |
| 4.1 Dati analizzati e metodologia..... | 68 |
| 4.1.1 <i>Dati</i> | 68 |
| 4.1.2 <i>Metodologia</i> | 69 |
| 4.2 Trascrizione dei testi interpretati | 70 |
| 4.2.1 <i>Consecutive</i> | 70 |
| 4.2.2 <i>Simultanee</i> | 120 |
| 4.3 Analisi dei testi | 169 |
| 4.3.1 <i>Errori fonetici</i> | 170 |
| 4.3.2 <i>Errori morfologici</i> | 174 |
| 4.3.3 <i>Errori sintattici</i> | 183 |
| 4.3.4 <i>Errori morfosintattici</i> | 189 |
| 4.3.5 <i>Errori lessicali</i> | 198 |
| 4.3.6 <i>Errori morfolessicali, semantici, morfosintattici e semantici</i> | 206 |
| 4.3.1 <i>Errori pragmatici</i> | 209 |
| | |
| Conclusioni | 213 |

| | |
|--------------------------|------------|
| Bibliografia..... | 219 |
| Sitografia | 222 |

Introduzione

Se nel Cinquecento in Italia come nel resto d'Europa la conoscenza del castigliano era una *conditio sine qua non* per poter aspirare ad essere un perfetto cortigiano, con il passare del tempo, dal punto di vista della comunicazione internazionale, questa meravigliosa lingua è passata in secondo piano, cedendo il passo ad altre lingue come l'inglese o il francese. Lo spagnolo si è comunque confermato come una delle lingue più diffuse nel mondo, sia per il numero di persone che lo possiedono come lingua materna, sia per la sua diffusione come seconda lingua.

Tuttavia, in Italia il forte pregiudizio sulla sua presunta facilità ha per lungo tempo ostacolato un suo studio approfondito come lingua straniera. Ovviamente, la vicinanza tra lo spagnolo e l'italiano è indiscutibile e ha chiare conseguenze sul processo di apprendimento degli studenti italiani: essi, almeno nelle prime fasi di studio, progrediscono più rapidamente nella lingua iberica rispetto ad altre lingue come il tedesco o l'inglese, anche perché, essendo due lingue neolatine molto affini, bastano poche basi per riuscire a comunicare con i nativi a livello di sopravvivenza. Tuttavia, ciò su cui non sempre si riflette è che spesso questa distanza minima genera un gioco di simmetrie e dissimmetrie, di calchi e costruzioni innaturali, che incidono negativamente sulle prestazioni degli italiani che imparano lo spagnolo, oltre che su quelle degli ispanofoni che studiano l'italiano.

Attraverso questa tesi, ci proponiamo di analizzare dei testi di esame del corso di Interpretazione dall'italiano allo spagnolo, sostenuti da dieci ragazzi del primo e del secondo anno del corso di Laurea Magistrale in Interpretazione di Conferenza dell'Università di Bologna, sede di Forlì, negli anni accademici 2013/2014 e 2014/2015. Il nostro obiettivo è quello di rintracciare quali errori continua a commettere un italiano nonostante la sua conoscenza approfondita della lingua spagnola, con il fine di capire le ragioni di tale fossilizzazione e trovare così delle soluzioni rispondenti alle necessità di discenti italofoeni da applicare all'insegnamento e all'apprendimento. Ci è sembrato

particolarmente interessante addentrarci in questo labirinto attraverso la collaborazione di aspiranti interpreti, per vedere quali sono le vere aree di difficoltà che permangono a un livello avanzato e che si manifestano anche a livello inconscio in momenti di stress emotivo come un esame. Lanciamoci dunque in questa sfida per smentire, una volta per tutte, la credenza diffusa secondo cui l'apprendimento dello spagnolo da parte di un discendente italiano non richiede grandi sforzi.

Capitolo primo.

L'oralità in spagnolo

Prima di addentrarci nel vero e proprio focus di questo studio – ovvero individuare gli errori più frequenti da parte di studenti italofoeni nell'interpretazione verso una lingua affine come lo spagnolo attraverso l'analisi di testi interpretati oralmente dall'italiano allo spagnolo – abbiamo ritenuto necessario dedicare un capitolo ai principi di base che regolano la conversazione, proponendo una breve panoramica delle principali caratteristiche dell'oralità nella lingua spagnola.

1.1 La comunicazione

Tutti i linguaggi – ad esempio quello degli animali, dei computer, dei fiori, dei media, dell'arte – hanno un elemento in comune: sono tutti sistemi di comunicazione, cioè servono a trasmettere informazioni da un individuo, l'emittente, ad un altro, il destinatario o ricevente (cfr. Graffi, Scalise, 2002: 15-16). Da questo punto di vista, tuttavia, una delle caratteristiche che distinguono l'essere umano dagli altri esseri viventi è la comunicazione attraverso l'uso di suoni articolati, che danno vita a un vero e proprio dialogo orale.

Prima di procedere al vero nucleo di questo studio è necessario fornire alcuni principi di base che regolano la comunicazione umana. Quest'ultima è definita come:

“l'insieme di atteggiamenti e di comportamenti, verbali e non verbali, attraverso cui un individuo si mette in relazione (interagisce) con la realtà, con gli altri individui e con il contesto specifico in cui la comunicazione avviene” (La Forgia, 2014: 15).

Inoltre, come afferma Watzlawick (cfr. Watzlawick *et al.*, 1967/1971: 40-61), la comunicazione umana è regolata da cinque assiomi:

1) il primo afferma che non si può non comunicare: la comunicazione è comportamento ed è semplice capire come non possa esistere qualcosa come il “non comportarsi”, considerato che anche il non comunicare è un modo per comunicare qualcosa;

2) il secondo assioma afferma invece che ogni comunicazione è composta allo stesso tempo da un livello di contenuto (in cui si trasmette un messaggio ricorrendo a un determinato codice) e da un livello di relazione (nel quale si trasmette il modo in cui interpretare quel determinato messaggio); quest’ultimo nella maggior parte dei casi è implicito e viene trasmesso inconsciamente;

3) il terzo assioma, poi, indica che ogni comunicazione non è percepita come un flusso continuo, bensì viene scandita da una punteggiatura, il cui uso non è né assoluto né condiviso da tutti i partecipanti alla comunicazione, ma anzi è fortemente soggettivo. Da qui derivano molti dei conflitti che si creano nelle relazioni personali, che nascono proprio da una diversa scansione di una stessa sequenza;

4) il quarto assioma afferma invece che ogni comunicazione utilizza contemporaneamente un modulo numerico o digitale (che corrisponde alla comunicazione verbale e trasmette soprattutto il livello di contenuto) e un modulo analogico (che corrisponde alla comunicazione non verbale, ad esempio il linguaggio del corpo, e paraverbale, ad esempio l’inflessione della voce, il tono e la velocità; questo modulo serve per trasmettere il livello di relazione);

5) il quinto ed ultimo assioma afferma infine che tra i partecipanti a una comunicazione si possono instaurare due tipi di relazione: una relazione simmetrica, in cui i partecipanti tendono a ridurre al minimo le differenze e a convergere verso posizioni equivalenti, oppure una relazione complementare, in cui vi sono due distinte posizioni (una superiore, primaria o *one-up*, ed una inferiore, secondaria o *one-down*). Questi aspetti ovviamente influiscono sulla teoria della cortesia.

Al fine di comprendere del tutto la prospettiva del nostro studio, è necessario sottolineare l’importanza della comunicazione come azione (cfr. La Forgia, 2014: 17): essa, prima ancora di rimandare all’uso di una determinata lingua, si riferisce al modo in

cui ci mettiamo in relazione con gli altri e con il mondo, per cui diventa una forma di interazione. Non a caso, l'acquisizione di una lingua inizia con la creazione di un *transactional format*, cioè uno schema prevedibile di azioni e attività comunicative che madre e figlio si scambiano e che costituisce uno spazio di realtà condivisa, un terreno comune per la comunicazione (cfr. Bruner, 1983: 18). Tale schema non solo precede qualunque uso linguistico, ma costituisce anche la *conditio sine qua non* per usare la lingua come strumento di comunicazione: per sapere comunicare, infatti, non basta acquisire o apprendere la grammatica di una lingua e il significato di parole o frasi. Prima è necessario imparare a relazionarsi, agire e interagire con gli altri e con il mondo, e solo in un secondo momento è possibile imparare a usare la lingua per comunicare e gestire gli effetti che la comunicazione genera sugli altri. In altre parole, imparare a utilizzare una lingua non significa soltanto acquisire le sue strutture, ma anche capire come usarla nelle varie situazioni comunicative, e questo rappresenta forse uno degli aspetti meno immediati da apprendere.

Infine, come premessa per il nostro studio, risulta imprescindibile fare riferimento all'importanza del contesto nella comunicazione. Solo il contesto¹, infatti, è in grado di fornire gli elementi necessari per interpretare il comportamento e, di conseguenza, la comunicazione (cfr. La Forgia, 2014: 17). In particolare, quest'ultima è fortemente influenzata dal contesto e, allo stesso tempo, è in grado di influenzarlo. In altri termini, il modo in cui comunichiamo si modifica a seconda del contesto in cui avviene lo scambio, ma a sua volta può modificare il contesto stesso, soprattutto le reazioni e le aspettative degli altri partecipanti allo scambio.

¹ Secondo Goodwin e Duranti (cfr. 1992: 3), il contesto è una cornice che racchiude la situazione comunicativa e fornisce le informazioni per la sua corretta interpretazione. Pertanto, costituisce un elemento chiave per l'appropriata comprensione di un evento comunicativo, perché è legato all'ambiente culturale, alla situazione comunicativa e alle conoscenze pregresse condivise, che caratterizzano lo svolgersi dell'evento. Nell'ambito dell'interpretazione di conferenza, in particolare, il corpus di conoscenze evocate costituisce la base inferenziale per la comprensione dell'enunciato ed "è fondamentale conoscere finalità, oggetto, contenuto esplicito e implicito, relatori, ruoli sociali o istituzionali, situazione e specificità della conferenza per potere prevedere le tipologie testuali, gli enunciati probabili e le conoscenze sottintese per ottimizzare la propria prestazione" (Russo, 1999: 89).

1.2 La varietà colloquiale

Innanzitutto, occorre fare un'ulteriore precisazione: da ora in avanti, non parleremo più indifferentemente di “linguaggio” e di “lingua”. Con il primo termine indicheremo la capacità comune a tutti gli esseri umani di sviluppare un sistema di comunicazione che si differenzia dagli altri, mentre con “lingua” intenderemo la forma specifica che questo sistema di comunicazione assume nelle varie comunità (cfr. Graffi, Scalise, 2002: 24).

Inoltre, come suggerisce María Enriqueta Pérez Vázquez nel suo articolo “Metalenguaje en la *NGLE* (oralidad y escrituridad)” (cfr. 2014: 93-97), è bene fare chiarezza su alcuni termini a cui ricorremo in questo capitolo e che spesso vengono usati impropriamente: nel linguaggio comune, infatti, si tende per esempio a confondere ciò che è l'orale con l'informale, o lo scritto con il formale. Pérez precisa il significato di questi ed altri termini, facendo riferimento a varie prospettive di analisi: innanzitutto, se si considera l'aspetto temporale, ci si lancia in classificazioni *diacroniche* (parlando ad esempio di lingua medievale, lingua classica, lingua antica, arcaica...); se invece ci si riferisce alla dimensione dello spazio, si dà vita a classificazioni *diatopiche* (per esempio distinguendo lo spagnolo europeo, lo spagnolo americano, lo spagnolo della zona caraibica...). Vi è inoltre una classificazione *diafasica* o di *nivel de habla*, che osserva il modo d'uso della lingua a seconda del grado di formalità (formale, informale o colloquiale...), ma anche una *diastatica* o di *nivel de lengua*, che fa riferimento al modo d'uso della lingua in relazione alle caratteristiche sociolinguistiche dell'individuo (lingua popolare, spagnolo non standard...). A questo proposito, Pérez ricorda la tripartizione proposta da Seco (1977) per indicare i livelli di lingua: basso o popolare, medio o standard e alto o colto. Infine, la linguista indica la suddivisione *diamesica*, che si riferisce al canale di comunicazione (lingua scritta e lingua orale o parlata), e quella che si concentra sul *tipo di discorso* (giornalistico, conversazionale, giuridico, amministrativo, letterario...).

In altre parole, i registri del piano diafasico si possono manifestare sia attraverso il canale orale, sia attraverso quello scritto, perché sono indipendenti da possibili osservazioni a livello diamesico, benché nella scrittura esista un maggiore grado di formalità (cfr. Briz Gómez, 1998: 21). Spesso, infatti, si associa il registro formale allo

scritto perché entrambi sembrano preceduti da una pianificazione, diversamente dal registro colloquiale, caratterizzato invece da un maggior grado di spontaneità. Tuttavia, soprattutto da quando le nuove tecnologie si sono diffuse a macchia d'olio, le caratteristiche tradizionalmente tipiche della lingua scritta si sono mescolate con quelle della lingua orale: ad esempio, a livello diafasico, la lingua orale usata nei telegiornali si avvicina molto a quella scritta con registro formale, mentre il registro con cui si scrive una lettera informale ricorda il *nivel de habla* colloquiale dell'orale (cfr. Pérez Vázquez, 2014: 94). Riassumendo:

“No todo lo oral es coloquial y no todo lo que es coloquial se desarrolla en el canal oral”² (Pérez Vázquez, 2014:95).

Dal punto di vista diamesico, quel che sorprende è che per lungo tempo lo studio della lingua orale, sia italiana che spagnola, sia stato trascurato, a vantaggio di un approfondito studio del discorso scritto. Allo stesso tempo, risulta molto interessante soffermarsi sui tratti peculiari della comunicazione orale – che sia tra parenti o amici, tra conoscenti o sconosciuti – nei vari contesti che si presentano quotidianamente nella vita di ognuno di noi. Sebbene la forma scritta e la forma orale presentino il medesimo punto di partenza – la lingua stessa –, non vi è ombra di dubbio sul fatto che il codice che usiamo nello scritto sia molto più accurato e ragionato rispetto a quello a cui ricorriamo per avviare una conversazione, caratterizzata invece da una maggiore immediatezza e spontaneità; in altre parole, come afferma Briz (cfr. 1998: 27), la scrittura ha sempre un grado maggiore di formalità.

Al contrario, dal punto di vista diafasico, non risulta per niente semplice stabilire dei confini precisi che separino in modo netto i tratti della lingua colloquiale o informale da quelli della lingua formale. A questo proposito, è necessario precisare che non esiste una modalità d'uso superiore all'altra, ma che si tratta semplicemente di due registri diversi ma ugualmente necessari ai fini della comunicazione (cfr. Cascón Martín, 2006: 9).

² “Non tutto ciò che è orale è colloquiale/informale e non tutto quel che è colloquiale si sviluppa attraverso il canale orale”. [trad. personale]

Come è facilmente osservabile, è proprio il contesto in cui si svolge la comunicazione a regolare e a determinare i comportamenti linguistici ed extralinguistici dei partecipanti allo scambio, che si sforzano di adattare i propri atti comunicativi alla situazione precisa in cui hanno luogo, adottando un registro determinato, vale a dire una modalità d'uso richiesta dal contesto comunicativo. Infatti, la mancata adeguatezza tra l'uso linguistico e la situazione genererebbe malintesi o squilibri non tanto linguistici, quanto di comportamento linguistico, sul quale i partecipanti formulano sempre delle aspettative (cfr. Briz Gómez, 1998: 25). Ovviamente il dominio di tali registri è direttamente proporzionale al livello d'istruzione, di abilità e sensibilità linguistiche del parlante: più elevato è quest'ultimo, maggiore sarà la capacità di adeguare la propria produzione linguistica al contesto comunicativo in cui si realizza.

A questo proposito, ci sembra opportuna una piccola digressione teorica: Goffman, sociologo canadese, primo ad analizzare gli eventi della vita quotidiana e le interazioni faccia a faccia, affermò che osservando tali scambi si evince che i comportamenti non sono casuali e, anzi, presentano alcune regolarità. A suo avviso, ogni possibilità d'incontro o di interazione può infatti essere considerata come un'occasione sociale, ovvero un evento scandito da norme che determinano degli schemi comportamentali stabiliti e ufficiali. Secondo Goffman, in base a questo contesto, i partecipanti decidono cosa è appropriato fare o non fare e interpretano il comportamento altrui; inoltre, ogni occasione sociale influenza il modo in cui si usa la lingua, poiché:

“entra in gioco un sistema di prassi, convenzioni e regole procedurali che funziona come strumento guida e di organizzazione del flusso di messaggi” (Goffman, 1967/1971: 38).

Inoltre, sempre sulla stessa scia concettuale di Goffman, Dell Hymes dal 1964 elabora il principio di competenza comunicativa, che si contrappone alla competenza linguistica di Noam Chomsky. Se per quest'ultimo, padre della grammatica generativa, la linguistica teorica può solo studiare un partecipante ideale con una perfetta conoscenza linguistica e che si comporta in modo razionale all'interno di una comunità linguistica omogenea, Hymes afferma che per capire il vero funzionamento di una lingua non basta

basarsi unicamente sulla conoscenza che dei partecipanti ideali hanno del sistema linguistico in questione. Al contrario, propone di considerare anche i fattori socioculturali – come il contesto situazionale – le conoscenze enciclopediche e il background culturale degli individui (cfr. La Forgia, 2014: 23-24).

Il discorso, quindi, è regolato da vari tipi di norme: a livello di codice, ovvero a prescindere da qualsiasi tipo di contesto specifico, vi sono le norme linguistiche, cioè convenzioni che regolano il livello fonologico, morfologico e sintattico di una lingua, essendo legate a giudizi di correttezza. Troviamo poi le norme pragmalinguistiche, a livello di uso, che dipendono dal contesto ma sono meno vincolanti poiché offrono all'individuo la possibilità di scegliere tra le varie risorse secondo un criterio di efficacia, in base cioè alla loro capacità di soddisfare una determinata funzione; tra queste rientra per esempio la scelta tra l'uso del *tu* o del *lei*. Infine, a livello di discorso, vi sono le norme sociopragmatiche, ovvero delle convenzioni che riguardano l'intero evento comunicativo e guidano la scelta del comportamento più appropriato dal punto di vista sociale; in altre parole, regolano la struttura degli eventi comunicativi, le relazioni interpersonali e l'uso dei fattori paraverbali e non verbali, come il tono della voce, il valore delle pause e il significato dei gesti (cfr. La Forgia, 2014: 25-26). Il rispetto di tali norme permetterà pertanto di produrre messaggi linguisticamente corretti, socialmente appropriati e comunicativamente efficaci. Queste osservazioni ci permettono di capire come per usare la lingua come strumento di comunicazione non basti apprenderne la grammatica, ma sia necessario imparare a interagire con gli altri interlocutori essendo in grado di usare la lingua nelle diverse situazioni comunicative.

Fatte queste premesse, necessarie per comprendere fino in fondo la prospettiva di questo capitolo, possiamo indicare la definizione di “linguaggio colloquiale” fornita dal celebre ispanista tedesco Werner Beinhauer nella sua opera *El español coloquial* (1991: 9):

“Entendemos por lenguaje coloquial el habla tal como brota natural y espontánea en la conversación diaria, a diferencia de las manifestaciones lingüísticas conscientemente formuladas, y por tanto más cerebrales, de oradores, predicadores, abogados,

conferenciantes, etc., o las artísticamente moldeadas y enganaladas de escritores, periodistas o poetas (...). Al tratar del lenguaje coloquial nos referimos únicamente a la lengua viva conversacional”³.

Ovviamente il parlante, nel momento in cui si trova a dover scegliere un registro o l'altro, considera in modo rapido e inconsapevole una serie di fattori. La situazione ideale che spinge all'uso del registro colloquiale presenta infatti i seguenti aspetti (cfr. Briz Gómez, 1998: 41):

- un rapporto di parità tra gli interlocutori, dal punto di vista sociale (il ruolo determinato dalla posizione socioculturale e dalla professione del parlante) o funzionale (il ruolo che assume in quella specifica situazione comunicativa), favorisce la colloquialità;
- essi sono anche legati da un rapporto di vicinanza, poiché si conoscono e condividono conoscenze ed esperienze;
- la cornice discorsiva è familiare ed è determinata dallo spazio fisico e dal rapporto concreto che i partecipanti hanno con tale spazio;
- non vi è una tematica specializzata, bensì il contenuto enunciativo è composto da argomenti appartenenti alla quotidianità e alla portata di qualsiasi individuo.

1.2.1 Le caratteristiche della varietà colloquiale

La varietà colloquiale possiede tutta una serie di caratteristiche che la differenziano da qualsiasi altro tipo di manifestazione linguistica. Essa è innanzitutto facilmente riconoscibile grazie al suo carattere dialogico, poiché le fondamenta di qualsiasi forma di

³ “Per linguaggio colloquiale intendiamo il linguaggio parlato così come si manifesta naturale e spontaneo nella conversazione quotidiana, a differenza delle manifestazioni linguistiche formulate consapevolmente, e quindi più razionali, di oratori, predicatori, avvocati, conferenzieri, etc., o di quelle artisticamente plasmate di scrittori, giornalisti o poeti (...). Parlando di linguaggio colloquiale ci riferiamo unicamente alla lingua viva conversazionale” [trad. personale].

intercomunicazione umana risiedono nel dialogo, ovvero una comunicazione bidirezionale in cui è possibile porre domande e fornire risposte.

Inoltre, la lingua colloquiale è distinguibile grazie al suo carattere orale e condiviso, poiché l'andamento del discorso dipende dai due interlocutori che si alternano nei vari turni – emittente e destinatario – e i cui messaggi vanno completandosi a vicenda sintatticamente e semanticamente. Essa è dunque spontanea e priva di una qualsiasi riflessione puntuale che permetta di formulare frasi formali e complesse, caratteristiche della lingua scritta. Nella lingua colloquiale sono inoltre presenti fattori paralinguistici, come i gesti, la mimica o l'intonazione, che intensificano, sfumano o addirittura modificano l'espressione verbale stessa. Un altro tratto distintivo della lingua colloquiale è l'economia linguistica, il principio elaborato dal linguista francese André Martinet, secondo cui anche nell'espressione orale l'essere umano tende a ricercare il miglior risultato funzionale mettendo in atto il minimo sforzo.

Quanto alla sintassi, il registro colloquiale è caratterizzato da un'assenza di pianificazione o, più precisamente, da un'inevitabile pianificazione rapida, che porta a uno scarso controllo della produzione del messaggio e all'uso di un tono informale (cfr. Briz Gómez, 1998: 68). Questi fattori determinano una sintassi non convenzionale e una struttura grammaticale specifica. Infatti la sintassi colloquiale si differenzia da quella rigida e tradizionale dello scritto e del registro formale, perché spesso presenta enunciati concatenati o accumulati, non necessariamente indipendenti tra loro (cfr. Narbona Jiménez, 1989: 166, 180): la natura di questa sintassi risiede nel fatto che le frasi vengono aggiunte in ordine casuale, man mano che vengono in mente al parlante. Ciò determina una segmentazione della sintassi, attraverso un continuo andirivieni verbale, che si giustifica con il tentativo di farsi capire subito, di spiegare più dettagliatamente e di avere la garanzia di una corretta interpretazione di ciò che è stato detto. Questa dinamica favorisce il fenomeno dei giri di parole e delle parafrasi, in cui alla rapidità di enunciazione del messaggio si contrappone la lentezza del trasferimento dell'informazione (cfr. Briz Gómez, 1998: 70).

Nella varietà colloquiale, inoltre, abbondano i riferimenti alla situazione spaziotemporale e le descrizioni minuziose – quasi millimetriche – in cui nessun dettaglio viene

considerato marginale o trascurabile. La conversazione colloquiale presenta quindi un elevato grado di ridondanza (cfr. Narbona Jiménez, 1989: 181) e le frequenti ripetizioni costituiscono una risorsa di coesione e di continuità, attraverso la quale si cerca di riprendere il filo del discorso dopo un'interruzione momentanea, talvolta dovuta a una sovrapposizione dei turni. La ridondanza, inoltre, si manifesta nelle numerose rielaborazioni – sia con fini lessicali che comunicativi –, che sono la causa principale dell'anacoluta o della mancanza di concordanza. La rielaborazione, il fenomeno linguistico che usa un'altra costruzione per trasmettere la stessa informazione già espressa, può modificare il tono della voce, alterare la struttura sintattica e morfologica o lasciare che l'informazione verbale mancante venga inferita dal contesto. Pertanto, essa genera spesso autocorrezioni, nuovi inizi e false partenze (cfr. Briz Gómez, 1998: 73).

Se da un lato il fatto che il legame tra gli enunciati sia aperto e senza forti vincoli sintattici (Narbona Jiménez, 1989:167, 180) permette di tornare su ciò che è già stato detto, riformularlo, rielaborarlo, introdurre digressioni, inserire commenti e così via, dall'altro risulta necessaria una connessione. Per garantire una coesione testuale e discorsiva, infatti, si ricorre ai connettori pragmatici e a vari elementi intonativi che talvolta sostituiscono le congiunzioni. Tali risorse foniche rendono il messaggio più coeso e pongono enfasi su alcuni elementi dell'enunciato, per ragioni sia soggettive che pragmatico-comunicative (cfr. Briz Gómez, 1998: 90): l'intonazione – allungamenti sillabici, pronuncia enfatica – e le pause contribuiscono infatti ad esprimere sfumature di allegria, tristezza, rabbia o sorpresa.

Nei paragrafi successivi, analizzeremo separatamente i principali aspetti legati al registro colloquiale nella lingua spagnola.

1.3 Due sfere: emittente e destinatario

Prima di lanciarsi in un'analisi delle peculiarità del registro colloquiale spagnolo, è importante riflettere su alcune osservazioni preliminari.

La mente umana è biologicamente predisposta per cercare un senso in insiemi di elementi che collega tra loro per trasformare la realtà in rappresentazioni mentali (cfr.

Levorato, 1988: 61). Questa attività cognitiva, alla base dei sistemi culturali e delle lingue, fa capire quanto ogni comportamento linguistico sia un'azione volontaria di un emittente che si serve della lingua per trasmettere, attraverso un canale, un messaggio a un destinatario, il quale, a sua volta, ha la volontà di riceverlo e di capirlo. Si tratta quindi di una duplice volontà (cfr. Sabatini, 1999: 143) che, da un lato, porta l'emittente a chiedersi se il messaggio che vuole trasmettere è chiaro o meno, e dall'altro, il destinatario a chiedersi quale sarà stato il messaggio che l'emittente avrà voluto trasmettere.

In particolare, Paul Grice ha descritto questa duplice volontà attraverso il Principio di Cooperazione e le relative massime conversazionali, secondo cui ogni comportamento linguistico può essere visto come una collaborazione tra emittente e destinatario, basata sulla volontà di capirsi. Come afferma Briz (1998: 44), infatti:

“Conversar es interactuar, negociar, argumentar para conseguir el acuerdo, y desde esta consideración, ciertamente simple, de la conversación como actividad retórica, como relación interactiva, puede avanzarse en el estudio sistemático de la lengua hablada. En efecto, cooperación y estrategia son dos nociones esenciales para entender la naturaleza de la conversación”⁴.

Questo concetto si può anche spiegare attraverso la metafora di Wittgenstein del linguaggio come gioco: gli interlocutori possono essere considerati come dei giocatori, poiché rispettano in modo cooperativo le regole, ma puntano anche a vincere, attraverso un discorso retorico che persuade e ricerca l'accettazione dell'altro (cfr. Bonilla, 1990: 10). In effetti è proprio così: nel registro colloquiale notiamo caratteristiche proprie della “sfera dell'emittente” e altre tipiche della “sfera del destinatario”.

⁴ “Conversare significa interagire, negoziare, argomentare per raggiungere l'accordo, e da questo semplice presupposto della conversazione come attività retorica e come relazione di interazione, si può proseguire nello studio sistematico della lingua parlata. Infatti, cooperazione e strategia sono due nozioni essenziali per comprendere la natura della conversazione” [trad. personale].

1.3.1 La sfera dell'emittente

In questa sfera rientrano tutti gli aspetti manifestati linguisticamente o paralinguisticamente dalla presenza dell'io emittente (cfr. Cascón Martín, 2006: 17) e derivanti dal suo protagonismo, i suoi comportamenti, le sue emozioni, e così via. Inoltre, poiché emittente e destinatario sono due ruoli che si alternano continuamente, l'individualità di chi svolge il ruolo di emittente in un determinato momento cerca di imporsi sulle altre individualità: ogni conversazione è quindi, da un certo punto di vista, una piccola lotta per la conquista del protagonismo. La transizione da un turno conversazionale all'altro viene negoziata dai partecipanti sulla base di tre opzioni: il turno stesso può essere costruito in modo da selezionare il parlante per il turno successivo (ad esempio formulando una domanda esplicitamente rivolta a qualcuno); uno qualsiasi dei partecipanti può intervenire prendendo il turno, ovvero autoselezionandosi (con le conseguenti brevi sovrapposizioni tra la fine di un turno e l'inizio di quello successivo, oppure con inizi simultanei da parte di due partecipanti); infine, se nessun parlante si autoseleziona, chi ha il turno può decidere di continuare a parlare (cfr. Gavioli, 1999: 46).

In primo luogo, tra gli aspetti legati alla sfera dell'emittente troviamo quelli legati all'affettività: l'espressione delle emozioni provate dall'essere umano costituisce una parte non trascurabile della conversazione. Ovviamente non tutte le persone le provano e le esprimono allo stesso modo, bensì dipendono dal carattere, dallo stato d'animo, dall'età, dal sesso e via dicendo. L'emotività causa una buona parte dei fenomeni linguistici tipici della varietà colloquiale e influisce su aspetti linguistici e paralinguistici, come un'alterazione dell'ordine sintattico, ripetizioni intensive, o ancora bruschi cambiamenti di intonazione (cfr. Cascón Martín, 2006: 18).

In secondo luogo, il racconto drammatizzato (cfr. Briz Gómez, 1998: 81) costituisce un tratto non trascurabile di questa sfera: la tendenza ad esagerare fatti, situazioni, qualità e quantità è una caratteristica ricorrente del parlato quotidiano spagnolo. La maggior parte delle volte, infatti, non si trasferisce un'informazione nei suoi termini corretti, ma si preferisce esagerarla in uno o nell'altro senso: rendendo, cioè, più sostanzioso quel che già è grande e rendendo più arido ciò che è già piccolo. La varietà

colloquiale, quindi, spesso modifica la realtà (cfr. Cascón Martín, 2006: 36) e, come afferma Briz (1998: 81), per farlo privilegia l'uso dello stile diretto, una risorsa che rende vivace ed attuale una storia passata.

Probabilmente la ragione di questo fenomeno si può ricondurre alla ricerca di protagonismo da parte dell'emittente, alla quale si alludeva sopra. La sua importanza, infatti, sembra aumentare più d'effetto è la notizia, poiché inconsciamente si sente coprotagonista di quest'ultima. Inoltre, si assiste anche a una tendenza a sopravvalutare ciò che riguarda noi stessi e a svalutare ciò che invece riguarda gli altri, aspetto questo riconducibile all'egocentrismo dell'essere umano.

Nella pratica, i procedimenti linguistici che esprimono questo fenomeno sono vari nel registro colloquiale spagnolo, e includono sia varianti lessicali che veri e propri meccanismi sintattici. In questo ambito, l'immaginazione linguistica popolare svolge un ruolo fondamentale nella creazione di espressioni nuove ed originali, che talvolta entrano a far parte della struttura linguistica spagnola.

In terzo luogo, riteniamo l'ironia un'altra caratteristica riconducibile alla sfera dell'emittente. Sebbene essa non sia un aspetto linguistico esclusivamente colloquiale, ma costituisca anche una vera e propria figura retorica, in realtà è una risorsa alla quale lo spagnolo quotidiano attinge continuamente, dando vita a formule molto creative ed efficaci.

Nella fattispecie, l'ironia viene definita come uno scombussolamento tra l'enunciato e il suo senso (cfr. Cascón Martín, 2006: 55), in cui l'emittente allude a qualcosa di diverso da ciò che dice – a volte addirittura il contrario –, ottenendo nel destinatario un effetto maggiore rispetto a quello che avrebbe ottenuto attraverso la menzione diretta. Pertanto, si tratta di una scelta molto personale da parte dell'emittente, il quale usa il linguaggio in modo allusivo, indiretto, talvolta offensivo, ma sempre educato.

La situazione comunicativa e i fattori pragmatici – tono, gesti, intensità con cui si risaltano certe sillabe o parole – sono fondamentali perché entrambi gli interlocutori

svolgano correttamente il proprio ruolo, attraverso formule che spesso non avrebbero senso se venissero estrapolate da quella determinata situazione in cui sono state prodotte. Questo aspetto, come vedremo, costituisce sempre uno degli scogli più temuti dall'interprete nel momento in cui deve formulare una resa efficace.

1.3.2 La sfera del destinatario

Come già anticipato, il processo conversazionale si realizza grazie alla partecipazione di almeno due figure: oltre all'emotività dell'emittente, infatti, bisogna considerare anche la presenza del destinatario, il quale in un secondo momento assumerà il turno per diventare a sua volta emittente. Secondo Briz, infatti, tra le costanti del registro colloquiale vi è la presenza fisica di uno o più interlocutori, oltre a quella dell'emittente, i quali dialogano all'interno di un quadro spazio-temporale che funge da punto di riferimento per tutta la conversazione (cfr. Briz Gómez, 1998: 38).

Specificata questa premessa, risulta semplice capire come la struttura e i contenuti conversazionali si basino su delle conoscenze sottintese ed esperienze comuni ai due interlocutori. Ovviamente la dinamica conversazionale si realizza attraverso elementi che svolgono funzioni varie, a seconda della situazione.

1.4 Formule di cortesia

All'interno della sfera del destinatario, le formule di cortesia assumono particolare importanza specialmente nell'analisi di testi interpretati. Esse sono:

“l'insieme delle strategie, norme e convenzioni verbali adottate da una comunità per contenere la conflittualità e favorire l'armonia nell'interazione comunicativa”⁵.

⁵ Enciclopedia Treccani online, “cortesia, linguaggio della” (consultato il 17/04/2016).

Nella varietà diatopica dello spagnolo standard europeo, le forme pronominali e verbali di cortesia si possono classificare in base a un sistema formato da una forma di rispetto, *usted(-es)*, e una forma meno formale, *tú* (che, in alcune varietà dello spagnolo dell'Isipanoamerica, viene sostituito da *vos*). Quest'ultima esprime la familiarità, l'informalità, la solidarietà e la vicinanza psicologica ed affettiva; se non viene usata da entrambi gli interlocutori, può indicare una relazione non equilibrata, in cui chi le riceve ha meno autorità o è più giovane. *Usted(-es)*, invece, rappresenta la formalità e può esprimere varie sfumature d'uso: se è usato solo da un interlocutore, mette in evidenza un rapporto in cui chi lo riceve detiene maggiore potere, autorità, prestigio sociale o semplicemente è più anziano; se invece è usato reciprocamente da entrambi i partecipanti allo scambio comunicativo, il loro rapporto in genere è paritario ed entrambi preferiscono mantenere una certa distanza psicologica (cfr. Carricaburo, 1997: 9).

Inoltre, secondo la Teoria della Cortesia, sviluppata da Brown e Levinson nel 1987, a prescindere dalla lingua che si considera, nelle interazioni personali gli individui si preoccupano dell'immagine che proiettano e dell'immagine che ricevono da parte degli altri. In ogni scambio comunicativo, infatti, entrano in gioco preoccupazioni relative alla faccia (*face*) dei partecipanti. Quest'ultimo concetto, sviluppato da Goffman, rappresenta il comune desiderio di essere accettati sia per quello che si è a livello personale, sia per quello che si rappresenta a livello sociale. Ovviamente questo modello influisce sul modo in cui usiamo la lingua, soprattutto nei cosiddetti *Face-Threatening Acts*, degli atti linguistici che in un certo senso minacciano la faccia dei partecipanti (cfr. Mazzotta, 2007: 74): si tratta di richieste, ordini, complimenti, scuse, espressioni di disaccordo, etc.

Ai fini dell'analisi di un testo interpretato, è interessante fare una breve carrellata delle principali formule di cortesia in spagnolo⁶ usate nelle diverse situazioni.

⁶ Ci riferiremo alla varietà diatopica dello spagnolo standard europeo.

1.4.1 Saluto e congedo

Queste formule sono obbligatorie, poiché secondo le convenzioni sociali negare il saluto a qualcuno è segno di inimicizia o di maleducazione. Ciononostante, il loro impoverimento attuale è evidente, e questo fenomeno linguistico è probabilmente riconducibile all'isolamento e l'individualismo che nei tempi recenti hanno caratterizzato gli abitanti delle grandi città (cfr. Cascón Martín, 2006: 62).

Per salutare all'inizio di una conversazione, si usa in genere *buenos días*⁷, *buenas tardes*⁸ o *buenas noches*⁹, che nel linguaggio informale attuale si possono ridurre a un semplice *buenas*. Vi è poi un'altra formula di saluto, *hola*¹⁰, ampiamente adottata da persone di ogni età o condizione sociale, per il suo carattere breve e perché in molti casi evita l'incombenza di scegliere se dare del tu o del lei.

Subito dopo le forme sopra citate, si è soliti aggiungere una breve formula interrogativa, che ha il compito di esplicitare un interesse – reale o meno – per la salute, le condizioni e l'umore dell'interlocutore: *¿Qué tal?*¹¹, *¿Cómo estamos?*¹², *¿Qué tal andamos?*¹³, *¿Cómo está usted?*¹⁴, ecc. Al contrario di quel che potrebbe pensare un italiano, che sicuramente si lancerebbe in un'analisi delle proprie condizioni, non sempre è richiesta una risposta.

Tra le formule di congedo, a parte *adiós*¹⁵, prevalgono quelle che iniziano con la preposizione *hasta*, come a sottolineare che si spera ci sia un nuovo incontro: *hasta*

⁷ Buongiorno.

⁸ Buon pomeriggio.

⁹ Buenasera.

¹⁰ Ciao; salve.

¹¹ Come va?

¹² Come procede?

¹³ Come andiamo?

¹⁴ Come sta?

¹⁵ Arrivederci.

*luego*¹⁶, *hasta mañana*¹⁷, *hasta pronto*¹⁸. Anche le formule di congedo possono essere accompagnate da espressioni di buon augurio, come: *que usted siga bien*¹⁹; *que tenga buen viaje*²⁰; *que tenga un buen día*²¹.

Inoltre, citiamo anche le formule di presentazione, che sono legate a quelle di saluto e che implicano la presenza di almeno tre individui (colui che presenta e coloro che vengono presentati). Il primo, in genere pronuncia i nomi degli altri, spesso preceduti dall'avverbio dimostrativo *aquí*, accompagnato dal gesto corrispondente:

*Don Juan López, don Daniel Lozano*²².

*Aquí mi marido, aquí Mario Navas, un compañero de trabajo*²³.

Gli altri due interlocutori, invece, pronunciano formule come:

—*Mucho gusto.* —*El gusto es mío.*

—*Encantado.* —*Igualmente.*

—*Es un placer.* —*Lo mismo digo*²⁴.

1.4.2 Richiesta

Uno dei *Face-Threatening Acts* di cui sopra è senza dubbio la richiesta, che in qualche modo pone in una posizione di svantaggio il richiedente. Per ovviare a questa condizione,

¹⁶ A dopo.

¹⁷ A domani.

¹⁸ A presto.

¹⁹ Buon proseguimento.

²⁰ Buon viaggio.

²¹ Buona giornata.

²² Il signor Juan López, il signor Daniel Lozano.

²³ Lui è mio marito; lui è Mario Navas, un mio collega di lavoro.

²⁴ Le tre espressioni significano: — Piacere. — Piacere mio.

quest'ultimo cerca di renderla meno diretta e guadagnarsi così la buona volontà da parte dell'interlocutore.

Esistono diverse formule, prime tra tutte quelle che iniziano con *perdone*, *perdón*, *excúseme*²⁵; quando invece si inizia con l'imperativo, si mitiga con una formula meno diretta alla fine della frase: *pásame la sal, si no te importa*²⁶; *acérqueme aquel libro, si no es molestia*²⁷. Vi è inoltre la possibilità di collocare all'inizio della richiesta la formula di cortesia:

—¿Le importa acercarme el cenicero?²⁸

—¿Tiene la bondad de indicarme dónde está la estación?²⁹

—¿Podría usted decirme dónde está el cuarto de baño?³⁰

La formula all'inizio può essere inoltre costituita da una preposizione e un sostantivo (*por favor, no diga nada*³¹; *con su permiso, ¿puedo pasar?*³²), oppure da un verbo all'imperfetto o al futuro indicativo, al condizionale o all'imperfetto del congiuntivo:

—Quería saber si tienen alguna camiseta de rayas³³.

—¿Será usted tan amable de llamarme a las 10?³⁴

—¿Le importaría abrir la ventana?³⁵

—Quisiera saber en qué piensas³⁶.

²⁵ Le tre espressioni significano: — Mi scusi.

²⁶ Passami il sale, se non ti dispiace.

²⁷ Mi porti quel libro, per favore.

²⁸ Le spiace passarmi il posacenere?

²⁹ Potrebbe essere così gentile da indicarmi dov'è la stazione?

³⁰ Potrebbe dirmi dov'è il bagno?

³¹ Per favore, non dica nulla.

³² Permesso, posso?

³³ Volevo sapere se avete delle magliette a righe.

³⁴ Può gentilmente chiamarmi alle 10?

³⁵ Le dispiacerebbe aprire la finestra?

³⁶ Vorrei sapere a cosa pensi.

La distanza che si assume attraverso l'uso del verbo al passato o al futuro rende meno diretta la richiesta (cfr. Carricaburo, 1997: 70):

—¿Cómo te llamabas?³⁷

—Si no se molesta, le haré algunas observaciones³⁸.

1.4.3 Offerta o invito e gratitudine

Un'offerta si può realizzare tramite una frase interrogativa (¿Te apetece ir al cine?³⁹) o attraverso formule fisse (*Póngase usted cómodo, está en su casa*⁴⁰).

Per ringraziare, invece, si usano soprattutto formule contenenti il termine *gracias*: *muchas gracias*; *mil gracias*; *muchísimas gracias*⁴¹. L'interlocutore di solito risponde minimizzando il favore: *de nada*⁴²; *no hay de qué*⁴³.

1.4.4 Spiegazione e scuse

Proprio come formulare una richiesta, fornire una spiegazione, una giustificazione o delle scuse rappresenta una situazione che forse più di altre mette a rischio la *faccia* dell'emittente. A questo proposito, è opportuno spiegare brevemente il concetto di *coppia adiacente*: si tratta di una coppia di turni conversazionali ricorrentemente abbinati, come ad esempio richiesta-risposta, offerta-accettazione o, appunto, scuse-minimizzazioni (cfr. Gavioli, 1999: 55). Alcune coppie adiacenti possono reggere due risposte alternative, una positiva (*preferita*) e una negativa (*dispreferita*): nel caso specifico della spiegazione e delle scuse, immaginiamo la formulazione di un invito o una richiesta, ai quali può

³⁷ Come ti chiami (che non ricordo)?

³⁸ Se non le dispiace, le farò alcune osservazioni.

³⁹ Ti va di andare al cinema?

⁴⁰ Si accomodi, faccia come se fosse a casa sua.

⁴¹ Grazie mille; grazie infinite.

⁴² Di niente; prego.

⁴³ Non c'è di che.

succedere un'accettazione o un rifiuto. In quest'ultimo caso, la *dispreferita* è in genere preceduta da pause ed esitazioni, che consentono al parlante di rimediare parzialmente, ad esempio aggiungendo spiegazioni o chiarimenti, chiamati tecnicamente *rimedi* (cfr. Gavioli, 1999: 57).

In spagnolo, queste frasi possono iniziare con il verbo al futuro, coniugato alla persona dell'interlocutore (*pues, verá usted*⁴⁴; *verás, necesito dinero*⁴⁵); le formule di autogiustificazione possono inoltre contenere verbi come *decir, hacer, querer*:

—*Ya conoces la situación, ¿qué quieres que yo le haga?*⁴⁶

—*¡Qué le vamos a hacer!*⁴⁷

1.5 L'economia linguistica

Nella fattispecie, l'economia linguistica in spagnolo si traduce soprattutto nell'elisione o soppressione di elementi linguistici, con il fine di snellire l'enunciato, eliminando tutto ciò che viene considerato superfluo (cfr. Cascón Martín, 2006: 115). Nonostante l'elisione, queste espressioni costituiscono dei messaggi che possono essere percepiti in tutto il loro significato dal destinatario, poiché la situazione comunicativa fornisce elementi di comprensione sufficienti per supplire alle parole eliminate.

1.5.1 L'elisione del verbo

Si possono eliminare diversi elementi, ma l'elisione più comune nella lingua spagnola è senza dubbio quella del verbo; la sua frequenza nella lingua colloquiale è così elevata perché l'oratore ricorre spesso all'espressività e all'agilità comunicativa per garantire la corretta trasmissione del messaggio. La soppressione del verbo può avvenire in varie situazioni, per esempio come risposta a un enunciato precedente, poiché è il contesto

⁴⁴ Beh, vede...

⁴⁵ Eh, guarda... Ho bisogno di soldi.

⁴⁶ Conosci già la situazione, cosa vuoi che ci faccia?

⁴⁷ Cosa vuoi farci!

linguistico a permettere l'eliminazione di parole già pronunciate. Cascón Martín propone il seguente esempio:

— *¿Qué te han traído los Reyes? — Un coche de bomberos*⁴⁸.

Inoltre, si può ricorrere all'elisione per espressioni che si basano su fattori pragmatici o situazionali. Per esempio, un bambino assetato durante una vacanza d'estate in una città afosa può semplicemente esclamare:

— *¡Una fuente!*⁴⁹

Il bambino non avrà bisogno di aggiungere nessun altro elemento affinché il messaggio venga compreso da sua madre. Come si può immaginare, sono numerose le frasi esclamative e interrogative di questo tipo.

Infine, sono frequenti anche le frasi fatte, i saluti, le formule di cortesia, di giuramento, di augurio, di raccomandazione, di richiesta, di rifiuto e di ammirazione, come:

— *Buenas tardes*⁵⁰.

— *Por favor*⁵¹.

— *¡Qué guapo!*⁵²

— *Palabra de honor*⁵³.

— *Suerte*⁵⁴.

— *Cuidado, el escalón*⁵⁵.

⁴⁸ — Cosa ti ha portato Babbo Natale? — Un camion dei pompieri.

⁴⁹ — Una fontana!

⁵⁰ — Buon pomeriggio.

⁵¹ — Per favore.

⁵² — Che bello!

⁵³ — Parola d'onore.

⁵⁴ — Buona fortuna.

Si può sopprimere il verbo sia quando svolge una funzione copulativa:

- ¿Quién ha entrado? —Miguel⁵⁶.
—Sí, muy simpático. Y, además, inteligente⁵⁷.
—La obligación lo primero⁵⁸.

sia quando funge da predicato, soprattutto in frasi esclamative:

- Y nosotros, que no tenemos ninguna culpa⁵⁹.
—¡Tú a lo tuyo!⁶⁰
—¡Hombre, tú por aquí!⁶¹
—Yo, lo que digan todos⁶².
—¡A las once, a casa!⁶³
—¡Niños, a la mesa!⁶⁴

In spagnolo, si possono elidere anche altri elementi costitutivi dell'enunciato come il soggetto; tolto il caso – frequente in molte lingue romanze – di elisione dei pronomi personali o del soggetto facilmente rintracciabile nel testo, facciamo riferimento ai casi in cui si assiste a una certa imprecisione e alle costruzioni con *ser* per indicare un luogo o un tempo:

- No importa⁶⁵.

⁵⁵ — Attenzione allo scalino.

⁵⁶ — Chi è entrato? —Miguel.

⁵⁷ — Sì, molto simpatico. E anche intelligente.

⁵⁸ — Prima il dovere.

⁵⁹ — E noi, che non abbiamo nessuna colpa...

⁶⁰ — Tu fai il tuo!

⁶¹ — Cavolo, tu qui?

⁶² — Per me va bene quello che scelgono gli altri.

⁶³ — Alle undici a casa!

⁶⁴ — Bambini, a tavola!

—*Es en la casa de al lado*⁶⁶.

Molto frequente è anche il caso di soppressione di un attributo:

—*Ya está*⁶⁷.

Oppure dell'oggetto:

—*¿Vamos a quedarnos hasta el jueves?* —*Supongo*⁶⁸.

—*No estoy muy seguro. Depende*⁶⁹.

O ancora dell'avverbio di modo:

—*¿Os parece pasar por aquí?*⁷⁰

Infine, è frequente la soppressione del verbo in un enunciato negativo, in cui ci si limita al *no* che lo introduce:

—*Porque a otro lugar no, pero al estadio...*⁷¹

1.5.2 L'elisione di elementi appartenenti al sintagma nominale

In determinati casi, lo spagnolo prevede l'omissione dei sostantivi che contengono un'informazione già nota:

⁶⁵ — Non fa niente.

⁶⁶ — È nella casa a fianco.

⁶⁷ — Basta così.

⁶⁸ — Rimaniamo fino a giovedì? — Credo.

⁶⁹ — Non ne sono molto sicuro. Dipende.

⁷⁰ — Vi va bene passare di qui?

⁷¹ — Perché da qualche altra parte no, ma allo stadio...

—*Camarero, dos de cerveza*⁷².

Oppure si possono sopprimere i determinanti, soprattutto nei proverbi o negli annunci pubblicitari:

—*Amor con amor se paga*⁷³.

—*Agua pasada no mueve molinos*⁷⁴.

—*Se vende piso en buena zona*⁷⁵.

Come in italiano, si omette anche il possessivo quando esprime una condizione già conosciuta dagli interlocutori:

—*Me voy a casa*⁷⁶.

—*Dile a mamá que no vuelvo antes de las nueve*⁷⁷.

Inoltre, in spagnolo si può sopprimere il complemento indiretto:

—*Si fuera usted tan amable*⁷⁸.

1.5.3 L'elisione di una particella interrogativa o esclamativa

Nello spagnolo colloquiale, si può omettere la particella che denota le frasi interrogative o esclamative:

—*¡Cosa más linda!*⁷⁹

⁷² — Cameriere, due birre.

⁷³ — Amor con amor si paga.

⁷⁴ — Acqua passata (non macina più).

⁷⁵ — Vendesi appartamento in ottima zona.

⁷⁶ — Me ne vado a casa.

⁷⁷ — Di alla mamma che non torno prima delle nove.

⁷⁸ — Se è così gentile...

—¿Dónde está Pablo? —No lo sé, ¿por?⁸⁰

1.5.4 L'elisione di un componente della perifrasi

Infine, molto comune in spagnolo è la soppressione dell'ausiliare, soprattutto nelle perifrasi col gerundio:

—¿Qué haces? —Aquí, estudiando⁸¹.

1.6 Strategie lessico-semantiche

L'analisi lessico-semantica della conversazione colloquiale permette di esprimere alcune considerazioni. Se da un lato emerge il predominio di alcuni ambiti tematici che riguardano fatti e problemi della vita quotidiana, dall'altro si assiste a un netto taglio in termini di varietà del lessico comune. Questo uso ristretto di unità lessicali comporta inevitabilmente un aumento delle loro accezioni o, quantomeno, della loro capacità semantica, favorendo i fenomeni della polisemia o della generalizzazione. Non solo: in alcuni parlanti, tale estensione semantica supplisce alla mancanza di disponibilità lessicale e talvolta la parola viene sostituita dal contesto, elementi intonativi o addirittura gesti (cfr. Briz Gómez, 1998: 96).

Per concludere il capitolo, proponiamo quindi una breve lista di *verba omnibus* della lingua spagnola, ovvero parole semanticamente poco rigide in grado di sostituirne molte altre e di senso anche molto diverso:

⁷⁹ — Che bello!

⁸⁰ — Dov'è Pablo? — Non lo so, perché?

⁸¹ — Che cosa fai? — Sono qui che studio.

cosa (cosa)

eso (quello che)

esas cosas (quella roba che)

tener (avere)

haber (esserci)

hacer (fare)

decir (dire)

Capitolo secondo.

L'italiano e lo spagnolo, due lingue affini

Come già affermato, questa tesi si propone di individuare le aree di maggiore difficoltà per un individuo di lingua materna italiana che studia lo spagnolo. Abbiamo voluto indirizzare il nostro studio verso una prospettiva ben specifica, quella di un gruppo di studenti aspiranti interpreti in direzione attiva (italiano-spagnolo), con una doppia finalità: da una parte, quella di circoscrivere il nostro interesse ai problemi riscontrati da soggetti con una conoscenza avanzata della lingua spagnola; dall'altra, quella di rintracciare gli errori che emergono in modo spontaneo e spesso inconscio negli attimi che l'interprete ha a disposizione per compiere una scelta. Le condizioni in cui il discente deve prendere la sua rapidissima decisione sono ancora più stressanti se consideriamo che il contesto da cui sono stati tratti i testi analizzati è quello di un esame: lo studente sa di essere valutato da un professore, ovvero da un esperto che conosce i suoi punti deboli e allo stesso tempo le difficoltà del testo, oltre che le dissimmetrie tra le due lingue in questione.

A questo punto, ci sembra necessario dedicare un breve capitolo al rapporto tra queste due lingue così affini ma, al tempo stesso, così diverse.

2.1 L'insegnamento dello spagnolo in Italia

La lingua spagnola viene insegnata da secoli nel Bel Paese, nonostante la sua diffusione abbia talvolta registrato lunghi periodi sfavorevoli a causa di eventi storici e dinamiche culturali. Da molto tempo, infatti, in Italia ha preso il sopravvento l'idea secondo cui per gli italiani lo spagnolo sarebbe una lingua estremamente facile da apprendere: quante volte abbiamo sentito frasi come «Basta aggiungere una -s e il gioco è fatto», «Io parlo lo spagnolo, tre anni fa sono stato due mesi a Madrid!» o ancora «No, se il cliente è spagnolo ci capiamo, non c'è bisogno dell'interprete»? Se da un lato è innegabile che un italiano, almeno nelle fasi iniziali di apprendimento dello spagnolo, sia avvantaggiato rispetto a un

cinese o a un tedesco per ovvi motivi di affinità linguistica, dall'altro lato questo è spesso un fattore fuorviante. Infatti, accorgendosi dei propri apparenti ma rapidi progressi, il discente italiano ha una percezione sbagliata della sua conoscenza dello spagnolo, poiché ha l'impressione di padroneggiarlo, riuscendo bene o male a capire e a farsi capire. Tuttavia, per raggiungere delle competenze accettabili in lingua spagnola, dopo la prima fase di avvicinamento alla L2, gli italiani devono profondere un ulteriore sforzo per staccarsi da quel paracadute costituito dalla struttura della loro lingua materna.

2.1.1 Brevi cenni storici

All'inizio dell'età moderna, quando il latino smise di essere lo strumento di comunicazione generale, emerse la necessità di conoscere nuovi codici linguistici per fini politici e culturali e iniziarono così a plasmarsi le nuove lingue nazionali, che presto si diffusero nei paesi circostanti. Come testimonia Maria Vittoria Calvi (1995: 16), nel Rinascimento l'insegnamento delle lingue formatesi recentemente si realizzava attraverso un approccio diretto, basato sulla lingua viva e su stimolazioni di tipo sensoriale: in quel periodo, infatti, i professori erano soprattutto parlanti nativi e i discenti si avvicinavano alla lettura e alla conversazione senza prestare troppa attenzione a riflessioni grammaticali. Il castigliano si diffuse con particolare intensità nel Cinquecento, tanto che vennero pubblicati vari manuali per l'insegnamento di questa lingua agli stranieri: nei Paesi Bassi venne pubblicata la prima vera grammatica di spagnolo per stranieri, redatta in spagnolo, francese e latino, intitolata *Útil y breve institución para aprender los principios de la lengua hespañola* (1550).

Nonostante i forti pregiudizi di cui abbiamo parlato nelle linee precedenti, l'insegnamento dello spagnolo in Italia affonda le sue radici nei secoli passati. Proprio nel Cinquecento, quando la conoscenza del castigliano era un requisito fondamentale per il perfetto cortigiano, Juan de Valdés dedicò il primo manuale di spagnolo rivolto specificatamente agli italofoni desiderosi di esprimersi nella lingua castigliana, il *Diálogo de la lengua* (1535). Nonostante sia stato criticato per non aver affrontato gli argomenti grammaticali più spinosi e per non aver proposto una raccolta sistematica di norme linguistiche, il manuale contiene aspetti estremamente moderni, poiché per la prima volta

si attribuisce particolare attenzione alla lingua madre del destinatario – l'italiano – e, sebbene le osservazioni contrastive non siano sistematiche, suggerisce comunque l'efficacia del metodo comparativo nello studio interlinguistico. L'opera si presenta sotto forma di discorso didattico rivolto al discente e, poiché tale insegnamento ha una finalità religiosa, la prima competenza da sviluppare è la comprensione, favorita dalle somiglianze interlinguistiche e da un'opportuna scelta lessicale: Valdés seleziona infatti le parole castigliane più vicine alla lingua toscana, per essere capito più facilmente dal pubblico italiano. *Diálogo de la lengua* non ha una collocazione precisa e si colloca a metà strada tra i manuali di conversazione – per il suo scopo pratico, ovvero quello di guidare gli italiani nell'apprendimento dello spagnolo, offrendo semplici soluzioni linguistiche ai dubbi quotidiani di un preciso gruppo sociale, quello del cortigiano raffinato – e le grammatiche – perché affronta con ordine le origini del castigliano, la grammatica e l'ortografia, l'uso dei vocaboli e alcuni esempi letterari, seguendo la tradizione inaugurata da Nebrija, l'autore della prima grammatica castigliana (Calvi, 1995: 18).

In seguito, il metodo comparativo anticipato da Valdés venne adottato anche da Mario Alessandri d'Urbino (*Il paragone della lingua Toscana e Castigliana*, 1560) e da Giovanni Miranda (*Osservazioni della lingua Castigliana*, 1566); in entrambi i casi, le peculiarità dello spagnolo vengono affrontate nella lingua del destinatario, l'italiano, e viene continuamente proposto un confronto tra le due lingue. Il settore viene inoltre arricchito di ulteriore materiale con i primi vocabolari di spagnolo e italiano, come il *Vocabulario de las dos lenguas Toscana y Castellana* (1570) di Cristóbal de las Casas, che presenta sia un lemmario bilingue che alcune norme sulla pronuncia e sulla grammatica.

Nel Seicento, tuttavia, la produzione di materiale destinato allo studio della lingua spagnola subì un arresto a causa della caduta dei valori ispanici e, in Italia, questa tendenza fu ancora più marcata per il radicato pregiudizio sulla facilità del castigliano per gli italiani: persino l'adozione di ispanismi nel lessico italiano assunse connotazioni negative.

Quanto al metodo di insegnamento, se, come già affermato, nel Cinquecento prevaleva un approccio conversazionale, sensoriale e basato sulla lingua viva, dal Settecento tale metodo venne accantonato, a favore di uno studio che poggiava sulla

traduzione e sulla memorizzazione delle regole grammaticali. Verso la metà dell'Ottocento, però, si diffuse nuovamente il metodo naturale, basato su un apprendimento completamente induttivo e incentrato sull'esposizione intensiva alla lingua parlata (Calvi, 1995: 23). Inoltre, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, ci si soffermò sull'importanza del rapporto tra la L1 del discente e la lingua da apprendere; si osservò che le ingannevoli somiglianze linguistiche tra codici strettamente imparentati genererebbero difficoltà, mentre un'assenza di somiglianza morfologica faciliterebbe lo studio interlinguistico (questo concetto sarebbe poi stato ripreso da Katerinov nel 1980 in una ricerca sugli errori di lingua nell'insegnamento dell'italiano L2, in cui il gruppo ispanico registrò un'alta percentuale di errori). Inoltre, dopo la Seconda Guerra Mondiale emerse il bisogno di comunicare a livello internazionale e lo studio delle lingue straniere iniziò a disporre di nuove metodologie, frutto di una prospettiva pluridisciplinare. Ad esempio, si svilupparono dei metodi basati su una visione meccanicistica dell'apprendimento e sul rinforzo mnemonico, attraverso l'esposizione intensiva alla lingua straniera, la ripetizione orale delle strutture grammaticali e gli esercizi di completamento o sostituzione; inoltre, la lingua materna spariva dal processo di insegnamento, in quanto ritenuta un ostacolo all'acquisizione delle nuove abitudini linguistiche (si chiedeva addirittura agli studenti di "pensare nella lingua straniera", anche se questi si trovavano nella prima fase di apprendimento). I punti deboli di tali metodologie erano la ripetitività, il meccanicismo, l'artificiosità e l'assenza di riferimenti alle situazioni comunicative reali, e tutto ciò si acuiva nel caso delle lingue affini: il rigido controllo del materiale finalizzato ad evitare le interferenze in realtà annoiava lo studente, eliminando gli aspetti positivi della vicinanza tra le due lingue.

Infine, per quanto concerne il rapporto tra le due lingue oggetto di questo studio, l'esiguo numero di manuali di spagnolo per italofoni pubblicati nell'Ottocento si scontra con la ricchezza di materiale disponibile per gli studenti di madre lingua inglese, francese o tedesca, desiderosi di imparare il castigliano. L'insegnamento dello spagnolo si diffuse a macchia d'olio in tutto il mondo, soprattutto grazie ai rapporti commerciali tra l'America Latina e gli Stati Uniti; tuttavia, in Italia l'interesse per la cultura iberica rimase scarso e vincolato a manuali obsoleti – che si concentravano sulla letteratura, piuttosto che sulla lingua in sé – oltre che alla presunzione di poter capire e comunicare in questa lingua senza

studiarla. Il contatto con la cultura spagnola, infatti, è rimasto per molti anni circoscritto, di certo non aiutato dal franchismo; solo a partire dagli anni Ottanta gli italiani hanno iniziato a considerare la Spagna come un paese in ascesa e, di conseguenza, alcuni ispanismi hanno fatto irruzione nel linguaggio giovanile italiano (Calvi, 1995: 38). Nonostante questo nuovo orientamento nei confronti del Paese del sole, la diffusione della lingua spagnola è tuttora limitata ai vari corsi di lingua organizzati da scuole private, al mondo universitario e, parzialmente, a quello scolastico.

2.2 Modelli di apprendimento della seconda lingua

Per poter proporre suggerimenti efficaci per l'acquisizione interlinguistica tra italiano e spagnolo, riteniamo utile offrire una panoramica sui diversi modelli di apprendimento di una seconda lingua. Sui principi che regolano questo complesso meccanismo permangono numerose incertezze, soprattutto sul rapporto tra il processo di acquisizione della L1 e quello della L2, sebbene ormai sembri appurato che la lingua materna svolga un ruolo di primo piano in ogni successivo apprendimento linguistico: da un lato, costituisce un bagaglio di conoscenze acquisite e il punto di riferimento per la formulazione di ipotesi sulla L2; dall'altro, soprattutto nel caso di lingue affini, può anche costituire un ostacolo a causa delle apparenti ma false simmetrie.

In particolare, secondo i promotori dell'Analisi Contrastiva (che svilupperemo nel capitolo 3), la padronanza della seconda lingua si poteva raggiungere solo se allontanandosi dalle abitudini linguistiche acquisite nella lingua materna. Dopo avere preso le distanze da questa visione negativa della lingua materna nell'acquisizione di una L2, la ricerca ha inizialmente cercato di dimostrare l'autonomia del processo di apprendimento della L2 rispetto alla L1, per poi affermare che le somiglianze interlinguistiche tra le due lingue in contatto svolgono un ruolo fondamentale non solo a livello puramente linguistico, ma anche psicologico e comunicativo (Calvi, 1995: 46). Verso la fine degli anni Sessanta, infatti, l'influenza della L1 sulla L2 venne considerata attraverso un'altra ottica: dopo il successo delle teorie chomskiane, ci si orientò verso l'idea secondo cui l'apprendimento di una seconda lingua si basa sugli stessi meccanismi fondanti l'acquisizione della lingua materna, di cui si ricalcano le tappe. Questa ipotesi di identità tra i due processi (Dulay *et*

al., 1982: 261-296) spiegava così anche quegli errori che l'Analisi Contrastiva non era in grado di spiegare, poiché non erano riconducibili a interferenze ma a vere e proprie caratteristiche della lingua straniera.

Dall'ipotesi di identità nacque uno dei principali modelli di apprendimento, proposto da Stephen Krashen nel 1977 e rielaborato poi in collaborazione con Heidi Dulay e Marina Burt: essi affermavano che il processo di apprendimento è il risultato dell'interazione tra i fattori ambientali e i meccanismi innati, operanti sia a livello conscio che inconscio (Calvi, 1995: 48). Si trattava del cosiddetto modello del *monitor*, un meccanismo conscio di controllo che guida la conoscenza esplicita della seconda lingua e che però deve essere limitato al minimo per rendere naturale l'apprendimento, anche se guidato.

L'anno successivo, vennero elaborati altri due modelli: quello di Mc Laughlin, che prevedeva sia una serie di processi controllati che gestivano le informazioni della memoria a breve termine, sia una serie di processi automatici e molto resistenti alle modifiche perché legati alla memoria a lungo termine; il secondo modello, invece, elaborato da Bialystok, si articolava in tre livelli, collegati tra loro da processi e strategie che si manifestavano durante l'apprendimento: l'*Input*, l'*Output* e la *Conoscenza*. Quest'ultima, a sua volta, comprendeva la *Conoscenza Linguistica Implicita*, cioè l'informazione intuitiva che dà luogo alle risposte nella L2, la *Conoscenza Linguistica Esplicita*, che comprende gli aspetti consapevoli posseduti dal discente sulla lingua, e l'*Altra Conoscenza*, ovvero tutte quelle informazioni sulla L1 e su quelle straniere, ma anche il proprio bagaglio di conoscenze enciclopediche.

Negli anni Ottanta, poi, venne definitivamente abbandonata l'ipotesi di potere imparare una seconda lingua a prescindere dalla lingua madre, soprattutto in caso di affinità tra le due lingue coinvolte. Kellerman nel 1983 elaborò addirittura il modello del *transfer*, un processo di trasferimento di forme linguistiche da un codice ad un altro, sia per gli aspetti positivi che per le interferenze; il trasferimento non avviene solo dalla L1 alla L2, ma da ogni altra conoscenza linguistica verso la nuova lingua e ciò può rendere ulteriormente difficile l'apprendimento della lingua straniera. Nel caso di lingue affini,

ovviamente, questo fenomeno porterebbe a percepire i due codici come un tutto unico, generando calchi o sovrapposizioni. In sede didattica, quindi, potenziare nel discente le strategie di apprendimento spontaneo derivanti dal *transfer* positivo tra L1 e L2 affini comporta un inevitabile pericolo di fossilizzazione delle interferenze. Come affermano infatti Giacobbe e Cammarota (1986: 253-259), la vicinanza tra le due lingue porta il discente a mettere in atto una serie di semplici strategie, ad esempio per la costruzione del lessico nella L2, attraverso ipotesi che partono dalle parole della lingua materna. Si genera così una lingua maccheronica che, nel nostro caso, viene spesso chiamata *itagnolo*, essendo un rimpasto delle varie componenti dell'italiano e dello spagnolo.

In altre parole, il modello proposto da Kellerman si poggiava su un concetto di tipo psicologico, cioè sul modo in cui il discente percepisce la distanza che intercorre tra la sua lingua materna e la L2. L'ipotesi formulata dal discente sulla vicinanza tra le due lingue è infatti un elemento che determina l'avvio del *transfer*, anche se, come abbiamo affermato nelle linee precedenti, le analogie linguistiche non sono sinonimo di *transfer* positivo. Kellerman spiega inoltre che, nel processo di apprendimento di una lingua affine alla propria, i principianti sono portati a trasferire nella L2 delle forme appartenenti alla loro L1, anche per intero, mentre gli studenti di livello intermedio tenderebbero ad esprimersi con più cautela, scoraggiati dagli errori commessi e consapevoli delle reali differenze tra le due lingue; i discenti in fase avanzata di apprendimento, curiosamente, sarebbero di nuovo soggetti al *transfer* (procedimento a U o *u-shaped*). Gli studenti di spagnolo italofofoni, per esempio, se all'inizio si lanciano sulla nuova lingua con entusiasmo vedendo i propri rapidi progressi, successivamente attraversano una fase critica in cui, rendendosi conto delle effettive difficoltà della nuova lingua, cercano di evitare il *transfer*, ma presto riemerge la loro disponibilità a trasferire strutture. In sintesi, dopo i miglioramenti iniziali, spesso il livello delle prestazioni si fossilizza; tuttavia, la vicinanza tra l'italiano e lo spagnolo permette la comunicazione nonostante le interferenze e il discente considera così più economico e meno faticoso accontentarsi del livello intermedio (Calvi, 1995: 69).

Sempre riguardo al *transfer*, Odlin (1989: 36-41) propone una classificazione dei suoi possibili effetti. A suo parere, il *transfer* è positivo quando le due lingue restano parallele; tra l'italiano e lo spagnolo svolgono un ruolo positivo sia le analogie dei sistemi

vocalici e del vocabolario – che favoriscono la comprensione –, sia quelle della grammatica e della sintassi – che semplificano l’acquisizione di determinate strutture. Il *transfer* negativo invece si verifica quando le divergenze tra le due lingue generano errori nella L2, come sostituzioni, calchi o modifiche strutturali, o ancora quando si tendono ad evitare le strutture più complesse e differenti dalla L1 (*underproduction*) o, al contrario, quando determinate strutture si usano con una frequenza al di sopra della norma (*overproduction*).

Inoltre, nel 1986 J. B. Carroll elaborò un modello di apprendimento basato su un approccio di tipo cognitivo, che metteva in luce i fattori contestuali nel trattamento dell’*input* da parte del discente: egli affermò che l’informazione relativa alla L2 viene trasferita alla memoria a lungo termine grazie a vari fattori, come il grado di forza motivazionale, le analogie con altre regolarità della L2 o la frequenza di rilevazione (Calvi, 1995: 56). Egli sottolineò anche l’importanza dei processi inferenziali, cioè quei meccanismi che spingono il discente a formulare ipotesi partendo da elementi conosciuti; le *inferenze* possono essere *intralinguistiche*, se fanno riferimento alle informazioni già acquisite nella L2, *interlinguistiche*, se dipendono dalla conoscenza di altre lingue, o *extralinguistiche*, se scaturiscono dalla conoscenza del mondo o dai dati contestuali.

Infine, nel 1987 Vincenzo Lo Cascio (1987: 298-303) pensò a un modello di apprendimento della L2 dedicato proprio alle lingue affini, nella convinzione che ogni processo acquisitivo sia legato alle precedenti conoscenze linguistiche: i dati esistenti verrebbero infatti riorganizzati in un unico sistema di regole, dove gli elementi simili vengono raggruppati e le informazioni specifiche vengono invece separate. Queste sistematizzazioni prevedono tre diversi insiemi di regole: quelle *universali*, presenti in tutte le lingue, quelle *comuni* a due o a più lingue conosciute dal soggetto, e quelle *specifiche*, caratterizzanti un solo sistema linguistico. Questo modello riflette quindi sulla costruzione di un sistema linguistico economico da parte del parlante, in cui sovrappone le regole comuni alle lingue che già conosce.

2.2.1 Distanza percepita tra italiano e spagnolo

Come abbiamo già affermato, sarebbe impossibile negare la vicinanza tra lo spagnolo e l'italiano derivante dalla comune origine latina, la quale si nota soprattutto nel registro solenne. Tale somiglianza, tra le più evidenti all'interno della famiglia romanza, non è ovviamente sinonimo di un apprendimento rapido e di successo; anzi, le apparenti ma false analogie spesso scoraggiano i discenti. In questo breve sottoparagrafo, seguendo l'approccio di Maria Vittoria Calvi (1995: 84-92), analizzeremo le affinità tra le due lingue in questione a partire dalla percezione del discente.

Innanzitutto, lo studente italiano, al suo iniziale contatto con la lingua spagnola, nota in primo luogo il sistema fonico. La quasi totale equivalenza dei due sistemi vocalici suscita nel principiante una spontanea sensazione di familiarità: lo spagnolo possiede infatti cinque suoni vocalici, mentre l'italiano sette, ma, poiché la differenza tra i due gradi di apertura di /e/ e di /o/ ad esempio della variante toscana dell'italiano in realtà tende a scomparire nella lingua standard, sul piano fonologico i due sistemi vocalici sono analoghi. Grazie a questa vicinanza, il discente italiano riconosce facilmente molti termini spagnoli, anche se il loro significato rimane sconosciuto; da qui nasce la sensazione di sentire una deformazione comica dell'italiano, tanto che spesso viene da cercare le somiglianze con alcune varianti dialettali. A questo livello, dunque, la distanza percepita dal discente è minima e la L2 sembra più un codice dipendente dalla lingua materna, più che un sistema a sé stante.

Dal punto di vista lessicale, inoltre, al primo impatto con lo spagnolo lo studente italiano osserva un ampio numero di lessemi uguali o comunque molto simili, anche se presto viene a contatto con i *falsi amici*, ovvero parole formalmente vicine od omonime che, sul piano del significato, si allontanano del tutto o parzialmente. Sempre a livello lessicale, la netta distinzione dei due codici diventa difficoltosa per il principiante, il quale si scontra con termini analoghi sia nella forma che nel significato; si crea così un intreccio di relazioni non sempre controllabili tra le due lingue in questione, in cui è difficile riuscire a muoversi senza cadere nelle trappole tese dalle analogie, indipendentemente dal livello di conoscenza dello spagnolo.

Pertanto, sul piano lessicale, l'equivalenza formale aumenta l'impressione iniziale di poca distanza tra le due lingue. Un gran numero di parole, infatti, presenta sinonimia o quasi una relazione di equivalenza sia dei significanti che dei significati e quindi risulta trasparente al discente italiano (ad esempio *casa, gato, persona, amor*, etc.). Tuttavia, quando lo studente entra in contatto con i veri e propri *falsi amici* (*burro, largo, oficina, subir, habitación*, etc.) la sua sensazione di riuscire a capire con pochi sforzi viene presto smentita e l'impressione iniziale di familiarità inizia pian piano a svanire. La distanza percepita aumenta quando il discente si accinge ad imparare la coniugazione dei verbi e si accorge di essere esposto a delle interferenze a livello produttivo difficili da evitare (spesso, ad esempio, il discente italiano confonde le desinenze della prima persona dell'imperfetto indicativo e tende a dire **yo hablabo* o addirittura **yo hablavo*, creando un'interferenza anche a livello fonetico). Infine, la distanza percepita tra l'italiano e lo spagnolo accresce ancora di più nel discente quando trova le prime parole completamente differenti dal corrispondente italiano e che non offrono appigli per inferirne il significato (*bufanda, berenjena, alcázar*, etc.).

Kellerman (1983: 123) afferma che i processi di acquisizione della L1 e della L2 si sviluppano entrambi all'insegna della ricerca di trasparenza, ed è immediato constatare che tra l'italiano e lo spagnolo questo percorso viene ostacolato dalla continua rete di sinonimie, reali o ingannevoli, e di ambigue omonimie. Per quanto riguarda il *transfer*, nei casi di apprendimento spontaneo – ad esempio se il parlante apprende la lingua solo attraverso un'esperienza di soggiorno presso un paese ispanofono – la percezione di vicinanza lessicale favorisce il *transfer* e la L1 viene sfruttata come terreno di partenza per formulare ipotesi lessicali nella L2. Come già affermato, questo fenomeno permette che la comunicazione vada a buon fine, ma con il rischio di fraintendimenti o comunque con una buona percentuale di interferenze. Se invece il discente italiano impara lo spagnolo L2 in ambienti istituzionali o comunque essendo guidato nell'apprendimento, il *transfer* avviene soprattutto in fase di decodifica, ma nella produzione il discente si controlla maggiormente, talvolta cadendo nel pericolo opposto, quello dell'*ultracorrezione difensiva* (Meo Zilio, 1989: 264), che si verifica quando cerca di evitare il *transfer* e i termini troppo simili alla sua L1 (ad esempio, tra *descender* e *bajar*, il soggetto preferirà usare il secondo verbo).

A livello sintattico, la vicinanza dei due sistemi linguistici risulta evidente al discente italiano fin dal primo impatto: l'ordine sintattico è simile a quello della sua lingua materna e né la forma interrogativa né quella negativa presentano particolarità, come invece succede in altre lingue romanze come il francese. Come abbiamo visto a vari livelli, anche sul piano sintattico il principiante italofono ha la sensazione di generale somiglianza tra i due sistemi linguistici, e ciò lo porta a produrre senza troppe difficoltà un buon numero di frasi, benché talvolta non siano né in L1 né in L2 (approfondiremo il concetto di interlingua nel capitolo 3). Tuttavia, mentre il discente prende consapevolezza delle effettive caratteristiche dello spagnolo – come l'uso di *ser* e *estar*, di *por* e *para*, la scelta tra l'indicativo e il congiuntivo e l'infinita serie di perifrasi – la distanza percepita si allarga, subentra in lui una fase di delusione nella quale i progressi sono molto più lenti di quelli iniziali e si assiste a una fossilizzazione delle interferenze.

Riassumendo, per il discente italiano alle prime armi con lo spagnolo la sensazione d'impatto nei confronti della nuova lingua che si accinge ad imparare è quella di vicinanza e simpatia, ma ben presto con le prime difficoltà si rende conto che le affinità spesso sono solo apparenti e, anzi, talvolta rappresentano delle trappole. Resta quindi in allerta, attento a non commettere errori generati da possibili interferenze, cadendo talvolta nel fenomeno dell'ipercorrezione, in cui cerca di evitare le forme simili per timore di sbagliare. In questa fase, il discente si scoraggia perché non vede più i rapidi progressi iniziali e, di conseguenza, il suo interesse per questa meravigliosa lingua diminuisce. Molti si accontentano di un livello mediocre di conoscenza dello spagnolo, che permette comunque una comunicazione elementare, e sono pochi i discenti che decidono di approfondire uno sforzo ulteriore per staccarsi definitivamente dalle sicurezze fornite dalla L1 e acquisire delle competenze avanzate in lingua spagnola.

2.2.2 Manifestazioni linguistiche del transfer tra italiano e spagnolo

Prima di presentare una breve carrellata delle principali manifestazioni del *transfer* tra l'italiano e lo spagnolo, riteniamo importante ribadire ancora una volta che per un italofono le difficoltà nell'apprendimento dello spagnolo sorgono soprattutto ai livelli medio-avanzati, poiché è innegabile che inizialmente raggiunga il livello soglia – ovvero la

padronanza della L2 che permette di sostenere una comunicazione di sopravvivenza – più rapidamente di altri, essendo avvantaggiato nella comprensione.

Dal punto di vista fonetico, l'influenza della L1 è più marcata rispetto ad altri ambiti, tanto che anche un non esperto riconosce istintivamente la provenienza di uno straniero che tenta di parlare nella sua lingua. Come abbiamo visto nello scorso sottoparagrafo, tra l'italiano e lo spagnolo se i suoni vocalici non presentano grandi difficoltà, quelli consonantici contengono numerose novità, spesso estranee anche alle lingue che di solito si studiano in Italia. Stiamo parlando ad esempio delle varianti fricative dei fonemi sonori /b/, /d/ o /g/ (per esempio in *abuelo, felicidad, ignorante*), della fricativa velare sorda /x/ (di *tijeras* o *gitano*) o ancora dell'interdentale sorda /θ/ (di *cena* o *zorro*).

A livello lessicale, invece, il vasto numero di lessemi simili nelle due lingue permette bene o male una comprensione, seppur superficiale; tuttavia, come abbiamo già affermato, è inevitabile per un italiano cadere nelle insidie più elementari come i *falsi amici*, parole simili nel significante ma molto distanti sul piano del significato.

A livello morfosintattico, in linea di massima la vicinanza generale tra i due sistemi favorisce il *transfer* positivo, poiché il discente italiano si trova a suo agio con l'ordine flessibile delle parole e con la linearità delle costruzioni negative ed interrogative. Tuttavia, altre strutture altrettanto importanti come le costruzioni perifrastiche o l'uso degli ausiliari pongono l'italiano in seria difficoltà.

Sul piano pragmatico, inoltre, le criticità non sono minori; anzi, da un certo punto di vista se un errore grammaticale o di pronuncia non ha in genere ripercussioni a livello comunicativo, una scelta inappropriata di un elemento culturale, sociale o pragmatico ha chiare conseguenze sulla buona riuscita della conversazione. In questo caso, facciamo riferimento all'uso delle forme di cortesia, all'utilizzo di un determinato registro piuttosto che un altro in una data situazione o, ancora, all'adozione di elementi paralinguistici come il tono della voce, i gesti o le espressioni del viso. Soprattutto in questo ambito, la percezione di poca distanza porta ad agire in modo non appropriato al contesto, pensando di avere a che fare con interlocutori con lo stesso bagaglio culturale e di vita;

sfortunatamente – o fortunatamente, a seconda dei punti di vista – così non è e si possono generare malintesi o equivoci anche gravi, dato che spesso il discente agli albori non possiede una consapevolezza tale da destreggiarsi in tali situazioni.

2.2.3 Il transfer e le altre lingue conosciute

Infine, riteniamo utile affrontare anche un ulteriore aspetto, quello delle altre lingue conosciute dal discente: spesso in Italia ci si avvicina allo spagnolo dopo aver studiato almeno un'altra lingua e questa è un'arma a doppio taglio. Da un lato, possedere già un patrimonio di conoscenze su un altro sistema linguistico porta a sviluppare una serie di strategie linguistico-cognitive derivanti dal confronto tra più lingue e può favorire quell'elasticità mentale che porta all'apertura verso l'apprendimento di un'altra lingua; dall'altro lato, invece, le altre lingue conosciute possono ostacolare il *transfer* positivo dalla L1 allo spagnolo. Esse possono infatti prendere parte alle strategie inibitorie che il discente attiva per evitare le interferenze con l'italiano, nel senso che, una volta che la sua distanza percepita tra L1 e L2 è più ampia del previsto, preferisce scegliere strutture linguistiche il più lontane possibile dalla sua lingua materna, anche a costo di cercarle inconsciamente all'interno degli altri codici linguistici a lui familiari.

Secondo molti esperti (Odlin 1989: 27; Gass e Selinker 1992: 6), infatti, l'intera esperienza linguistica del discente determina il modo in cui plasma l'interlingua (concetto che approfondiremo nel prossimo capitolo). In altre parole, l'apprendimento della nuova lingua da parte del discente dipende in modo consistente dalle lingue che già conosce, sia la sua L1 che quelle straniere, ed essendo spesso studiato come seconda o terza lingua straniera, lo spagnolo ha spesso un ruolo subordinato ad altre lingue considerate più "utili" o "serie", come l'inglese o il francese. Concludiamo questo capitolo offrendo una curiosità che poi avremo modo di constatare nella nostra analisi: alcune ricerche confermano l'ipotesi secondo cui i discenti italofoni, nella loro produzione in spagnolo, presentano molte più interferenze dal francese rispetto ad altre lingue come l'inglese o, a maggior ragione, il tedesco, considerato molto distante e quindi difficile da trasferire.

Capitolo terzo.

L'errore

Per realizzare un'analisi efficace delle rese, è necessario dedicare un breve capitolo a una digressione su che cosa si intende per errore e in che modo può essere utile per questo tipo di studio. In particolare, ci siamo chiesti quale fosse il livello di influenza della lingua madre nell'apprendimento dello spagnolo da parte di studenti italiani e se questi commettessero errori caratteristici in un momento di tensione come un esame di interpretazione attiva, sia consecutiva che simultanea.

Come già accennato, l'obiettivo principale della realizzazione di questo studio è stato quello di rintracciare un'eventuale ricorrenza di uno stesso tipo di errore, in modo da riorientare alcuni corsi futuri e colmare una serie di lacune degli studenti italofofoni del corso di Interpretazione di Conferenza, spesso frutto dei punti di frizione tra le grammatiche di due lingue affini come lo spagnolo e l'italiano. Infatti, pensiamo che l'origine di tali errori ripetuti più volte da vari studenti potrebbe essere la stessa e, pertanto, determinandone le cause se ne potrebbe contrastare la fossilizzazione e, più in generale, si risolverebbero molti problemi nell'insegnamento della L2. Ovviamente consideriamo limitante generalizzare i risultati ottenuti con questo studio, poiché ogni realtà – sia di apprendimento che di insegnamento – presenta determinate peculiarità, dovute principalmente alle varianti specifiche del gruppo e del contesto di insegnamento. Tuttavia, riteniamo che uno studio di questo tipo possa fornire interessanti spunti di riflessione sulle carenze linguistiche e non della L2, da colmare in una fase preliminare rispetto all'inizio del corso di Interpretazione di Conferenza.

Prima di addentrarci nel vivo dell'argomento, ci sembra necessario fare un'ulteriore precisazione: il protagonismo della lingua madre nella generazione e talvolta anche nella persistenza di determinati errori è un fattore chiave nella prospettiva di questo studio. Come vedremo in questo lavoro, soprattutto nel caso di lingue affini, la lingua materna influisce attivamente sull'acquisizione della L2, perché l'individuo ricorre a delle

conoscenze che ha già immagazzinato in passato per ovviare alle carenze nella nuova lingua. Pertanto nelle prime fasi di apprendimento è normale che il peso della L1 sia maggiore, perché si conoscono meno le caratteristiche proprie della L2 e quindi si ricorre spontaneamente alla struttura equivalente della lingua materna, generando così un sistema interlinguistico. Questa strategia non dovrebbe essere adottata dagli studenti del corso di Interpretazione di Conferenza, poiché si presuppone che abbiano già un'elevata conoscenza della grammatica e delle strutture della lingua straniera; la maggior parte di essi, infatti, ha alle spalle anni di studio della grammatica della L2 (acquisita durante il liceo e il corso di Laurea Triennale), oltre ad esperienze di immersione linguistica e pragmatica totale, realizzate grazie a scambi internazionali come il progetto *Erasmus*. Tuttavia, come vedremo nel prossimo capitolo, talvolta la presenza dell'italiano si manifesta comunque, ad esempio nell'uso errato delle preposizioni.

3.1 Modelli di analisi linguistica

Prima di procedere all'obiettivo esplicitato nelle linee precedenti, ci sembra utile fornire alcune informazioni sui vari modelli di analisi linguistica generalmente usati per monitorare e rendere più efficace l'apprendimento di una L2.

Come si può evincere dalle riflessioni del primo capitolo, la linguistica teorica concepisce la lingua come una manifestazione sociale, uno strumento che rende possibile la comunicazione tra esseri umani e permette la loro integrazione all'interno di una comunità linguistica. Nell'ambito dell'insegnamento e dell'apprendimento delle L2, in particolare, durante il secolo scorso sono stati tracciati alcuni nuovi percorsi metodologici che, a loro volta, hanno dato vita a tre principali modelli di analisi linguistica: l'Analisi Contrastiva (AC), l'Analisi di Errori (AE) e l'Interlingua (IL). Nonostante questi tre modelli presentino notevoli differenze sui principi metodologici coinvolti, sul corpus di dati considerato e sulle implicazioni pedagogiche che generano, tutti hanno l'obiettivo ultimo di semplificare il processo di apprendimento di una seconda lingua, attraverso la proposta di uno studio scientifico basato sia su una teoria linguistica, sia su una teoria dell'apprendimento (cfr. Santos Gargallo, 1993: 16).

I tre modelli che analizziamo qui di seguito costituiscono gli anelli di una stessa catena, iniziata a metà degli anni Quaranta e finalizzata a studiare in modo globale la lingua del discente in quanto sistema di comunicazione; la successione di questi modelli si è realizzata infatti come una concatenazione naturale, in cui i nuovi concetti si sono aggiunti come conseguenza logica alle soluzioni trovate precedentemente, senza comportare un rifiuto del modello precedente, ma, al contrario, il suo superamento attraverso uno sforzo scientifico comune.

3.1.1 Analisi Contrastiva

L'Analisi Contrastiva (1945-1967) si basa sul principio secondo cui un paragone sistematico a tutti i livelli tra due lingue – la lingua nativa (L1) e la lingua di arrivo (L2) – permetterebbe di prevedere quali sono le aree di difficoltà nell'apprendimento della lingua di arrivo da parte di un madrelingua di L1; inoltre, questo modello di analisi stabilisce che sia possibile trarre riflessioni metodologiche finalizzate a semplificare il processo di apprendimento nello studente. In questa prospettiva risulta di fondamentale importanza il concetto di *interferenza*, ovvero un fenomeno che si manifesta quando un parlante utilizza nella L2 un aspetto fonetico, lessicale, morfologico o sintattico caratteristico della sua lingua madre (L1).

Questo modello di analisi linguistica, già introdotto dalle opere *Teaching and Learning English as a Foreign Language* di Fries (1945) e *Linguistics across Cultures* di Robert Lado (1957), si basa quindi sulla convinzione secondo cui l'apprendimento di una L2 comporta la creazione di nuove abitudini linguistiche. Per questo, appoggiandosi alle abitudini già acquisite – ovvero la conoscenza che l'individuo ha della sua lingua madre – tale processo dovrebbe risultare più semplice. Un fattore determinante per tale concezione è indubbiamente la *distanza linguistica* (cfr. Gutiérrez Quintana, 2005: 226-227), vale a dire la distanza che intercorre tra la lingua madre e la lingua di apprendimento: più ampia è tale distanza, più complesso sarà imparare la L2 attraverso una prospettiva contrastiva. Ad ogni modo, riteniamo che l'Analisi Contrastiva, basata sulla descrizione e sul contrasto tra due lingue affini come lo spagnolo e l'italiano, sia di grande aiuto sia per chi si accinge ad imparare una L2, sia per chi invece si cimenta a insegnarla. Possiamo infatti considerarla

un importante strumento pedagogico, poiché contribuisce a capire l'origine degli errori commessi dagli studenti a causa dell'influenza della loro lingua materna.

Tuttavia, l'Analisi Contrastiva ha subito un rifiuto generale da parte dei linguisti: essa è infatti ritenuta poco attendibile perché considera l'interferenza come unica fonte delle difficoltà che emergono nell'apprendimento, ma anche come unica causa degli errori nella produzione linguistica. Pertanto, secondo molti teorici, si basa su un approccio incompleto e frammentario (cfr. Santos Gargallo, 1993: 17).

3.1.2 Interlingua

Nel 1969, e poi ancora nel 1972, il linguista Larry Selinker propose la teoria dell'Interlingua, ovvero il sistema linguistico dello studente di una L2, che è a metà strada tra la sua lingua nativa (L1) e la lingua di arrivo (L2). Si tratta di un sistema linguistico autonomo, diverso sia dalla L1 che dalla L2, ma con una sua propria struttura interna; l'Interlingua è inoltre un sistema dinamico e in continuo cambiamento, poiché le sue caratteristiche variano a seconda delle diverse fasi di apprendimento del discente, grazie a un processo creativo continuo. Inoltre il sistema interlinguistico usato da un discente di L2 deriva da un comportamento linguistico che è la semplificazione del codice più complesso della L2 che sta imparando. Tale sistema presenta infatti un numero ridotto di categorie grammaticali e un lessico altamente polisemico (cfr. Santos Gargallo, 1993: 129) e non appartiene a nessun gruppo sociale, poiché è una creazione fortemente personale, il cui fine è quello di rendere possibile la comunicazione tra individui di comunità linguistiche diverse.

Selinker, in particolare, afferma che il processo attraverso il quale il discente apprende la seconda lingua si basa su una serie di strutture psicologiche latenti che vengono inconsciamente attivate nel momento in cui l'individuo impara la L2. Egli infatti trae da Lenneberg (1967) il concetto di *struttura linguistica latente* e lo include nella teoria dell'apprendimento di una L2: secondo lo studioso, tale concetto non presuppone una capacità innata, ma piuttosto un vero e proprio meccanismo biologico che attraversa le varie fasi di apprendimento. Gli studi sull'Interlingua, pertanto, analizzano e descrivono la

lingua del discente nella sua totalità, proprio perché la ricerca in questo ambito raggiunge il suo obiettivo sia nel caso in cui l'apprendimento abbia successo, sia nel caso contrario: il focus di questo metodo è, infatti, il processo di apprendimento in sé.

In altre parole, l'Interlingua di un discente di L2 riflette il tentativo di usare con fini comunicativi un sistema che egli stesso non conosce in modo completo. Per questo motivo, in determinate circostanze, dovrà sopperire alle sue carenze linguistiche nella L2 attraverso un altro tipo di risorse – siano esse linguistiche o non linguistiche –, per trasmettere un messaggio che verrà decodificato da un interlocutore di L1. La teoria dell'Interlingua si propone di descrivere la grammatica del discente della L2 e costituisce un modello teorico con un alto grado di astrazione e idealizzazione della sua grammatica: solo in questo modo sarà possibile osservare i procedimenti psicolinguistici sottostanti e che regolano l'apprendimento di una lingua straniera da parte di tale studente (cfr. Santos Gargallo, 1993: 133).

3.1.3 Analisi di Errori

Come abbiamo visto, fino alla fine degli anni Sessanta, l'obiettivo degli studi di Analisi Contrastiva era stato quello di rintracciare le divergenze e le similitudini tra due sistemi linguistici messi a confronto, per poter prevedere a quali errori potenziali fossero maggiormente esposti gli studenti di una determinata L1. Questo metodo si basava sul presupposto secondo cui tutte le anomalie discorsive individuate derivassero da un'interferenza con la lingua materna. Tuttavia, alla fine degli anni Sessanta, poiché ci si rese conto che un vasto numero di errori non era riconducibile all'influenza della L1, si dedusse che esistevano altre fonti di errore e ci si spinse verso un altro modello di analisi linguistica.

Proprio in quegli anni, infatti, S. P. Corder diede vita all'Analisi di Errori nell'ambito della teoria dell'insegnamento di una L2, come ponte tra l'Analisi Contrastiva e gli studi di Interlingua. Egli proponeva così l'analisi sistematica di un corpus di errori commessi da un gruppo di studenti di una stessa L1 nel tentativo di esprimersi nella lingua straniera, con lo scopo di creare un programma di insegnamento e apprendimento della L2

più efficace (cfr. Gutiérrez Quintana, 2005: 227). A differenza della prospettiva proposta dall'Analisi Contrastiva, in cui gli errori si vedevano come il risultato dell'intrusione delle abitudini caratterizzanti la L1 che il discente non poteva controllare, con questo nuovo metodo di analisi linguistica l'individuo smise di essere considerato un destinatario passivo dell'*input* della L2 e, al contrario, iniziò a svolgere un ruolo attivo, creando, elaborando, verificando e raffinando ipotesi di produzione linguistica, fino a raggiungere il suo massimo livello di competenza nella L2.

Si iniziarono così a studiare gli errori commessi dagli studenti di L2, dapprima con lo scopo di prevederne e spiegarne le occorrenze, valutandone la gravità dal punto di vista della correzione grammaticale delle frasi prodotte per definire le aree di difficoltà (cfr. Santos Gargallo, 1993: 18) e in un secondo momento ci si concentrò maggiormente sugli effetti pragmatici che questi provocavano sull'interlocutore, in modo da osservare le loro conseguenze a livello comunicativo. A queste prime due fasi, si aggiunse poi quella in cui si riservò una speciale attenzione alle applicazioni didattiche del modello, per migliorare il materiale di insegnamento e fornire allo studente i mezzi necessari per sapersi destreggiare in modo soddisfacente in una determinata situazione comunicativa.

Quanto al concetto di errore, nel corso degli anni si è assistito a una sua profonda evoluzione, poiché ha smesso di avere soltanto una valenza negativa e di essere considerato un elemento privo di spunti di riflessione e da evitare a tutti i costi. Nella seconda metà del XX secolo, infatti, ha gradualmente assunto un valore positivo, iniziando ad essere percepito come un chiaro segno dello sviluppo del processo di apprendimento, in cui lo studente commette errori di vario genere a seconda della fase in cui si trova. Alla fine degli anni Sessanta fu proprio S. P. Corder (cfr. Gutiérrez Quintana, 2005: 227) a restituire importanza al concetto di errore come principale fonte di informazioni sul processo di apprendimento di una L2. Egli credeva in generale che viviamo in un mondo imperfetto e, di conseguenza, per quanti sforzi l'uomo possa profondere, gli errori non smetteranno mai di esistere (cfr. Corder, in Muñoz Liceras, 1992: 32).

Come afferma Santos Gargallo (1993: 78), di fronte al concetto di errore sono state adottate due posizioni opposte: una positiva, secondo cui l'errore è un prodotto inevitabile

e necessario al processo di apprendimento; l'altra negativa, secondo la quale l'errore non fa altro se non dimostrare l'inadeguatezza delle tecniche e delle strategie di apprendimento adottate dagli studenti. Nella prima corrente figura S. P. Corder, secondo il quale gli errori sistematici rimandano a un sistema di lingua che non coincide né con la L1, né con la L2; egli anticipa così il principio di Interlingua, affermando che tali errori caratterizzano il sistema linguistico che il discente utilizza al fine di comunicare, contenente sia regole della L1 che della L2, ma anche regole che non appartengono a nessuna delle due e che sono idiosincratiche. Tuttavia, un gruppo di linguisti critica la posizione di Corder sia perché considera l'errore soltanto come un elemento che influenza negativamente il processo di apprendimento, sia perché, a loro giudizio, la concezione di Corder implica la falsa convinzione per cui lo studente non raggiungerà mai il livello di competenza desiderato nella L2, ma oscillerà sempre in quella via di mezzo tra L1 e L2.

In altre parole, l'approccio con cui l'AE considera l'errore è estremamente positivo: lo studente, quando lo analizza cercando di capirne le cause e di trovare strategie per evitare di ripeterlo, mette in atto un meccanismo di continuo apprendimento, con notevoli margini di miglioramento. D'altro canto, come affermano Dulay *et al.* (1982: 138), non si possono imparare le lingue senza prima commettere errori in modo sistematico.

L'Analisi di Errori, infatti, si basa sulla convinzione secondo cui il discente, nel momento in cui inizia il processo di apprendimento di una L2, comincia a sviluppare una serie di fasi di avvicinamento alla lingua d'arrivo, ognuna delle quali costituisce un livello di competenza che aumenta da una fase all'altra; questi livelli di competenza si modificano mano a mano che l'individuo acquisisce nuove strutture e allarga il proprio lessico. Tuttavia, tale sistema linguistico utilizzabile con fini comunicativi presenta alcune idiosincrasie che lo allontanano dalla norma linguistica, sebbene sia riconoscibile da parte di un parlante nativo. Le idiosincrasie caratterizzano in modo individuale la lingua di ogni studente, ma, nonostante questa diversità, essa avrà tratti in comune presso studenti della stessa L1 e con una simile preparazione accademica in L2.

Da questa prospettiva, le deviazioni del discente non differiscono molto dalla prima fase di avvicinamento di un bambino nella sua lingua materna, perché si basano su ipotesi

sul sistema di regole e sul funzionamento della lingua che si sta imparando. Dopo il superamento di una delle fasi di cui abbiamo parlato, alcuni errori verranno corretti e non si ripeteranno più, mentre altri tenderanno a fossilizzarsi e a caratterizzare sempre la lingua dello studente, a prescindere da quanto alto sia il suo livello di competenza nella L2. Il raggiungimento di una competenza linguistica e comunicativa nella lingua straniera simile a quella che si possiede nella L1 presenta una piccola percentuale di successo, e questo dato porta a considerare il bilinguismo come un traguardo utopistico. Il bilinguismo individuale, considerato come la capacità di esprimersi in modo spontaneo e corretto in una L2, si può infatti realizzare dopo molti anni di immersione nella comunità linguistica della lingua d'arrivo, ma ci saranno sempre alcuni errori fossilizzati; alcuni studi hanno dimostrato che addirittura in casi di elevato livello di bilinguismo il parlante tende a ricorrere alla sua L1 quando deve esprimere forti emozioni o sentimenti intimi (cfr. Santos Gargallo, 1993: 81-82). Tuttavia, determinare se il bilinguismo è o non è un traguardo utopistico non costituisce certo l'obiettivo di questo studio.

Riassumendo, ribadiamo che i tre modelli presentati sono legati tra loro. Il concetto di *dialetto idiosincratico* proposto da S. P. Corder nel 1967 indica infatti quella lingua parlata dal discente di L2, che è diversa sia dalla L1 che dalla L2. Sebbene si tratti di un sistema linguistico poco stabile e in continuo cambiamento, possiede una sua grammatica indipendente ed è utilizzato da uno studente in particolare o da un gruppo di studenti che hanno ricevuto la stessa formazione accademica (cfr. Santos Gargallo, 1993: 81); un'altra importante caratteristica, è che tale sistema non distingue nessun gruppo sociale. Come già affermato, il *dialetto idiosincratico* proposto da S. P. Corder e il *sistema approssimativo* di W. Nemser (1969: 3) – ovvero il sistema linguistico deviante impiegato dallo studente nel tentativo di usare correttamente la lingua che sta imparando – gettarono le basi per il concetto di Interlingua proposto da L. Selinker nel 1969 e nel 1972.

3.1.4 Analisi Contrastiva versus Analisi di Errori

A questo punto, ci sembra opportuno dedicare qualche riflessione ai pro e ai contro dell'AC e dell'AE, per cercare di capire se uno dei due modelli di ricerca può essere più vantaggioso, o se semplicemente si possono considerare complementari.

Vi sono due posizioni diverse al riguardo: un gruppo di linguisti è fermamente convinto dell'inadeguatezza e della frammentarietà dell'Analisi Contrastiva, mentre sostiene l'efficacia dell'AE. Essi considerano l'AC poco attendibile perché considera l'interferenza come unica fonte delle difficoltà che emergono nell'apprendimento, ma anche come unica causa degli errori nella produzione linguistica. In altre parole, secondo questa prima corrente, l'AC non è in grado di spiegare tutti gli errori presenti in un discorso prodotto da uno studente di L2 semplicemente perché non tutti sono riconducibili all'interferenza con la L1. L'altro gruppo di linguisti, invece, vede l'Analisi di Errori come un mezzo ulteriore da aggiungere all'AC. A loro parere, l'AE non solo può confermare o smentire i risultati ottenuti attraverso l'AC, ma anche aggiungervi nuove informazioni per il suo carattere meno restrittivo. Pertanto, visto che entrambi i modelli hanno lo stesso obiettivo – quello di analizzare la lingua di uno studente di L2 –, lavorando in modo parallelo si possono raggiungere risultati più soddisfacenti.

3.2 Classificazione degli errori

Come abbiamo sottolineato nei paragrafi precedenti, uno degli obiettivi fondamentali dell'Analisi di Errori è quello di stabilire quali sono gli errori più frequenti considerandone la gravità, con il fine ultimo di rintracciare le aree di maggiore difficoltà nell'apprendimento di una L2 per un determinato gruppo di studenti con la stessa L1. Come afferma Santos Gargallo (1993: 91), l'uso di una classificazione di errori implica che un determinato errore sia riconducibile a una dinamica individuale, la cui specificazione ha una valenza descrittiva; determinare la precisa fonte dell'errore è un compito complesso, poiché in genere una deviazione deriva dall'interazione di vari fattori.

Presentiamo qui di seguito vari criteri di classificazione degli errori proposti da Santos Gargallo (1993: 91), che variano a seconda del focus dell'analisi – la competenza grammaticale o la competenza comunicativa.

3.2.1 Criterio descrittivo

Consiste nella classificazione degli errori a seconda del modo in cui viene modificata la struttura superficiale delle frasi. A sua volta, comprende:

- *Omissione*: l'assenza di un vocabolo o di un morfema che dovrebbe essere presente in una frase ben formata. L'omissione di morfemi grammaticali deriva da una conoscenza incompleta delle regole grammaticali della L2, mentre l'omissione di elementi lessicali, meno frequente rispetto al primo tipo, è in genere dovuta a lacune a livello lessicale.
- *Aggiunta*: la presenza ingiustificata di un vocabolo o un morfema che non dovrebbe apparire in una frase ben formata, la cui causa si può attribuire a un uso eccessivamente fedele alle regole per ipercorrezione linguistica. Di solito le aggiunte sono più frequenti nelle fasi di apprendimento più avanzate, in cui il discente conosce le regole e si sforza di applicarle nel modo corretto, ma tali errori indicano che non sa ancora gestirle in modo preciso. A sua volta, comprende la *regolarizzazione delle regole*, che consiste nell'applicare una regola grammaticale a un vocabolo che invece rappresenta un'eccezione, e l'*aggiunta semplice*, che non è caratterizzata da nessun tratto particolare, se non dall'uso scorretto di un vocabolo che in una frase ben formata non apparirebbe.
- *Formazione errata*: l'uso di un vocabolo che è stato formato o che deriva da una forma scorretta, la cui causa è l'ignoranza o l'insicurezza del discente, il quale, non conoscendo la forma corretta o un suo sinonimo, cerca di indovinarne la forma ricorrendo a false analogie.
- *Assenza di ordine o ordine scorretto*: la collocazione sbagliata di un morfema o di un insieme di morfemi all'interno di una frase, che modifica l'ordine naturale del sistema linguistico che si sta imparando.

3.2.2 Criterio pedagogico

È la classificazione degli errori basata sulla distinzione proposta da Chomsky tra *competenza* e *performance*, due concetti che portarono S. P. Corder a parlare di:

- *errori transitori*: sono legati al concetto di *performance*, sono il risultato di determinate circostanze, appaiono in precise fasi di apprendimento e non sono sistematici. La loro causa è spesso riconducibile ad inadeguate tecniche di insegnamento e svaniscono con il miglioramento di tali tecniche e con la pratica di esercizi mirati;
- *errori sistematici*: rimandano al concetto di *competenza* e riflettono una scarsa conoscenza delle regole, tanto che caratterizzano un determinato gruppo di studenti della stessa L1 con la medesima formazione nella L2. Sono errori tipici, spesso riconducibili alla mancanza di una certa categoria o struttura nella lingua materna del discente.

3.2.3 Criterio eziologico-linguistico

Si tratta della classificazione degli errori che si basa sul trasferimento linguistico; a seconda della direzione avremo:

- *errori interlinguistici*: sono dovuti a un'interferenza con la L1 del discente o con altre lingue che ha imparato precedentemente o contemporaneamente. In altre parole, questi errori riflettono la struttura di un'altra lingua in cui l'individuo ha una certa competenza linguistica e dalla quale traduce. Essi appaiono soprattutto nelle prime fasi di apprendimento, nelle quali la lingua dello studente è maggiormente esposta all'influenza della sua lingua materna.
- *errori intralinguistici*: sono quegli errori dovuti all'effetto della L2 sul processo di apprendimento dello studente.

3.2.4 Criterio grammaticale

Consiste nella classificazione che considera la categoria grammaticale coinvolta nell'errore, con l'obiettivo di valutare la competenza grammaticale dello studente. Tale criterio, molto frequente, riconosce gli errori: *fonetici* (errori che coinvolgono elementi sonori), *morfologici* (errori che riguardano la flessione, la composizione e la derivazione delle parole, ma anche categorie e le loro funzioni grammaticali, quindi gli elementi formativi, le desinenze e gli affissi), *sintattici* (errori che modificano il naturale ordine di formazione delle frasi), *lessicali* (errori che riguardano i vocaboli) e *pragmatici* (errori generati da un'inadeguatezza in determinate circostanze e che riguardano intenzioni, credenze e convenzioni socioculturali).

3.2.5 Criterio comunicativo

Classifica gli errori secondo l'effetto comunicativo generato nel destinatario, poiché cerca di considerare gli errori in quanto ostacoli alla trasmissione del messaggio. S. P. Corder propose la distinzione tra:

- *errori locali*: coinvolgono singoli elementi della frase e quindi non hanno grandi ripercussioni su un'eventuale rottura della comunicazione;
- *errori globali*: riguardano tutta la frase e per il loro elevato livello di inaccettabilità provocano una rottura della comunicazione.

3.3 La correzione degli errori

Dopo aver passato in rassegna i vari criteri di classificazione degli errori, ci sembra opportuno riflettere su come valutarli al fine di proporre per ognuno di essi la terapia più efficace. Come afferma Santos Gargallo (1993: 103), vi è un approccio abbastanza diffuso che considera la correzione completa e sistematica degli errori come una strategia fortemente negativa, in quanto aumenterebbe nello studente la diffidenza verso la L2, provocando così una perdita di scioltezza e di capacità di espressione.

Nonostante questa netta posizione di alcuni linguisti, siamo fermamente convinti che sia necessario osservare l'errore, soffermarsi in modo consapevole ed affrontare in modo diretto la regola che non è stata rispettata. Questo approccio potrebbe essere considerato estremo, ma in realtà non corrisponde né a una correzione rigida e sistematica che esaspera gli errori in sé, né allo svolgimento di esercizi ripetitivi fini a se stessi. Al contrario, riteniamo che ogni studente possieda delle preziose strategie individuali di apprendimento e che queste debbano essere al centro del processo di correzione degli errori commessi.

Tenendo ben presente questa premessa, proviamo comunque a proporre qui di seguito alcune tecniche che riteniamo efficaci per correggere gli errori. Innanzitutto, riteniamo di fondamentale importanza essere pronti a ricevere correzioni – meglio se da parte di un madrelingua di L1 – e dare vita a un dibattito costruttivo con colui che corregge, al fine di capire l'origine dell'errore e migliorare così la propria resa. Ci sembra inoltre molto utile che lo studente si registri mentre parla in L2 affinché poi, attraverso un ascolto attento, possa sviluppare un senso critico per riconoscere e, quindi, evitare un certo tipo di errori. A nostro parere, è anche di grande utilità lavorare in gruppo e annotare gli errori dei compagni, perché rimangono impresse le circostanze in cui si è ricevuta la correzione. Infine, risulta essenziale soffermarsi sugli errori tipici di discendenti di un determinato gruppo o nazionalità, al fine di comprenderne le origini e prestare una maggiore attenzione ogni volta che si è sul punto di commetterli.

Capitolo quarto.

Analisi dei testi interpretati

In questo capitolo ci proponiamo di analizzare alcuni testi d'esame del corso di Laurea Magistrale in Interpretazione dell'Università di Bologna degli anni accademici 2013/2014 e 2014/2015, in cui gli studenti si cimentano nell'interpretazione simultanea e consecutiva dall'italiano allo spagnolo. In particolare, ci serviremo della metodologia dell'Analisi di Errori (cfr. capitolo 3) al fine di analizzare la resa di dieci aspiranti interpreti di spagnolo L2, la cui lingua materna è l'italiano. L'obiettivo del nostro lavoro è dunque quello di analizzare, classificare e descrivere gli errori più frequenti in un gruppo di studenti con caratteristiche omogenee per stabilire quali sono le aree di maggiore difficoltà nell'apprendimento dello spagnolo come lingua di lavoro per un interprete italiano. Il presente studio risulta pertanto doppiamente complesso: non solo cerca di analizzare le difficoltà di apprendimento dello spagnolo da parte di un individuo di lingua italiana, ma lo fa all'interno di una cornice ben precisa, quella dell'interpretazione, in cui si aggiungono ulteriori difficoltà derivanti dalle tecniche e dallo sviluppo di automatismi verso una lingua affine.

Come è stato più volte ribadito in questa tesi, siamo infatti convinti che, nonostante le apparenze, il fatto di interpretare da e verso una lingua così affine all'italiano non sia sempre vantaggioso e che spesso, anzi, generi strutture innaturali e calchi.

4.1 Dati analizzati e metodologia

4.1.1 Dati

Il corpus di dati utilizzato in questo studio empirico è costituito da sette testi originali in consecutiva⁸² e da altri sette in simultanea⁸³, sempre nella direzione italiano-spagnolo; per alcuni di essi abbiamo inoltre selezionato più di una resa, al fine di poter confrontare le difficoltà riscontrate in uno stesso testo da parte di due studenti. Le rese appartengono a studenti del primo e del secondo anno del corso magistrale di Interpretazione dall'italiano allo spagnolo della facoltà di Interpretazione di Conferenza dell'Università di Bologna, sede di Forlì, degli anni accademici 2013/2014 e 2014/2015.

Gli studenti che hanno collaborato allo studio avevano un'età compresa tra i 23 e i 25 anni ed erano in tutto dieci, sette di sesso femminile e tre di sesso maschile. La loro formazione universitaria corrispondeva in alcuni casi a quattro o cinque anni di studio dello spagnolo, in altri a due, se non consideriamo le scuole superiori; inoltre, alcuni possedevano lo spagnolo come prima lingua straniera, mentre altri come seconda lingua straniera. In tutti i casi, comunque, la formazione accademica era stata prevalentemente offerta da professori di madrelingua spagnola e tutti avevano avuto uno stesso professore di L1 italiana, che li aveva avvicinati alle tecniche di interpretazione, nella combinazione italiano-spagnolo. Tutti, inoltre, avevano l'italiano come lingua materna e solo due di essi non avevano partecipato a programmi di scambio internazionale in paesi ispanofoni. Tutti gli studenti studiavano almeno un'altra lingua straniera, principalmente l'inglese, ma anche il francese o il tedesco, e alcuni di essi avevano delle conoscenze di base del latino; questi dati evidenziano la loro predisposizione allo studio delle lingue straniere e la loro tendenza

⁸² L'interpretazione consecutiva consiste nella traduzione orale del discorso dell'oratore, dopo che il testo orale – o una sua parte – è stato concluso. Questa tecnica prevede pertanto che l'interprete segua e comprenda interamente il discorso, per poi riprodurlo nella lingua di arrivo.

⁸³ L'interpretazione simultanea, invece, viene realizzata contemporaneamente alla pronuncia del discorso da parte dell'oratore. L'interprete lavora in una cabina isolata acusticamente insieme ad almeno un altro collega e, tramite l'ausilio di cuffie, il pubblico in sala può collegarsi a un canale predeterminato per poter ascoltare il discorso interpretato.

a sviluppare delle strategie universali di comunicazione in tali lingue, un aspetto che senza ombra di dubbio li agevolava nell'applicazione delle tecniche di interpretazione in direzione attiva.

4.1.2 Metodologia

Come accennato nel capitolo 3, il presente studio si avvale del metodo dell'Analisi di Errori, ma tiene sempre in considerazione gli spunti forniti dall'Analisi Contrastiva, al fine di individuare l'origine degli errori commessi in spagnolo da un gruppo omogeneo di discenti italiani e trovare una terapia il più efficace possibile. Abbiamo dunque evidenziato e raccolto gli errori riscontrati, poi li abbiamo classificati in tabelle seguendo i criteri di classificazione indicati da Santos Gargallo (cfr. paragrafo 3.2), tenendo anche in considerazione le caratteristiche sociolinguistiche di ogni studente: l'età, il sesso, gli anni di studio dello spagnolo (come prima o seconda lingua straniera) e, infine, l'altra lingua straniera studiata. Poiché l'analisi riguarda testi interpretati, essa considera gli errori dal punto di vista grammaticale, ma anche da quello comunicativo. Le diverse prospettive di analisi ci permettono infatti di raggiungere il nostro obiettivo: rintracciare le aree di maggiore difficoltà e riflettere sui problemi emersi in un determinato gruppo di studenti italiani, al fine di descrivere tali errori e arrivare a conclusioni attendibili su eventuali modifiche nell'insegnamento dello spagnolo come lingua di lavoro in interpretazione.

Presentiamo dunque i vari testi originali, seguiti dalla resa dello studente – o dalle rese degli studenti –, divisi in consecutive e simultanee.

4.2 Trascrizione dei testi interpretati

4.2.1 Consecutive

TESTO A

1 Nella cultura dei nostri nonni, una valuta “forte” era desiderabile non solo perché proteggeva dall'inflazione e attirava capitali dall'estero, ma soprattutto come ancora di stabilità sociale e di consolidati valori borghesi. Era motivo di orgoglio e prestigio nazionale. Sino al 1914, una moneta convertibile in oro era il sigillo dell'appartenenza al club delle nazioni non solo economicamente prospere ma anche stabili e civili. I costosi tentativi di paesi periferici di rivalutare le proprie monete per entrare nel club dell'oro erano spesso seguiti da memorabili svalutazioni.

8 Dopo la Grande Guerra, si coniò il nome di belle époque per ricordare i decenni di prosperità e stabilità, idealizzate ben oltre la realtà, che l'avevano preceduta. La convertibilità aurea della moneta divenne un simbolo dei tempi perduti. Negli anni Venti si misero in atto tentativi tanto costosi quanto effimeri di rivalutazioni monetarie per reintrodurre la convertibilità aurea delle monete. Dietro il “ritorno all'oro”, si celavano ovviamente cospicui interessi - quelli della city di Londra, quelli dei rentier francesi, quelli dell'industria pesante italiana – ma l'argomento del prestigio e della stabilità, che la propaganda attribuiva alle rivalutazioni monetarie ebbe larga presa sugli elettori.

16 Nel 1926, Mussolini, che dell'elettorato aveva ormai poco bisogno, accrebbe la propria popolarità annunciando una rivalutazione della lira che raggiunse il 40 per cento. Al fascino della moneta forte non sfuggirono nemmeno le sinistre: Léon Blum, primo ministro socialista francese, promise agli elettori che non avrebbe toccato la convertibilità in oro; cedette poi con grande riluttanza alla forza delle ragioni economiche che nel 1936 lo costrinsero a svalutare il franco.

22 La moneta e il cambio mantennero la propria valenza politica e sociale prima ancora che economica anche nel secondo dopoguerra. De Gaulle prese seriamente in considerazione l'idea di riagganciare all'oro il nuovo franco francese creato nel 1960, per ragioni di prestigio, togliendo due zeri a quel franco di modo che un nuovo franco valesse 100 dei vecchi. Quando, nel 1968, il ministro dell'epoca accettò di svalutare la moneta francese nell'ambito di un accordo europeo, De Gaulle lo obbligò a rinnegare la decisione.

28 Che cosa resta, oggi, del supposto prestigio arrecato a un paese dalla “moneta forte”? Per fortuna piuttosto poco. Se Putin soffre il crollo del rublo anche sul piano dell'immagine internazionale della Russia, l'opinione pubblica europea gradisce, in grande maggioranza, l'indebolimento dell'euro, il parallelo rafforzamento del dollaro non è vissuto negli Stati Uniti come motivo di orgoglio nazionale.

33 La stessa Cina, che pure ha fatto del tasso di cambio un pilastro della propria politica economica, ha scelto a lungo una moneta relativamente debole a sostegno delle esportazioni e non vive con particolare orgoglio la più recente lieve rivalutazione. Se è facile prevedere che il 15 gennaio 2015 sarà a lungo discusso e studiato, ciò avverrà con argomenti diversi da quelli che hanno appassionato gli artefici delle rivalutazioni del passato.

39 La rivalutazione, una volta vissuta con orgoglio, è oggi motivo di preoccupazione per gli indesiderati effetti su prezzi e produzione. Né piccoli e medi paesi sono in grado di difendersi adeguatamente nelle “guerre monetarie” che i movimenti dei tassi d'interesse e dei cambi inevitabilmente scatenano. Su questi temi è utile riflettano quanti sognano in Europa, non solo in quella mediterranea ma anche a nord delle Alpi, un ritorno alle valute nazionali.

STUDENTE 1

Età: 25 anni

Sesso: femminile

Lingue studiate: tedesco (I lingua) e spagnolo (II lingua)

Spagnolo studiato da 2 anni

1 En la cultura de nuestros abuelos una divisa fuerte era algo bueno. No solo porque (...) obstaculizaba la inflación y atraía capitales extranjeros, sino también porque respaldaba (la stab...) la estabilidad social y los (val...) y los valores burgueses. También era fuente de orgullo y prestigio nacional. Hasta 1914 la convertibilidad en oro (...) **garantizaba a un país formar parte del** club de las naciones que tenían una economía pujante, las naciones estables y civiles. Las caras tentativas de países colindantes de apreciar sus divisas para formar parte de este club (de...) de oro (desembocaban) desembocaban en una depreciación.

9 Después de la Primera Guerra Mundial se plasmó el término “Belle Époque” para recordar las décadas de bonanza y estabilidad, algo muy idealizado. La convertibilidad en oro se convirtió en un símbolo de los tiempos perdidos. Durante los años 20 **las caras y efímeras tentativas** de apreciación de divisas (acabaron por reintroducir...) volvieron a introducir la convertibilidad en oro. Las razones de la convertibilidad en oro eran (los interese) los intereses de Londres y de la industria pesada de Italia. Sin embargo los argumentos de prestigio y estabilidad de la propaganda (...) hicieron mella, cuajaron en los electores.

17 En 1926 Mussolini, que ya casi no necesitaba a los electores, **ganó (pro) popularidad gracias a su comunicación de apreciar la lira**, alcanzando un 40%. Pero la convertibilidad en oro, el imán de la convertibilidad en oro atrapó también las izquierdas, como Leopold Bloom, el primer ministro socialista de Francia, que prometió no tocar la convertibilidad en oro. Sin embargo (...) se cambió de idea y (...) cambió de idea **por causa de** las consecuencias económicas que en 1936 le obligaron a devaluar el franco.

23 La moneda y el tipo de cambio (tuvieron) siguieron teniendo **sus importancia** (económica y social antes que) política y social antes que económica, también en la segunda posguerra. De Gaulle tomó en consideración la idea de la convertibilidad en oro del franco francés plasmado en 1960 **por causa del** prestigio, quitando dos ceros para que el nuevo franco igualara (cien francos) cien viejos francos. En 1968 el ministro de antaño aceptó devaluar **la moneda francés** como contemplaba un acuerdo europeo, pero De Gaulle le obligó a cambiar su decisión.

30 ¿Y hoy? ¿Qué pasa hoy? ¿El prestigio (de) de un país sigue relacionado (con una mone) con una fuerte moneda? Muy poco. Por un lado tenemos a Putin, **quien sufre por causa del derrumbe del rublo** también en la imagen internacional; por otro lado la opinión pública europea bendice, saluda el debilitamiento del euro y (...) el fortalecimiento del dólar en los Estados Unidos es causa de orgullo nacional.

35 China (siempre mmm... siempre hizo del...) siempre tuvo una política económica que pivotaba alrededor (de un tipo de ca) del tipo de cambio. La elección de una moneda débil (...) de China para sustentar las exportaciones (no era) era algo importante y por lo que China siempre ha abogado. Pero la (reciente apreciación) pequeña apreciación reciente no es fuente de orgullo ahora. Con toda probabilidad, el 15 de enero de 2015 será un día (controvent) controvertido y analizado, pormenorizado, pero con argumentos diferentes con respecto al pasado.

42 La apreciación era antaño fuente de orgullo, ahora es fuente de preocupación por los efectos que tiene en los precios y en la producción. Ni los **pequeños países** ni los **medianos países** pueden defenderse, pueden sobrevivir a las guerras monetarias desencadenadas por los tipos de interés y los tipos de cambio. Así que, a la postre, tenemos que reflexionar (cuando) **siempre y cuando** en Europa se sueña con, tanto en (los pequeño, tanto en la cuenc, en) los países de la cuenca del Mediterráneo como en los países **allende al norte de los Alpes**, (cuando se sueña) **siempre y cuando** se sueña con el regreso a las divisas nacionales.

| TIPOLOGIA DELL'ERRORE | NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|------------------------------------|--|--|--|
| Fonetico / fonotattico | La propria valenza (22) | Sus importancia (23) | Su importancia / su valor |
| Morfologico | La moneta francese (26) | La moneda francés (28) | La moneda francesa |
| Sintattico | Era il sigillo dell'appartenenza a (4) Tentativi tanto costosi quanto effimeri (11) Accrebbe la propria popolarità annunciando una rivalutazione della lira (16) Se Putin soffre il crollo del rublo (29) Né piccoli e medi paesi (40) | Garantizaba a un país formar parte de (5) Las caras y efímeras tentativas (11) Ganó popularidad gracias a su comunicación de apreciar la lira (17) Putin, quien sufre por causa del derrumbe del rublo (31) Ni los pequeños países ni los medianos países (43) | Garantizaba a un país que formara parte de / su pertenencia a Tentativas tanto caras como efímeras Aumentó su popularidad anunciando que llevaría a cabo una revaluación de la lira Si Putin sufre debido al desplome del rublo Ni los países pequeños ni los medianos |
| Lessicale | Cedette (...) alla forza delle ragioni economiche (20) Per ragioni di prestigio (25) A nord delle Alpi (43) | Cambió de idea por causa de las consecuencias económicas (21) Por causa del prestigio (26) Allende al norte de los Alpes (47) | Cedió a la fuerza de las razones económicas / a causa de las razones económicas Por razones de prestigio Allende los Alpes / al norte de los Alpes |
| Morfosintattico e semantico | È utile riflettano quanti sognano in Europa (42) | Tenemos que reflexionar siempre y cuando en Europa se sueña (46) | Sería útil que reflexionaran los que sueñan en Europa / cada vez que se sueña en Europa |

STUDENTE 2

Età: 24 anni

Sesso: femminile

Lingue studiate: spagnolo (I lingua) e francese (II lingua)

Spagnolo studiato da 8 anni

1 En la cultura de nuestros abuelos un divisa fuerte era deseable no solamente porque protegía (de la **inflación**) de la inflación y atraía capitales del extranjero, sino sobre todo porque representaba **una ancla** de estabilidad social y de valores burgueses consolidados. Era un motivo de orgullo y de prestigio nacional. Hasta enl año 1914 una moneda convertible en oro era el símbolo de la **pertenencia** al grupo (de nac) de las naciones no solamente económicamente prósperas, sino también estables y civilizadas. Las costosas tentativas de los países periféricos en revaluar sus monedas para entrar en ese club del oro a menudo precedían memorables devaluaciones.

9 Tras la Primera Guerra Mundial se acuñó la expresión de Belle Epoque para recordar las décadas pasadas de estabilidad y de bonanza, que se idealizaron más allá de lo que en realidad fueron. La convertibilidad en oro de la moneda se convirtió en un símbolo de los tiempos perdidos. En los años 20 se pusieron en marcha tentativas costosas pero efímeras para poder revaluar las monedas para (reintroducir) volver a introducir la convertibilidad en oro de las monedas. Detrás de esta vuelta al oro claramente se escondían los intereses considerables del distrito de negocios de Londres y de la industria pesada italiana, pero los argumentos del prestigio y de la estabilidad utilizados por la propaganda para justificar las revaluaciones monetarias, influyeron mucho en los electores.

18 En el año 1926 Mussolini, que ya necesitaba muy poco del consenso de sus electores, aumentó su popularidad anunciando que llevaría a cabo una revaluación de la lira, que alcanzó el 40%. (Al fas) A la fascinación de la moneda fuerte tampoco se resistieron las izquierdas. León Blum el primer ministro francés socialista **promitió** a sus electores que no tocaría la convertibilidad en oro, pero luego en 1936 tuvo que ceder a

regañadientes a la fuerza de las razones (pol) económicas que lo obligaron a devaluar la moneda francesa.

25 La moneda y el cambio mantuvieron su valor tanto político como social pero también económico **incluso en el segundo posguerra**. Charles de Gaulle tomó en serio la posibilidad de volver a anclar el nuevo franco al oro, el nuevo franco creado en 1960, por motivos de prestigio, quitándole dos ceros al nuevo franco, de modo que (el nuevo fr) un nuevo franco valiera **cien francos antiguos**. Cuando en 1960 el ministro de (enton) de aquel entonces aceptó devaluar el franco (...) Perdón, cuando en 1968 el ministro de aquel entonces aceptó devaluar el franco en el marco de un acuerdo europeo, Charles de Gaulle lo obligó (dar cha a dam) a dar marcha atrás.

33 ¿Pero qué es lo que aún queda del supuesto prestigio otorgado a un país por una moneda fuerte? (Por fuer) Por suerte muy poco. Si Putin por un lado sufre debido al desplome del rublo incluso en la imagen de Rusia a nivel nacional, la opinión europea acoge favorablemente el debilitamiento del euro y paralelamente el fortalecimiento del dólar en Estados Unidos se vive como motivo de orgullo nacional.

38 Además China (quien hizo del tipo) una nación que hizo del tipo de cambio uno de los pilares si no el pilar fundamental de su política económica, eligió durante mucho tiempo una moneda débil para respaldar las exportaciones y la reciente revaluación de su moneda no constituye una razón de orgullo. Si es fácil prever que el 15 de enero de 2015 va a ser una fecha (est) que va a ser estudiada y discutida durante mucho tiempo, esto se hará con argumentos distintos de los que **apasionaron los artífices** de las revaluaciones llevadas a cabo en el pasado.

45 Si en el pasado la revaluación se vivía como un motivo de orgullo, hoy supone una gran inquietud por las repercusiones imprevisibles que tiene en los precios y en la producción. Los países pequeños y medianos no pueden defenderse en las guerras monetarias desatadas por los tipos de interés y los tipos de cambio y sobre esto tendrían que reflexionar los... se tendría que reflexionar cuando en Europa, tanto en (la) el área mediterránea como en el área a norte de los Alpes, se sueña con una vuelta a las divisas nacionales. Muchas gracias por su atención.

| TIPOLOGIA DELL'ERRORE | NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|------------------------------|---|--|--|
| Fonetico | Era desiderabile (...) come ancora di stabilità sociale (2) | Representaba una ancla de estabilidad social (3) | Representaba un ancla de estabilidad social |
| Morfologico | Promise (19) Il secondo dopoguerra (23) | Promitió (21) El segundo posguerra (26) | Prometió La segunda posguerra |
| Sintattico | Un nuovo franco valesse 100 dei vecchi (25) Ciò avverrà con argomenti diversi da quelli che hanno appassionato gli artefici delle rivalutazioni (36) | Un nuevo franco valiera cien francos antiguos (29) Esto se hará con argumentos distintos de los que apasionaron los artífices de las revaluaciones (43) | Un nuevo franco valiera cien antiguos Esto se hará con argumentos distintos de los que apasionaron a los artífices de las revaluaciones |
| Lessicale | Era il sigillo dell'appartenenza al club (4) Anche (23) | Era el símbolo de la pertenencia al grupo (5) Incluso (26) | Era el símbolo de la pertenencia al grupo También |

TESTO B

1 Da oltre 5 anni è la Grecia il problema che più preoccupa l'Europa: non il lavoro, non l'immigrazione e nemmeno la Russia di Putin, ma un Paese che rappresenta meno del 2 per cento del Prodotto interno lordo (Pil) delle nazioni che partecipano all'unione monetaria. Sarebbe interessante calcolare quante ore la signora Merkel ha dedicato ad Atene in questi 5 anni. Che penseremmo se scopriremmo che il presidente Obama dedica altrettanto tempo ai problemi del Tennessee, uno Stato che conta, nella federazione americana, un po' più della Grecia nell'eurozona?

8 In questi 5 anni il mondo, soprattutto in Oriente, è cambiato. In Cina e India sono saliti al potere politici nuovi, che hanno rotto con il passato. A Pechino il presidente Xi Jinping ha avviato un processo di riforme che ha un solo precedente: Deng Xiaoping all'inizio degli Anni 90. In India Modi ha messo fine a sei decenni di predominio politico della famiglia Gandhi. Noi invece, anziché chiederci quale Europa possa far sentire la propria voce e difendere i propri interessi, economici e militari, in un mondo geograficamente e politicamente in forte mutamento, passiamo le giornate a parlare di Grecia.

16 Dopo 5 anni di discussioni che non hanno prodotto alcuna riforma significativa è ormai evidente che i greci non pensano che la loro società debba essere modernizzata e resa più efficiente. Sembrano non preoccuparsi di un sistema che per oltre quarant'anni, dagli anni 70 ad oggi, ha aumentato il numero degli occupati nel settore privato al ritmo dell'uno per cento l'anno, mentre i dipendenti pubblici crescevano del quattro per cento l'anno.

22 Certo, anche gli europei hanno sbagliato. Da quando, nel 2002, Atene è entrata nell'unione monetaria abbiamo prestato alla Grecia oltre 400 miliardi di euro senza chiederci se quella cifra sarebbe mai stata ripagata. È però inutile oggi sprecar tempo, coltivando l'illusione, che ha sfiorato i finlandesi, che forse potremmo venir ripagati in

natura, con la cessione di qualche isola. E se i greci non vogliono modernizzarsi, inutile insistere: d'altronde hanno votato a gran maggioranza un governo che continua ad essere popolare. Hanno scelto, spero consciamente, di rimanere un Paese con un reddito pro capite modesto, metà dell'Irlanda, inferiore a Slovenia e Corea del Sud, che fra qualche anno verrà superato dal Cile. Spero che però nessuno ad Atene si illuda che fuori dall'euro, anche una volta cancellato il debito, inflazione e svalutazione possano essere un'alternativa a rendere l'economia più efficiente.

33 Penso sia venuto il momento di chiederci quanto sia importante per noi tenere la Grecia nell'Unione Europea, perché di questo si tratta: se Atene abbandonasse l'euro dovrebbe anche uscire dall'Ue. La vera domanda è quanto ci interessa mantenere in Europa non tanto il museo della nostra civiltà, quanto soprattutto la delicata cerniera geopolitica fra Europa e Paesi islamici, in primis la Turchia. Il che non significa cedere al ricatto di Tsipras, ma accettare il rischio che comporta la condivisione della moneta con un Paese che ha liberamente deciso di non volersi modernizzare. Ma il salto politico necessario per porci questa domanda non siamo in grado di farlo. L'unione monetaria ha avuto il grande merito di accelerare l'integrazione economica ma non può essere un sostituto dell'integrazione politica. Se la crisi greca ci aiuterà a comprenderlo, non saranno stati 5 anni spesi invano.

STUDENTE 1

Età: 24 anni

Sesso: femminile

Lingue studiate: francese (I lingua) e spagnolo (II lingua)

Spagnolo studiato da 8 anni

1 **Son más de cinco años que** Grecia sigue (cien) siendo el problema más difícil para Europa. No es el empleo, ni la inmigración, ni la Rusia de Putin, sino un país (que significa) que representa menos del 2% del PIB de los países de la unión monetaria. Sería interesante calcular cuántas horas la cancillera Angela Merkel utilizó para pensar en Atenas durante estos cinco años. Qué opinaríamos si Obama utilizara el mismo tiempo para pensar en los problemas (del Ten) del estado del Tennessee, un estado de la federación de Estados Unidos, un poquito más grande con respecto a Grecia y a la importancia que Grecia tiene en la zona euro.

9 El mundo ha cambiado mucho durante estos cinco años, sobre todo **el Oriente**. China e **India** han renovado sus políticas poniéndolas al día gracias a nuevos representantes políticos que rompieron con el pasado. En Pekín Xi Jinping, el presidente, puso en marcha muchísimas reformas que solo tenían un precedente en los años Noventa. **En India** el dominio de la familia Gandhi terminó. **Entonces** ahora nosotros en cambio (seguimos preguntándonos cuál) en vez de preguntarnos, perdón, cuál Europa podría hacerse oír y en vez de proteger los intereses económicos y políticos (de) en el mundo de la Unión Europea, en un mundo que cambia continuamente, **nosotros seguimos hablando siempre de Grecia.**

17 Tras cinco años de debates sin reformas de gran envergadura o importantes, los griegos no creen que su sociedad debería (ser más moderna) tornarse más moderna y eficiente. (No) los griegos (no están inquietos y no piensan que su sistema) no están inquietos a causa de un sistema que durante 40 años **augmentó** el número de los trabajadores en el sector privado **de un 1%** por año, mientras que el sector público aumentaba **del 4%** por año.

23 Sin embargo, **una error** la hicieron **incluso** los Europeos. A partir del año 2000, cuando Atenas entró en la unión monetaria, (no) la Unión Europea le prestó más de 400 mil millones de euros, sin preguntarse (si ese dinero) si Grecia iba a devolver ese dinero en el futuro. Es inútil desperdiciar tiempo y pensar ahora (en que) en el hecho de que Grecia podría (pagarnos esa deuda) devolvernos esa deuda dándonos algunas islas griegas. Si Grecia no quiere tornarse más moderna y (vota) la mayoría votó a un Gobierno popular, ahora tenemos un país con una renta per cápita muy baja, la mitad (de Irlanda) de Irlanda, menos con respecto a Eslovenia y a Korea del Sur, y dentro de algunos años incluso menos con respecto a Chile.

32 Espero que nadie tenga la ilusión de que (fuera de la zona euro) saliendo de la zona euro, inflación y devaluación podrían ser herramientas para mejorar la economía, porque ahora tenemos que preguntarnos (cuánto) cuál es, perdón, la importancia de Grecia para la Unión Europea. Si Atenas sale de la zona euro, tendrá que salir **incluso** de la Unión Europea. (La pregunta, cabe ahora una) es necesario ahora (poner) plantear una pregunta: (cuánto) cuál es la importancia para nosotros, la importancia de tener en Europa un museo de nuestra civilización y sobre todo el puente, el puente muy delicado a nivel geopolítico entre Europa y los estados del Islam, sobre todo Turquía. No hay que ceder al chantaje de Tsipras, sin embargo hay que (llegar a un, a compartir el euro) a entender que hay que compartir el euro con un país que no quiere tornarse más moderno. El repunte político necesario que hay que hacer es justo (este) este último que hemos analizado. Sin embargo ¿ahora nosotros podemos hacerlo? No lo sé. La unión monetaria acelera y aceleró la integración económica, sin embargo no puede representar o suponer incluso una integración política. **Si** la crisis de Grecia **nos va a ayudar** como para entender y llegar a una solución para esa pregunta, una respuesta, estos años los hemos utilizado bastante bien y no los hemos desperdiciado.

| TIPOLOGIA DELL'ERRORE | NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|------------------------------|--|---|---|
| Morfologico | <p>Soprattutto in Oriente (8)</p> <p>In Cina e India (8)</p> <p>In India (11)</p> <p>Un sistema che (...) ha aumentato il numero degli occupati nel settore privato al ritmo dell'uno per cento (19)</p> <p>I dipendenti pubblici crescevano del 4% (20)</p> | <p>Sobre todo el Oriente (9)</p> <p>China e India (10)</p> <p>En India (12)</p> <p>Un sistema que (...) aumentó el número de los trabajadores en el sector privado de un 1% (20)</p> <p>El sector público aumentaba del 4% (21)</p> | <p>Sobre todo Oriente / en Oriente</p> <p>En China y la India / China y la India</p> <p>En la India</p> <p>Un sistema que (...) aumentó el número de los trabajadores en el sector privado un 1%</p> <p>El sector público aumentaba un 4%</p> |
| Sintattico | <p>Da oltre 5 anni è la Grecia il problema (1)</p> <p>Passiamo le giornate a parlare di Grecia (14)</p> | <p>Son más de cinco años que Grecia sigue siendo el problema (1)</p> <p>Nosotros seguimos hablando siempre de Grecia (16)</p> | <p>Grecia lleva más de cinco años siendo el problema / Desde hace cinco años Grecia sigue siendo el problema</p> <p>Siempre hablamos de Grecia / Nos pasamos el día hablando de Grecia</p> |
| Lessicale | <p>Noi invece, anziché chiederci (12)</p> <p>Anche gli europei (22)</p> <p>Hanno sbagliato (22)</p> <p>Se Atene abbandonasse l'euro, dovrebbe anche uscire dall'Ue (34)</p> | <p>Entonces ahora nosotros, en cambio, en vez de preguntarnos (13)</p> <p>La hicieron incluso los Europeos (23)</p> <p>Hicieron una error (23)</p> <p>Si Atenas sale de la zona euro, tendrá que salir incluso de la Unión Europea (35)</p> | <p>Nosotros, en lugar de preguntarnos</p> <p>También los Europeos</p> <p>Cometieron / hicieron un error</p> <p>Si Atenas saliera de la zona euro, también tendría que salir de la Unión Europea</p> |
| Morfosintattico | <p>Se la crisi greca ci aiuterà (42)</p> | <p>Si la crisis de Grecia nos va a ayudar (45)</p> | <p>Si la crisis griega nos ayuda</p> |

STUDENTE 2

Età: 25 anni

Sesso: femminile

Lingue studiate: inglese (I lingua) e spagnolo(II lingua)

Spagnolo studiato da 6 anni

1 Desde hace más de cinco años, Grecia sigue siendo el problema que más preocupa a la Unión Europea. No es el empleo, no es la inmigración y ni siquiera la Rusia de Putin, sino nos (preocupa) preocupa un país que supone menos del 2% del PIB de la unión monetaria. Sería interesante calcular cuántas horas Merkel, la señora Merkel, dedicó a Atenas en los últimos años. (...) Obama pensó en el estado de Tennessee durante el mismo tiempo en el que Merkel pensó en Atenas, pero Tennessee es un poquito más importante a nivel económico que **la Grecia** para la zona euro.

8 En (ciño) cinco años el mundo ha cambiado mucho, especialmente en **el Oriente**. China **e India** ahora tienen nuevos gobiernos que han roto con el pasado. En China el presidente Xi Jinping emprendió un proceso de reformas que solo tienen antecedentes en los años Noventa. Por otro lado, India acabó con los gobiernos de la familia Gandhi y en cambio nosotros no estamos **preocupándonos de levantar** la voz y defender nuestros intereses políticos (y monetario) y militares en el mundo, **sino seguimos preocupándonos de Grecia**.

15 En cinco años no se han acometido reformas significativas y **es evidente que** los griegos no creen que su sociedad (se debe moderni) **se deba modernizar** y tornar más eficiente. **Parece que no se preocupen del sistema que durante más de 40 años ha aumentado** el empleo en el sector privado un 1% al año y un 4% al año en el sector público. Es seguro que también los europeos se equivocan, porque **desde 2002 han prestado** a Grecia más de 400 mil millones de euros **sin preguntarse si Grecia les va a pagar**. Pero mientras tanto **han derrochado** tiempo quizás creyendo que Grecia podría pagar su deuda cediendo algunas islas. Si los (crec) griegos no quieren modernizarse, y esto se nota cuando **votaron un gobierno** de mayoría que no quiere modernizar, eligieron

seguir con una renta que **es la mitad de la de Irlanda y menor de la de Eslovenia y de Korea del Sur**, y que en pocos años Chile superará.

26 Espero que nadie en Atenas crea que fuera del euro la devaluación y la inflación mejorarían la economía, y creo que **es el momento de preguntarse** cuál es de verdad la importancia de Grecia en Europa, porque si Atenas saliera del euro debería salir también de la Unión. Entonces (...) cuánto **les interesa a la Unión** (que) Europea, a la Unión Europea, que Grecia siga estando entre los miembros no como museo de nuestra civilización, sino como (...) como un país que está entre Europa y **los países del Islam**, entre los cuales **hay Turquía**. No se trata de ceder al chantaje de Tsipras, sino de aceptar el riesgo de compartir **moneta** con un país que no quiere modernizarse, y sin embargo no estamos listos para dar un salto a nivel político. La Unión **ha acelerado** la integración económica, pero esta no puede sustituir una unión política. Y **si la crisis griega nos ayudará** a entender esto, no habremos gastado estos cinco años en balde.

| TIPOLOGIA DELL'ERRORE | NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|-------------------------------|--|--|---|
| Fonetico / fonotattico | <p>Quanto sia importante per noi tenere la Grecia nell'Unione Europea (33)</p> <p>Il rischio che comporta la condivisione della moneta con un paese (38)</p> <p>L'unione monetaria ha avuto il grande merito di accelerare l'integrazione (40)</p> | <p>Cuánto les interesa a la Unión que Grecia siga estando entre los miembros (29)</p> <p>El riesgo de compartir moneda con un país (33)</p> <p>La Unión ha acelerado la integración (34)</p> | <p>Cuánto le interesa a la Unión que Grecia siga estando entre los miembros</p> <p>El riesgo de compartir moneda con un país</p> <p>La unión monetaria ha sido la gran locomotora que ha acelerado la integración</p> |
| Morfologico | <p>Conta (...) un po' più della Grecia nell'eurozona (6)</p> <p>Soprattutto in Oriente (8)</p> <p>In Cina e India (8)</p> <p>Passiamo le giornate a parlare di Grecia (14)</p> <p>È ormai evidente che i greci non pensano che la loro società debba essere modernizzata e resa più efficiente (17)</p> <p>Un reddito pro capite modesto, metà dell'Irlanda, inferiore a Slovenia e Corea del Sud (28)</p> | <p>Más importante (...) que la Grecia para la zona euro (7)</p> <p>Especialmente en el Oriente (8)</p> <p>China e India (9)</p> <p>Sino seguimos preocupándonos de Grecia (13)</p> <p>Es evidente que los griegos no creen que su sociedad se deba modernizar y tornar más eficiente (15)</p> <p>Una renta que es la mitad de la de Irlanda y menor de la de Eslovenia y de Korea del Sur (24)</p> | <p>Más importante (...) que Grecia para la zona euro</p> <p>Sobre todo en Oriente</p> <p>En China y la India / China y la India</p> <p>Sino que seguimos preocupándonos por Grecia</p> <p>Ya es evidente que los griegos no creen que su sociedad deba modernizarse y tornarse más eficiente</p> <p>Una renta per cápita modesta, que es la mitad que la de Irlanda e inferior con respecto a / menor que la de Eslovenia y Korea del Sur</p> |

| | | | |
|------------------------|---|--|--|
| Sintattico | Hanno votato a gran maggioranza un governo (27) | Cuando votaron un gobierno de mayoría (23) | Votaron por mayoría aplastante a un gobierno |
| Lessicale | Fra Europa e Paesi islamici (37) In primis la Turchia (37) | Entre Europa y los países del Islam (31) Entre los cuales hay Turquía (32) | Entre Europa y los países islámicos Entre los cuales está Turquía |
| Morfosintattico | Passiamo le giornate a parlare di Grecia (14) Sembrano non preoccuparsi (18) Sembrano non preoccuparsi di un sistema (18) Un sistema che per oltre quarant'anni (...) ha aumentato il numero degli occupati (18) Da quando, nel 2002, Atene è entrata nell'unione monetaria abbiamo prestato alla Grecia oltre 400 miliardi di euro senza chiederci se quella cifra sarebbe mai stata ripagata (22) Penso sia venuto il momento di chiederci (33) Se la crisi greca ci aiuterà (42) | Seguimos preocupándonos de Grecia (14) Parece que no se preocupen (17) Parece que no se preocupen del sistema (17) El sistema que durante más de 40 años ha aumentado el empleo (17) Desde 2002 han prestado a Grecia más de 400 mil millones de euros sin preguntarse si Grecia les va a pagar (20) Creo que es el momento de preguntarse (27) Y si la crisis griega nos ayudará (35) | Seguimos preocupándonos por Grecia Parece que no se preocupan Parece que no se preocupan por un sistema Un sistema que durante más de 40 años aumentó el empleo Desde 2002, con la entrada de Atenas en la unión monetaria, prestamos a Grecia más de 400 mil millones de euros sin preguntarnos si nos devolvería esa cifra Creo que ahora es cuando tenemos que preguntarnos Si la crisis griega nos ayuda |

TESTO C

1 Ci sono due aspetti simbolici che danno la misura di quanto siano difficili i rapporti di Barack Obama con gli antichi alleati del Golfo Persico: dei sei leader che avrebbero dovuto partecipare al vertice di Camp David fra Stati Uniti e Paesi Membri del Consiglio per la Cooperazione nel Golfo ne sono venuti solo due; in loro vece sono arrivati rappresentanti di alto livello. Alcuni dei leader arabi hanno cercato di salvare le apparenze giustificandosi con malattie. Altri hanno semplicemente detto di avere importanti affari di stato di cui occuparsi. E il sovrano saudita lo ha fatto poco dopo un annuncio con cui la Casa Bianca comunicava invece la sua partecipazione. Se il vertice è servito a qualcosa, ha chiarito che al di là delle dichiarazioni formali, vi è ancora profondo risentimento nei Paesi del Golfo per come l'amministrazione Obama ha gestito il negoziato sul nucleare con l'Iran.

12 Questa freddezza si traduce in opportunità perché altri paesi – e fra questi certamente l'Italia – rafforzino i loro rapporti con i paesi del Golfo anche sul piano economico. Il Presidente del Consiglio italiano ha fatto una visita lampo ad Abu Dhabi dove ha parlato di investimenti e di partecipazioni. Ma il suo collega francese, François Hollande, si è recato in tutta calma in Arabia Saudita, il Paese chiave, dove ha chiuso affari per decine e decine di miliardi di euro. E' chiaro dunque che sul piano economico la freddezza fra Stati Uniti e i sei membri del Consiglio per la Cooperazione nel Golfo – Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Bahrein e Oman – sono nuove opportunità da perseguire con rapidità.

21 Ma ci sono altre notizie allarmanti che giungono ai margini del vertice di Camp David. L'Arabia Saudita ha confermato che perseguirà a sua volta un programma nucleare volto a metterla esattamente in pari con quello che ha fatto finora l'Iran. Questo vuol dire che metterà insieme almeno 5000 centrifughe e avvierà dei programmi di ricerca atomica che le potranno consentire di realizzare una bomba atomica se necessario.

26 Secondo alcuni commentatori americani, l'intero pacchetto negoziale avviato dal 5+1 con l'Iran finisce con l'aumentare il rischio nucleare invece di diminuirlo con un

problema che viene soltanto rimandato di dieci anni se l'accordo con l'Iran sarà firmato il 30 giugno, rispettando i termini attuali dell'intesa. Proprio il New York Times anticipa che la fornitura tecnologica di cui avrebbe bisogno l'Arabia Saudita per avviare il suo programma atomico potrebbe venire dal Pakistan. Ma fonti informate anticipano in realtà che l'Arabia Saudita sarebbe già molto più avanti: il Pakistan che ha potuto realizzare i progetti atomici avviati dal celebre scienziato Khan grazie ai finanziamenti dell'Arabia Saudita, avrebbe già prodotto per conto di Riad almeno una bomba atomica in attesa di essere consegnata su richiesta del "Cliente". Il paradosso è che i Paesi del Golfo oggi si trovano allineati sulla stessa posizione di Israele per ciò che riguarda l'esito del negoziato nucleare con l'Iran. L'America aveva promesso che avrebbe costretto Teheran a chiudere tutte le centrifughe e che non avrebbe consentito la continuazione di programmi di ricerca che puntano alla costruzione di centrifughe per l'arricchimento dell'uranio ancora più potenti di quelle di oggi. I Paesi del Golfo sunniti si trovano dunque con un vicino ingombrante, sciita, un paese che viene percepito in espansione, che si rafforzerà sul piano economico quando le sanzioni sul nucleare saranno eliminate, senza adeguate garanzie da parte di quello che credevano essere l'alleato storico.

44 In cambio delle aperture all'Iran, i Paesi del Golfo volevano un trattato militare che impegnasse l'America a proteggerli in caso di attacchi esterni. Ma Obama non ha voluto perseguire un trattato che avrebbe vincolato gli Stati Uniti in modo più formale al di là dell'amministrazione Obama.

STUDENTE 1

Età: 24 anni

Sesso: femminile

Lingue studiate: spagnolo (I lingua) e inglese (II lingua)

Spagnolo studiato da 8 anni

1 Son dos los rasgos simbólicos que nos proporcionan la envergadura y nos hacen entender lo difíciles que son las relaciones del presidente estadounidense Obama con los viejos aliados del Golfo Pérsico. De hecho, de los seis líderes que debían participar en la cumbre de Camp David, líderes de los países miembros del Consejo para la Cooperación en el Golfo, tan solo dos acudieron (...) representados por portavoces de alto nivel. Algunos líderes árabes intentaron aportar una justificación diciendo haberse enfermado; otros se justificaron hablando de asuntos de Estado. El soberano saudí lo hizo precisamente después de que la Casa Blanca había confirmado su participación en la cumbre. Sin duda alguna, Camp David sirvió para aclarar algo, vale decir, las relaciones difíciles y sentimientos negativos hacia los Estados Unidos por parte (del Golfo) de los países del Golfo Pérsico. Y siguen por una razón, vale decir la manera en la que Obama (gesto) gestionó las negociaciones sobre la energía nuclear con Irán.

13 (...) Y sin embargo estas relaciones difíciles suponen toda una ocasión para aprovechar por parte de otros países, como por ejemplo Italia, que podrían afianzar sus relaciones con los países del Golfo Pérsico en la vertiente económica. El presidente italiano hizo una visita muy rápida yendo hasta Abu Dhabi, donde habló y abordó los asuntos de inversión y de las participaciones. Sin embargo, (su omon) su colega francés Hollande fue (...) a Arabia Saudí, un país clave bajo el prisma de la energía nuclear y de la economía, donde hizo negocios por un valor total de algunas decenas de millones de euros. Bajo el prisma económico (...), las relaciones de hostilidad entre los Estados Unidos y los seis miembros del Consejo para la Cooperación en Arabia Saudí, entre otros Arabia Saudí, Qatar, Emiratos Árabes Unidos, Baréin y Omán, decía, las relaciones de hostilidad suponen una nueva oportunidad que hay que aprovechar ya.

24 Y sin embargo, por otra parte, hay novedades (...), hay algunas novedades. Arabia Saudí ha confirmado que intentará llevar a cabo un programa nuclear (que le permita) que le permita llegar **al mismo nivel de Irán**. Esto significa que intentará construir 5000 centrífugas (y) e implementar programas de investigación sobre la energía atómica, lo que le permitiría realizar una bomba atómica que se podría utilizar siempre y cuando fuese necesario. Según algunos comentaristas y expertos estadounidenses, el paquete de negociaciones empezado por lo 5+1 con Irán supone un riesgo, pues corre el peligro de no hacer sino aumentar los riesgos nucleares y las tensiones con Irán. De hecho, Irán (...), Irán, de fraguar el acuerdo dentro del 30 de junio, no haría sino aplazar de diez años las (ten) tensiones. El rotativo New York Times ha anticipado que las (...) los (abastim) abastecimientos tecnológicos y el componente tecnológico que Arabia Saudí necesitaría para empezar su programa atómico (potr) podrían proceder de Paquistán. Fuentes informadas **han dicho que Arabia Saudí sin embargo** (ya habría) ya habría hecho algo en esta **vertiente**. Paquistán, que pudo realizar el proyecto atómico empezado gracias al (cien) científico Khan con la inversión de Arabia Saudí, (ya habría producido) ya ha producido al menos una bomba atómica en espera de utilizarse si se lo pidiesen. La paradoja es que los países del Golfo están de acuerdo y coinciden con Israel por lo que atañe a los resultados de las negociaciones sobre **el nuclear** con Irán. (Estados Uni) Los Estados Unidos **prometieron** que forzarían Teheran a abandonar la construcción de centrífugas y **de dejar** de un lado los programas de enriquecimiento del uranio a través de centrífugas más potentes. (Los países del Golfo cuentan) Los países del Golfo suníes cuentan con un vecino que les molesta, un vecino (chi) chiita (en expansión) que se considera en expansión y que podría fortalecerse la vertiente nuclear cuando se eliminen las sanciones y (no hay) ya no haya garantías **por** el aliado histórico.

48 A cambio de esa nueva apertura, los países del Golfo pretendían un tratado nuclear que (pudiese) les pudiese garantizar la protección (estadou) estadounidense contra los ataques exteriores. Sin embargo, Obama no quiso fraguar (ningún tratado) ningún acuerdo que podría vincular (a los Estados Unidos) a los Estados Unidos con estos países más allá de la administración Obama.

| TIPOLOGIA DELL'ERRORE | NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|------------------------------|--|---|---|
| Fonetico | Sarebbe già molto più avanti (32) | Ya habría hecho algo en esta virtiente (37) | Ya habría hecho algo en esta vertiente |
| Morfologico | Un programma nucleare volto a metterla esattamente in pari con quello che ha fatto finora l'Iran (22) | Un programa nuclear que le permita llegar al mismo nivel de Irán (25) | Un programa nuclear que le permita llegar al mismo nivel que Irán |
| Sintattico | Ma fonti informate anticipano in realtà che l'Arabia Saudita sarebbe già molto più avanti (31) Senza adeguate garanzie da parte di quello che credevano essere l'alleato storico (42) | Fuentes informadas han dicho que Arabia Saudí sin embargo ya habría hecho algo (35) Cuando (...) ya no haya garantías por el aliado histórico (46) | Sin embargo, fuentes informadas han dicho que Arabia Saudí ya habría hecho algo Cuando (...) ya no haya garantías adecuadas por parte del que creían que era su aliado histórico |
| Morfosintattico | Il negoziato nucleare con l'Iran (36) Aveva promesso (...) che non avrebbe consentito la continuazione di programmi (38) | Las negociaciones sobre el nuclear con Irán (41) Prometieron (...) de dejar de un lado los programas (42) | Las negociaciones sobre el programa nuclear con Irán Prometieron dejar de un lado los programas |

TESTO D

1 Tra i settori della manifattura italiana, quello dell'industria lapidea sta vivendo un momento più che positivo. Il 2013, nonostante il peso della crisi dell'edilizia e delle costruzioni, si è chiuso registrando una crescita dell'export del 6,6% rispetto all'anno precedente per un valore vicino a 1,9 miliardi di euro, ai quali si aggiungono circa 1000 milioni di euro di macchine e attrezzature complementari per una crescita vicino al 10%. E l'anno scorso è stato il terzo anno consecutivo di crescita.

7 I dati del primo semestre dell'anno in corso parlano di un export che va a gonfie vele, che ha portato a casa commesse per 1,4 miliardi di euro. Ed è in crescita anche l'importazione di materiale grezzo dal Brasile (dove da molti anni sono attive le maggiori aziende italiane che lì hanno aperto cave e stabilimenti): 29,4 milioni contro i 28,7 del primo semestre 2013.

12 L'industria italiana, quinta nazione al mondo per la lavorazione e produzione di marmi, dopo Cina, India, Turchia e Brasile, primeggia per ciò che riguarda i materiali, che restano di qualità eccellente, ma anche per la tecnologia dei macchinari che negli ultimi anni – complice anche la crisi e la necessità di divenire sempre più competitivi – è aumentata notevolmente. Grazie alla ripresa economica di molti paesi stranieri e allo sviluppo di nuovi mercati, i macchinari sono sempre più richiesti in Turchia, India, Stati Uniti, mentre i materiali sono apprezzati in Nord Africa e nuovamente, dopo il calo degli anni scorsi, in Europa. Le 3340 imprese del comparto che danno lavoro a 33.700 addetti producono un fatturato annuo di circa 4 miliardi di euro, di cui 2,8 provengono dalle esportazioni e registrano un saldo commerciale di 2,5 miliardi. Sono numeri interessanti per l'intera economia italiana, perché avendo un import molto basso e una grandissima propensione all'export, di fatto l'industria lapidea contribuisce a equilibrare il totale della bilancia commerciale.

25 Non ci sono segreti particolari dietro questo successo. C'è però una volontà dettata dalla consapevolezza dei tempi che corrono, di migliorarsi e di trovare nuove vie per affrontare la crisi. Una di queste è stata ed è tuttora quella delle sinergie. Non solo tra

aziende, ma anche tra aziende e soggetti pubblici, tra associazioni di categoria ed enti istituzionali. La concorrenza è tale che le sinergie sono indispensabili. In quest'ottica, negli ultimi anni si è saputo concentrare le forze su progetti precisi, razionalizzando le risorse, instaurando un percorso con il Ministero dello Sviluppo Economico e con l'istituto per il Commercio Estero. Sinergie dunque per fare massa critica e spingere lo sguardo oltre la prospettiva tradizionale, verso orizzonti lontani, oppure vicini ma inesplorati, come l'Africa.

35 Un'altra strada intrapresa è stata ed è quella della cultura e della preparazione professionale. Un esempio fra tutti: il grande impulso che ha dato alla professione la Stone Academy, l'associazione nata nel 2005 che collega università, professioni e istituzioni impiegate nell'attività di formazione, ricerca e divulgazione dell'architettura con l'uso della pietra.

STUDENTE 1

Età: 24 anni

Sesso: femminile

Lingue studiate: inglese (I lingua) e spagnolo (II lingua)

Spagnolo studiato da 5 anni

1 Entre los sectores (de...del se), entre los sectores manufactureros italianos, la industria de la piedra está viviendo un (...) un momento muy positivo. En 2013, a pesar de la crisis del sector de la construcción, (el 2013 perdón) el año 2013 perdón, a pesar de la crisis del sector de la construcción, cerró con un aumento de la exportación **en 6,6%** y (un valor) por un valor total de (1... de un billón y **novecientos** millones de euros) un billón novecientos millones de euros y un valor de más de mil (de... de...) de mil billones de euros por lo que atañe a las maquinarias (y a los instrumentos de) y a los bienes de equipo, con un crecimiento de casi **el 10%** y el año pasado ha sido el **terzo** año de crecimiento seguido.

9 Los datos del primer semestre de este año destacan una exportación que (está teniendo) está obteniendo éxito con un valor de 14 billones de euros. Y aumenta también la **importación sobre todo de materias primas hacia países** como Brasil, donde brotaron empresas italianas que **abriron** muchas plantas llegando a un valor total de (24) 29,4 (...) millones de euros con respecto a los 28,7 del primer semestre de 2013.

14 Italia ocupa la quinta posición por lo que atañe a la industria del mármol, después de China, **India**, Turquía y Brasil; pero ocupa la primera posición por lo que atañe a los materiales y también por lo que atañe a las tecnologías (de los maquinarios) de las maquinarias que en los últimos años han registrado una mejora muy marcada. **Gracias** a la (ri) recuperación económica de muchos países y **del** desarrollo de nuevos mercados, (la maquinaria) las maquinarias y los materiales europeos empezaron a ser exportados también a otros países. (Esto sector) este sector, perdón, **emplea 33 mil setecientos trabajadores** con una facturación anual de 4 mil millones de euros, **de los que 2,8%** se refieren a la exportación y con un saldo de 2500 millones de euros. **Son cifras interesante** por lo que atañe a Italia, porque con una importación que va bajando y **una importante y una**

marcada proclividad a la exportación, este sector es muy importante para devolver equilibrio a la balanza de pagos.

26 No hay **especiales secretos** detrás de este éxito. Solo destaca la voluntad que es necesaria en estos momentos de mejorarse y encontrar nuevas vías, nuevas maneras para salir de la crisis. En este sentido es muy importante la sinergia, la colaboración (entre hacien) entre empresas, no solo entre empresas, entre una empresa y otra, sino también entre las empresas y los sujetos públicos, las instituciones y las patronales. Este elemento **es muy importantes**, es muy crucial en estos momentos y en los últimos años esta actividad se ha enfocado en la elaboración de proyectos concretos (que tienen) que estaban encaminados a la racionalización de los recursos a través de una colaboración tanto (con el ministr) con el ministerio del desarrollo económico, como con (el institu... la insti) el instituto del comercio exterior. Esta colaboración es necesaria para ir más allá de lo conocido para explorar territorios nuevos o lejanos, pero también territorios nuevos y desconocidos ero cercanos, como puede ser África por ejemplo.

38 Y también recibió una atención renovada (el problema) la cuestión de la cultura y de la preparación, y un ejemplo que destaca en esta actividad es el de la Stone Academy, una asociación que dio nuevo ímpetu a la formación. Se trata de una asociación que combina universidades profesionales e instituciones y trabaja desde 2005, **luchando para** difundir la arquitectura (en una) desde una perspectiva, la arquitectura en piedra desde una perspectiva de formación y educación.

| TIPOLOGIA DELL'ERRORE | NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|-------------------------------|--|--|---|
| Fonetico / Fonotattico | Sono numeri interessanti (22) Le sinergie sono indispensabili (29) | Son cifras interesante (22) Este elemento es muy importantes (30) | Son cifras interesantes Las sinergias son imprescindibles / Este elemento es muy importante |
| Morfologico | Hanno aperto (10) Dopo Cina, India, Turchia e Brasile (13) | Abriron (12) Después de China, India, Turquía y Brasil (14) | Abrieron Después de China, la India, Turquía y Brasil |
| Sintattico | Non ci sono segreti particolari (25) Imprese del comparto che danno lavoro a 33.700 addetti (19) Una grandissima propensione all'export (22) | No hay especiales secretos (26) Este sector (...) emplea 33 mil setecientos trabajadores (20) Una importante y una marcada proclividad a la exportación (24) | No hay secretos especiales Las empresas de este sector (...) emplean a 33 mil setecientos trabajadores Una marcada proclividad a la exportación |
| Lessicale | Tra i settori della manifattura italiana (1) Cave e stabilimenti (10) | Entre los sectores manufactureros italianos (1) Muchas plantas (12) | De los sectores manufactureros italianos Muchas canteras y plantas |
| Semantico | È in crescita anche l'importazione di materiale grezzo da (8) | Aumenta también la importación sobre todo de materias primas hacia países (11) | Aumenta también la importación de materias primas desde países |

| | | | |
|--------------------------------------|---|---|---|
| <p>Morfosintattico</p> | <p>L'anno scorso è stato (6)</p> <p>Grazie (...) allo sviluppo di nuovi mercati (16)</p> <p>Impiegate nell'attività di (...) divulgazione dell'architettura (38)</p> | <p>El año pasado ha sido (8)</p> <p>Gracias (...) del desarrollo de nuevos mercados (17)</p> <p>Luchando para difundir la arquitectura (41)</p> | <p>El año pasado fue</p> <p>Gracias (...) al desarrollo de nuevos mercados</p> <p>Luchando por difundir la arquitectura</p> |
| <p>Morfolessicale</p> | <p>1,9 miliardi (4)</p> <p>L'anno scorso è stato il terzo anno (6)</p> | <p>Un billón y novecientos millones (5)</p> <p>El año pasado ha sido el terzo año (8)</p> | <p>Mil novecientos millones</p> <p>El año pasado fue el tercer año</p> |
| <p>Lessicale e sintattico</p> | <p>Si è chiuso registrando una crescita dell'export del 6,6% (3)</p> <p>Per una crescita vicino al 10% (5)</p> <p>4 miliardi di euro, di cui 2,8 provengono da (20)</p> | <p>Cerró con un aumento de la exportación en 6,6% (4)</p> <p>Con un crecimiento de casi el 10% (8)</p> <p>4 mil millones de euros, de los que 2,8% se refieren a (21)</p> | <p>Cerró con un aumento de la exportación en un 6,6%</p> <p>Con un crecimiento en casi un 10%</p> <p>4 mil millones de euros, de los que 2 mil 800 millones proceden de</p> |

TESTO E

1 «È urgente agire sul surriscaldamento globale perché l'assenza di cibo e la siccità causati dai cambiamenti climatici possono portare a migrazioni bibliche e a forti tensioni geopolitiche». Questo è il messaggio forte lanciato ieri da Paul Allan David, professore di economia e storico dei processi economici all'Università di Stanford (California), Oxford (Gran Bretagna) e Maastricht (Olanda), nonché uno dei candidati più accreditati al Premio Nobel.

7 Un allarme eccessivo? Una visione catastrofista? Non proprio, perché i dati scientifici raccolti dagli addetti ai lavori dalla calotta artica agli oceani parlano chiaro, basta saperli leggere. La lotta ai cambiamenti climatici deve essere affrontata con un approccio sistemico che tenga conto dei riflessi che il *climate change* ha sulla disponibilità di cibo e acqua nel mondo.

12 Ne è profondamente convinto David, economista americano di primo piano, incluso nella cerchia delle amicizie del presidente della Federal Reserve, Janet Yellen, numero uno della Fed che «ha fatto bene a non alzare i tassi di interesse Usa perché così ha dimostrato di esser consapevole, come la Gran Bretagna del XIX secolo, del ruolo dei banchieri centrali per la stabilizzazione globale della politica monetaria». Come la politica monetaria della Fed è chiamata a tenere conto ormai nell'opera di stabilizzazione globale della politica monetaria, degli effetti della frenata della Cina e dei riflessi sui mercati emergenti come il Brasile, così siamo chiamati a mettere in campo una visione mondiale «per limitare l'emissione dei gas serra in termini accettabili in relazione alla popolazione globale». A temi globali interconnessi bisogna dare una risposta idonea ad ampio spettro evitando di credere alle «risposte miracolistiche poiché bisogna finanziare sistemi più sostenibili che riducano le emissioni di CO₂», ha ricordato David.

24 L'effetto che i cambiamenti climatici generano ormai non lo si può negare: aumento della temperatura terrestre, desertificazione, innalzamento dei mari («nel 2029 le acque potrebbero sommergere la Mole Antonelliana, l'edificio più alto di Torino se non corriamo ai ripari»), aumento della frequenza e dell'intensità di condizioni climatiche

estreme. Tutti fattori che si ripercuotono sulle colture, provocando carestie e malnutrizione. «Nel dibattito pubblico e politico il *climate change* è un tema caldo «dove già ci sono le soluzioni tecnologiche sul terreno ma spetta a noi cittadini spingere i politici all'azione pratica». «Non a caso Expo 2015 ruota intorno al cibo – ha detto David –. Tuttavia, nonostante molto se ne parli, non è stata messa in campo nessuna risposta che possa risultare efficace. Non desidero apparire catastrofista, ma è bene tenere presente che è in gioco il benessere materiale delle generazioni future».

35 Le soluzioni? Esistono già. «Oggi siamo in grado di consolidare i meccanismi di riduzione di gas serra, andando ad agire in modo strutturato sulla produzione e distribuzione dei beni e siamo in grado di pianificare, sull'esempio di quanto accade in Francia, adesso che c'è ancora tempo, la transizione energetica e di pensare a come assicurare la crescita economica e l'aumento del benessere in un mondo a basse emissioni di carbonio». La natura sta già correndo ai ripari: le foglie degli alberi si stanno riducendo darwinianamente per ridurre la perdita di acqua, ma questo riduce l'assorbimento del CO2 e l'emissione di ossigeno», ha ricordato David. I ghiacciai si riducono e sono sempre più piccoli e movimenti sociali come lo “Slow Food”, pur encomiabili per certi aspetti non sono la soluzione di lungo termine al problema».

45 «Bisogna dare priorità per la sostenibilità del clima eliminando gli errori passati – ha detto David – e prepararsi alla transizione guardando ai feedback globali. Prepariamoci: forse i nostri nipoti mangeranno alghe».

48 Quindi occorre un atteggiamento né pessimista, né ottimista, ma solo razionale di fronte al cambiamento climatico con incentivi che possano spingere il mercato con piani di orientamento e seguire un principio etico in una fase storica inedita.

STUDENTE 1

Età: 24 anni

Sesso: femminile

Lingue studiate: spagnolo (I lingua) e inglese (II lingua)

Spagnolo studiato da 15 anni

1 Es urgente (autu) actuar frente al **sobrecalentamiento** climático (de nuestro) de **nuestra Tierra**, porque la falta de alimentos y la sequía debidas al cambio climático, pueden (llevar, pueden conllevar) ocasionar migraciones bíblicas y fuertes tensiones geopolíticas. Este es el mensaje fuerte del profesor de economía y **el histórico** de los procesos económicos Paul Alan David, que es uno de los candidatos al premio Nobel (...).

6 ¿Y es una alarma excesiva y una visión catastrófica de nuestra Tierra? Pues no, en absoluto, porque **los dígitos** que han sido recolectados por los expertos del sector acerca de los glaciares y los océanos **hablan muy claros**: basta con ver la situación y ver lo que está sucediendo. **La lucha al cambio climático** debe ser encarada con un enfoque (sistemático) sistémico que pueda considerar las consecuencias del cambio climático (con) en la disponibilidad de agua, de recursos y de alimentos.

12 Y de esto está muy convencido el profesor Paul Alan David, en el marco de todos los expertos del sector que colaboran con **la presidente** de la Reserva Federal estadounidense Janet Yellen, el número uno de la Reserva Federal que **ha hecho muy bien a** no subir los tipos de interés estadounidenses, porque de esta forma demostró ser muy consciente del papel de los banqueros centrales, un poco como el de los ingleses del Reino Unido del siglo XIX para la estabilización de la política monetaria. Así como por un lado la política monetaria de la Fed tiene la responsabilidad de considerar (los efectos de la política monetaria, perdón), considerar la política monetaria, los efectos de la ralentización china y sus reflejos en los mercados emergentes, como por ejemplo (los de) el de Brasil, pues de la misma forma nosotros tenemos la responsabilidad de tener una visión, una (...) un enfoque, digamos (...), un enfoque conjunto para poder limitar las emisiones de gases de efecto invernadero. Y se necesita dar una respuesta concertada y conjunta a estos temas que están muy ligados entre ellos, evitando rendirnos o evitando tener un enfoque

utopístico con respuestas milagrosas, que no existen en realidad, porque lo que debemos hacer es financiar un sistema para reducir las emisiones de **anhídrido** carbónico en la atmósfera.

28 Los efectos de los cambios climáticos son muy evidentes, no podemos negarlos: el aumento de la temperatura de la Tierra, la desertificación, el aumento de los niveles de los mares, entre otras cosas. En 2029 el agua podría prácticamente llegar a sumergir, (a...) por completo, a **hundir por completo los edificios** de Turín. Y por tanto se necesita (...) entonces son muchos (...) perdón, el nivel de (las frecuencia) de la frecuencia y de la intensidad de las condiciones climáticas extremas es muy alto. Y todos estos factores son factores que (...) conllevan fuertes impactos en los cultivos, y son causas de hambrunas y malnutrición. (En un) en los debates políticos, por tanto, el cambio climático es un tema álgido, transcendental, donde ya vienen planteadas soluciones, pero está en nuestras manos el hecho de forzar o **instar los políticos** a acometer cambios y actuar en esta vertiente. Pese a ello, no han sido proporcionadas respuestas eficaces al cambio climático. Nosotros parecemos (...) necesitamos entender que está en juego el futuro de las futuras generaciones y (queremos) a veces parecemos muy pesimistas, digamos, acerca de las consecuencias del cambio climático y de las futuras generaciones.

42 ¿Y las soluciones? Pues ya existen soluciones. Hoy nosotros podemos acometer la reducción de emisión de los gases de efecto (serr) invernadero y (...) ¿y cómo? Actuando de manera estructural en la producción y la extracción de los bienes. Y nosotros estamos en condiciones de crear estructuras tal y como lo ha hecho Francia para **transitar** (a...) en el uso de la energía del que ya disponemos y pensar en la forma de asegurar un crecimiento económico y un bienestar en un mundo (...), en un mundo (...), perdón en el mundo (con las emisiones de **carbonio**) con bajas emisiones de **carbonio**, de carbono, perdón.

49 Entonces vemos ya que la naturaleza está yendo al amparo, que las hojas de los árboles se caen para reducir (...), se están cayendo, están perdiendo el agua y esto lleva a una reducción de absorción del anhídrido carbónico (y la emisión) y de la emisión de oxígeno, afirma el profesor Paul Alan David. Los glaciares se están derritiendo y (el mensaje importante) mensajes importantes sociales, como por ejemplo el de Slow Food,

pese a que sea un mensaje encomiable, no representan las soluciones al problema que tenemos ante nosotros.

56 Se necesita **primar la sostenibilidad** del clima, evitando cometer los errores que ya cometimos en el pasado y prepararnos a una fase de transición. Entonces preparémonos porque **quizás** nuestros nietos **se comerán** hasta las algas, no tendrán nada que comer.

59 No tenemos que tener una actitud pesimista u optimista, sino que solo tener una actitud racional con alicientes para fomentar el mercado y (e implementar una) y, perdón, y seguir el principio ético en una fase histórica inédita, sin antecedentes.

| TIPOLOGIA DELL'ERRORE | NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|-------------------------------|--|--|---|
| Fonetico / fonotattico | I dati (...) parlano chiaro (7) | Los dígitos (...) hablan muy claros (8) | Los datos (...) hablan muy claro |
| Morfologico | Il presidente della Federal Reserve, Janet Yellen (13) | La presidente de la Reserva Federal estadounidense Yanet Yellen (13) | La presidenta de la Reserva Federal estadounidense Yanet Yellen |
| Sintattico | Spingere i politici all'azione pratica (30) | Instar los políticos a acometer cambios (37) | Instar a los políticos a acometer cambios |

| | | | |
|-------------------------------|--|--|---|
| <p>Lessicale</p> | <p>Surriscaldamento globale (1)</p> <p>Professore di economia e storico dei processi economici (3)</p> <p>I dati (7)</p> <p>Emissioni di CO2 (23)</p> <p>Le acque potrebbero sommergere la Mole Antonelliana, l'edificio più alto di Torino (26)</p> <p>Siamo in grado di pianificare, sull'esempio di quanto accade in Francia (...), la transizione energetica (37)</p> <p>A basse emissioni di carbonio (39)</p> <p>Bisogna dare priorità per la sostenibilità del clima (45)</p> | <p>Sobrecalentamiento climático de nuestra Tierra (1)</p> <p>Del profesor de economía y el histórico de los procesos económicos (4)</p> <p>Los dígitos (8)</p> <p>Emissiones de anhídrido carbónico (26)</p> <p>El agua podría prácticamente llegar a (...) hundir por completo los edificios de Turín (30)</p> <p>Nosotros estamos en condiciones de crear estructuras tal y como lo ha hecho Francia para transitar en el uso de la energía del que ya disponemos (44)</p> <p>Con bajas emisiones de carbono (48)</p> <p>Se necesita primar la sostenibilidad del clima (56)</p> | <p>Sobrecalentamiento global</p> <p>Profesor de economía e historiador de los procesos económicos</p> <p>Los datos</p> <p>Emissiones de anhídrido carbónico</p> <p>El agua podría llegar a (...) sumergir por completo la Mole Antonelliana, el edificio más alto de Turín</p> <p>Nosotros estamos en condiciones de proyectar la transición energética, tal y como lo ha hecho Francia</p> <p>Con bajas emisiones de carbono</p> <p>Hay que dar la prioridad a la sostenibilidad del clima</p> |
| <p>Morfosintattico</p> | <p>La lotta ai cambiamenti climatici (9)</p> <p>Ha fatto bene a non alzare i tassi di interesse (14)</p> <p>Forse i nostri nipoti mangeranno alghe (47)</p> | <p>La lucha al cambio climático (9)</p> <p>Ha hecho muy bien a no subir los tipos de interés (14)</p> <p>Quizás nuestros nietos se comerán hasta las algas (58)</p> | <p>La lucha contra los cambios climáticos</p> <p>Ha hecho muy bien en no subir los tipos de interés</p> <p>Quizás nuestros nietos se coman hasta las algas</p> |

TESTO F

1 I mercati finanziari sembravano aver digerito rapidamente l'annuncio di nuove elezioni in Grecia. Si è così diffusa l'impressione che il rischio di contagio agli altri Paesi, in particolare l'Italia, fosse oramai contenuto. È stata probabilmente un'illusione.

4 Rispetto agli eventi drammatici del 2011, che si sono scatenati subito dopo l'avvio delle discussioni sulle ristrutturazioni del debito greco, sono state create in Europa due importanti reti di protezione. La prima è il Fondo Salva Stati che è stato rafforzato e che può intervenire direttamente sui mercati. Il secondo, ancora più importante, è lo strumento OMT, l'acquisto di titoli di Stato di Paesi dell'eurozona della Banca centrale europea, che consente di intervenire in modo illimitato per evitare che un paese sia costretto a uscire dall'euro.

11 Tuttavia, queste due reti non possono essere usate nei confronti di un paese come la Grecia e rischiano addirittura di sfaldarsi. Il motivo è che circa l'80% del debito greco è attualmente detenuto dagli altri paesi europei, dal Fondo salva stati e dal FMI. Il resto è nel bilancio della BCE e delle banche greche e solo in minima parte dei creditori privati. Ciò significa che un taglio del debito greco, come proposto da alcune forze politiche di quel paese che si candidano a governarlo, si tradurrebbe in via definitiva in un trasferimento di risorse da parte degli altri Stati e in un pari aumento del loro debito netto (per l'Italia 20 miliardi di euro).

19 Una tale operazione creerebbe una serie di problemi. Il primo sarebbe quello di confermare il timore di molti paesi creditori, soprattutto del Nord Europa che i prestiti erogati ai paesi in difficoltà sono molto più rischiosi di quanto inizialmente stimato e possono trasformarsi in trasferimenti a favore di altri Stati, contrariamente a quanto previsto dai trattati. Si scatenerebbero nuovi ricorsi. I Parlamenti nazionali che saranno chiamati in futuro a esprimersi su eventuali aiuti a favore di Paesi in difficoltà tenderanno a essere molto più restrittivi. In sintesi, l'efficacia del Fondo salva Stati verrebbe seriamente ridimensionata. Anche l'azione delle BCE verrebbe indebolita da una ristrutturazione del debito greco. Si rafforzerebbe la posizione di chi si oppone all'acquisto di titoli di stato

dato che i costi di una ristrutturazione verrebbero scaricati su tutti i contribuenti europei. Lo stesso annuncio della Bce di fare tutto il necessario per salvare l'euro verrebbe indebolito nel caso di ristrutturazione del debito greco, perché verrebbe evidenziato in questo modo che tale impegno può comportare perdite ingenti per la BCE che aggravano i bilanci degli Stati senza l'approvazione dei rispettivi Parlamenti. Peraltro la Grecia non potrebbe beneficiare direttamente dell'intervento della BCE, poiché l'operazione Omt è condizionata all'adesione a un programma con la Troika, che viene invece rifiutata dal nuovo governo greco.

36 In sintesi, se il governo che uscirà dalle urne greche metterà in atto le misure annunciate, la rete di salvataggio creata negli ultimi anni in Europa rischia di saltare, facendo precipitare il continente in una nuova e profonda crisi. I mercati finanziari sono alla finestra. Forse dimostrano, come varie volte in passato, di non essere pienamente efficienti. Oppure sperano che, sull'orlo del precipizio di una nuova crisi, anche il governo greco rientri nei ranghi.

STUDENTE 1

Età: 24 anni

Sesso: maschile

Lingue studiate: inglese (I lingua) e spagnolo (II lingua)

Spagnolo studiato da 8 anni

1 Los mercados financieros ya parecían haberse acostumbrado de manera muy rápida a las nuevas elecciones en Grecia y se había difundido la impresión de que el riesgo de contagio hacia otros países, como por ejemplo Italia, ya casi no existía. Bueno, parece que todo esto en realidad era una ilusión, no era verdad.

5 De hecho, **con respeto a** los acontecimientos dramáticos de 2011, es decir los debates (tras) que surgieron tras (la reestructuración) la posible reestructuración de la deuda griega, se crearon en Europa dos instrumentos de salvación de los estados. El primero, el Fondo Salvaestados, que puede intervenir directamente en los mercados; y el segundo, aún más importante, la operación OMT, una operación de refinanciación que consiste en la adquisición de la deuda del Estado de los países de la eurozona por parte del Banco Central Europeo, que (y esto...) que le permite intervenir de manera ilimitada para evitar que un estado (se quite de la zona euro) salga de la zona euro.

13 Sin embargo, estos dos instrumentos (no pue) no se pueden utilizar para un país como Grecia, que podría (...) podría (...), para un país como Grecia. Esto se debe al hecho de que (el ochenta por ciento) alrededor del ochenta por ciento de la deuda griega (la...) lo poseen otros países europeos, el Fondo Salvaestados y el Fondo Monetario Internacional. Y la restante parte de la deuda la posee el presupuesto del Banco Central Europeo y de los bancos griegos, y lo que falta lo tienen los acreedores privados. Esto significa que un recorte de la deuda griega, que es lo que están avanzando algunas fuerzas políticas de ese país, supondría una transferencia de recursos hacia otros países, y con esto un crecimiento de la deuda neta para algunos países, como por ejemplo **en** Italia, que supondría 20 mil millones de euros.

23 Está claro que esto crearía algunos problemas. Ante todo, se vería confirmado el **miedo** de los países acreedores (...) a que los préstamos para los países en apuros **serían** de verdad un riesgo y **podrían** transformarse en transferencias para otros países, y esto no respetaría lo que dicen los tratados. Además, (sería) los parlamentos nacionales en futuro, **en el caso de que tendrían** que tomar una decisión acerca de la ayuda para estados en apuros, seguro que serían más restrictivos. (Además... además se reduc...se...) además sería menor la eficacia (del Fondo) de la dimensión Fondo Salvaestados y las acciones del Banco Central Europeo (se verían) se tornarían más débiles. Además se reforzaría la posición de los que están **en contra la** adquisición de la deuda de los estados, porque supondría un coste para todos los contribuyentes europeos. Además el anuncio del Banco Central Europeo de hacer todo lo necesario para salvar los estados (tor) se tornaría más débil (...) frente a una posible reestructuración de la deuda. De hecho esto conllevaría pérdidas para el Banco Central Europeo (...) (y estaría en contra) y no supondría nada bueno para los presupuestos nacionales, además sin una aprobación parlamentaria. Además, Grecia no sacaría ningún beneficio de una intervención del Banco Central Europeo, porque (las operaciones) la operación OMT depende de la adhesión al programa con la Troika, una adhesión (que fue rechaz) que el nuevo gobierno griego rechaza.

40 Entonces, si el nuevo gobierno que saldrá de las elecciones griegas (aco) adoptará las medidas anunciadas, ya no **servirá** para nada la red de salvación y tendríamos el riesgo de una nueva crisis para el continente. Los mercados financieros **están curiosos de** ver lo que va a pasar y **quizás muestran** menos eficacia o esperan que, justo al borde de una nueva crisis, también el gobierno griego vuelva a respetar los pactos.

| TIPOLOGIA DELL'ERRORE | NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|------------------------------|--|---|--|
| Morfologico | <p>Si rafforzerebbe la posizione di chi si oppone all'acquisto di titoli di stato (27)</p> <p>Rischia di saltare (37)</p> <p>I mercati finanziari sono alla finestra (38)</p> | <p>Se reforzaría la posición de los que están en contra la adquisición de la deuda (31)</p> <p>Ya no servirá para nada (41)</p> <p>Los mercados financieros están curiosos de ver (42)</p> | <p>Se reforzaría la posición de los que están en contra de la / contra la adquisición de la deuda</p> <p>Ya no servirá para / de nada</p> <p>Los mercados financieros tienen gran curiosidad por ver</p> |
| Sintattico | <p>Si tradurrebbe (...) in un pari aumento del loro debito netto (per l'Italia 20 miliardi di euro) (17)</p> | <p>Supondría (...) un crecimiento de la deuda neta para algunos países, como por ejemplo en Italia, que supondría 20 mil millones de euros (21)</p> | <p>Supondría (...) un crecimiento de la deuda neta para algunos países, como por ejemplo para Italia, que tendría una deuda de 20 mil millones de euros</p> |
| Lessicale | <p>Rispetto agli eventi drammatici (4)</p> | <p>Con respeto a los acontecimientos dramáticos (5)</p> | <p>Con respecto a los acontecimientos dramáticos</p> |
| Morfosintattico | <p>Sarebbe quello di confermare il timore di molti paesi creditori (...) che i prestiti erogati ai paesi in difficoltà sono molto più rischiosi di quanto inizialmente stimato e possono trasformarsi in trasferimenti (19)</p> <p>Che saranno chiamati in futuro a esprimersi (23)</p> <p>Forse dimostrano (...) di non essere pienamente efficienti (38)</p> | <p>Se vería confirmado el miedo de los países acreedores (...) a que los préstamos para los países en apuros serían de verdad un riesgo y podrían transformarse en transferencias (23)</p> <p>En el caso de que tendrían que tomar una decisión (27)</p> <p>Quizás muestran menos eficacia (43)</p> | <p>Se vería confirmado el miedo de los países acreedores (...) a que los préstamos para los países en apuros sean un riesgo real y puedan transformarse en transferencias</p> <p>En el caso de que tengan que tomar una decisión</p> <p>Quizás muestren menos eficacia</p> |

STUDENTE 2

Età: 24 anni

Sesso: maschile

Lingue studiate: spagnolo (I lingua) e inglese (II lingua)

Spagnolo studiato da 5 anni

1 Parece que los mercados financieros **hayan absorbido** rápidamente el anuncio de nuevas elecciones en Grecia, por lo tanto (...) la difusión de una idea de nuevos riesgos de **contagio en** otros países como Italia parece contenida.

4 Con respecto (a los eventos dramáticos) a los acontecimientos dramáticos de 2011, **después que** se empezó a **hablar la posibilidad** de reestructurar la deuda griega, en Europa se crearon dos redes (de protecciones muy importantes) de protección muy importantes. La primera fue el Fondo de Rescate para los Estados, que se fortaleció incluso, que puede actuar también en el mercado. El segundo instrumento, quizás más importante, es el que en inglés se llama OMT, vale decir la compra de títulos soberanos en los países (de la eurozona) de la zona euro por part del BCE, que puede actuar y llevar a cabo operaciones de manera ilimitada para evitar la salida de países de la eurozona.

12 Pero estas dos redes no se pueden utilizar en Grecia y por lo tanto arriesgan ir al traste. Eso porque alrededor del 80% de la deuda griega está en las manos de otros países europeos Fondo de Rescate para los Estados y del Fondo Monetario Internacional. Otra parte está en las manos del BCE, de los bancos griegos (y muy poc) y un porcentaje muy bajo se encuentra en las manos de algunos acreedores privados. Por lo tanto **el corte** de la deuda griega, como se propuso en Grecia por parte de algunas fuerzas políticas del país que posiblemente van a gobernar después de las elecciones, conllevaría una transferencia de recursos de otros países, lo cual supondría el aumento de la deuda neta de esos países. En Italia esto se cifraría en alrededor de 20 mil millones de euros.

21 Y eso conllevaría problemas. Primero, confirmaría el temor de algunos países, sobre todo del norte de Europa, de algunos acreedores, más **específicamente el temor de que** el préstamo a países en dificultad puede ser (un rischio) un riesgo, perdón, incluso más

grande de lo que se preveía, y puede convertirse en una transferencia de recursos de un país a otro, y esto no se encuentra en las letras de los tratados. También podría **conllevar** (a nuevas) **a** nuevos juicios en tribunal y sobre todo podría **convertir a los parlamentos** que tienen que expresarse acerca de estas nuevas ayudas **en** (...) **decisiones** menos generosas acerca de Grecia. Por lo tanto, la eficacia de este fondo ahora es más nimia. Además la acción del BCE ahora es más débil, sobre todo si se decide reestructurar la deuda griega. La oposición más fuerte en la compra de títulos ahora se halla en esta situación porque los costes también (...) irían a **gravar** en todos los **cotizadores** europeos. El esfuerzo del BCE de hacer todo lo posible para alcanzar el objetivo ahora se ha tornado más débil acerca de la reestructuración de la deuda griega, porque esto demostraría que este tipo de compromiso conllevaría pérdidas también para el BCE y también demostraría y supondría una reducción de los presupuestos nacionales que llegaría sin la aprobación de los parlamentos nacionales. Además (la Grecia), perdón, Grecia no podría sacar partido de esta acción del BCE porque las operaciones de OMT dependen de la adhesión al programa de la Troika, que el nuevo gobierno griego no quiere aceptar.

39 Por lo tanto, si el gobierno que se va a formar después de las elecciones en Grecia decide llevar a cabo el programa que anunció, estas redes de protección van a ir al traste y nuestro continente arriesga enfrentarse a otra crisis. Los mercados financieros **miran con atención a esta situación**, muy a menudo se demuestran no eficientes, como ya ocurrió en el pasado y tal vez esperen que, frente al riesgo de otra crisis, también este nuevo gobierno griego cambie de rumbo.

| TIPOLOGIA DELL'ERRORE | NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|------------------------------|--|--|--|
| Morfologico | <p>L'avvio delle discussioni sulle ristrutturazioni (4)</p> <p>Il timore (...) che i prestiti (20)</p> <p>Si scatenerebbero nuovi ricorsi (23)</p> <p>I mercati finanziari sono alla finestra (38)</p> | <p>Se empezó a hablar la posibilidad de reestructurar (5)</p> <p>El temor de que el préstamo (22)</p> <p>Podría conllevar a nuevos juicios en tribunal (25)</p> <p>Los mercados financieros miran con atención a esta situación (41)</p> | <p>Se empezó a hablar de / contemplar la posibilidad de reestructurar</p> <p>El temor a que el préstamo</p> <p>Podría conllevar nuevos juicios en tribunal</p> <p>Los mercados financieros miran con atención esta situación</p> |
| Sintattico | <p>I Parlamenti nazionali che saranno chiamati in futuro a esprimersi su eventuali aiuti a favore di Paesi in difficoltà tenderanno a essere molto più restrittivi (23)</p> | <p>Podría convertir a los parlamentos que tienen que expresarse acerca de estas nuevas ayudas en decisiones menos generosas (26)</p> | <p>Los Parlamentos nacionales que tengan que expresarse en futuro sobre posibles ayudas en pro de países en apuros serán mucho menos generosos</p> |

| | | | |
|-------------------------------|--|--|---|
| <p>Lessicale</p> | <p>Un taglio del debito greco (15)</p> <p>Il primo sarebbe quello di (19)</p> <p>I costi (...)verrebbero scaricati su tutti i contribuenti europei (28)</p> <p>I contribuenti europei (28)</p> | <p>El corte de la deuda griega (16)</p> <p>Específicamente (22)</p> <p>Los costes también irían a gravar en todos los cotizadores europeos (31)</p> <p>Los cotizadores europeos (31)</p> | <p>El recorte de la deuda griega</p> <p>Específicamente / en particular / vale decir</p> <p>Los costes supondrían un lastre para todos los contribuyentes europeos</p> <p>Los contribuyentes europeos</p> |
| <p>Morfosintattico</p> | <p>I mercati finanziari sembravano aver digerito (1)</p> <p>Rischio di contagio agli altri Paesi (2)</p> <p>Gli eventi drammatici del 2011, che si sono scatenati subito dopo l'avvio (4)</p> | <p>Parece que los mercados financieros hayan absorbido (1)</p> <p>Riesgos de contagio en otros países (2)</p> <p>Los acontecimientos dramáticos de 2011, después que se empezó a (4)</p> | <p>Parecía que los mercados financieros habían absorbido</p> <p>Riesgos de contagio a otros países</p> <p>Los acontecimientos dramáticos de 2011, después de que se empezó a</p> |

TESTO G

1 Tutto incominciò nel 1886. Fu un cercatore inglese che aveva già lavorato nelle miniere australiane, George Harris, a inciampare su una pietra con filamenti d'oro che affiorava dal terreno. Comprò il diritto di prospezione che poche settimane dopo cedette per 10 sterline. Aveva venduto il più ricco giacimento d'oro mai scoperto.

5 Oggi al posto di quel terreno c'è Johannesburg e quella che era la provincia del Transvaal, dal 1994 si chiama Gauteng, "il posto dell'oro" in lingua Sesotho. Ma ancora oggi ospita 26 delle più grandi imprese minerarie del mondo e il sottosuolo custodisce il 40% delle riserve auree mondiali. Molte cose sono accadute in poco più di cent'anni: i boeri, gli inglesi e ancora i boeri, una segregazione razziale crescente, le rivolte. Oggi l'apartheid è finito e la maggioranza nera è padrona del suo destino che è quello del Sudafrica multirazziale.

12 Ma ogni volta che un uomo politico dell'African National Congress viene in Italia passa per Reggio Emilia, la città che nel 1977 firmò un patto di solidarietà con l'Anc, anticipando la mobilitazione di quel movimento internazionale anti-apartheid, che avrebbe contribuito alla liberazione di Nelson Mandela.

16 Reggio è il cuore storico delle cooperative italiane e della nostra piccola e media impresa. Per chi lavora in Sudafrica, le imprese familiari italiane sono una fonte d'ispirazione. La disoccupazione è al 25% in Gauteng, quella giovanile è molto più alta. Le grandi imprese, le multinazionali industriali e minerarie della provincia non sono più una grande opportunità di lavoro: pensano alla riduzione del costo del lavoro, introducono nuove tecnologie e la crisi finanziaria globale ha lasciato un segno. Nel Gauteng ci sono tutte le grandi imprese pubbliche e private sudafricane. E anche 50 township. Soweto da sola ha circa tre milioni di abitanti e un'economia su base familiare da 780 milioni di euro. «Con la collaborazione italiana vogliamo promuovere investimenti e nuove opportunità per la piccola e media impresa». Nel paese sono 60mila i sudafricani di origine italiana e la gran parte di loro vive nel Gauteng; hanno avviato piccole attività familiari diventate col

tempo fenomeni di successo in ogni settore industriale. Possono essere una base utile per chi dall'Italia è interessato.

29 Occorre tuttavia una spiegazione. Il Gauteng non è solo una delle nove province del nuovo Sudafrica, è il cuore economico del paese. Non è solo un pezzo di ciò che era il Transvaal, è la provincia più popolosa: è un quarto del territorio nazionale ma ci vive il 25% dei 53 milioni di sudafricani. Il 97% della sua popolazione è urbanizzata, la densità per chilometro quadrato è di 679 abitanti. Rappresenta il 35% del pil sudafricano e il 10 dell'intera Africa subsahariana. È la provincia più industrializzata del Sudafrica ma la sua struttura richiede una modernizzazione: una reindustrializzazione dall'energia più pulita e dalle nuove tecnologie. Il Gauteng si apre agli investimenti internazionali in una serie precisa di settori: finanza, servizi, farmaceutica, agroprocessing, Ict, automotive, turismo, difesa e industria aeronautica. La regione ha le migliori infrastrutture, servizi e istituzioni finanziarie solide e credibili. Le imprese italiane che vogliono giocare nello spazio africano non trovano un posto migliore del Gauteng. La struttura economica italiana è simile a quella sudafricana ma ha capacità e tecnologie di cui quest'ultima ha bisogno.

42 L'economia sudafricana è in difficoltà, la crescita non è quella prevista del 5%, paga la crisi globale e una fase complessa di relazioni industriali nel settore minerario. Il sistema sta affrontando il problema della criminalità e della corruzione pubblica attraverso un nuovo sistema di trasparenza negli appalti pubblici. Ma la questione principale è la diseguaglianza economica della maggioranza nera. Il governo e l'impresa privata hanno capito che bisogna agire insieme per uscire da questo stato. Bisogna sbloccare l'economia per farla crescere. Non può esistere un'economia dalla quale i neri sono fuori.

STUDENTE 1

Età: 25 anni

Sesso: maschile

Lingue studiate: spagnolo (I lingua) e inglese (II lingua)

Spagnolo studiato da 8 anni

1 Todo empezó en 1886, un buscador inglés, que ya había trabajado en minas de Australia, se tropezó con una piedra que parecía una pepita con filamentos de oro que surgía del terreno, compró el derecho de explotación (de esa) de ese terreno y a las pocas semanas lo vendió por diez libras esterlinas. Lo que acaba de vender este buscador era el yacimiento de oro más grande del mundo.

6 Pero esta ya es agua pasada. Ahí en ese mismo terreno surge Johannesburgo, que desde hace 1994 pertenece a la provincia que se conoce como provincia del Gauteng. En ese territorio sin embargo hoy en día sigue habiendo 26 de las más importantes empresas mineras del mundo y su suelo cuenta con el 40% de reservas áureas a nivel mundial. En poco más de cien años muchas cosas han cambiado, el problema del apartheid ya se acabó y la mayoría de la población negra es capaz de controlar su destino, que es el destino y el futuro de **un Sudáfrica** multirracial.

13 Sin embargo, todas las veces que un hombre político (del partido *African*) del movimiento *African National Congress* va a Italia, todas las veces se va a Reggio Emilia, ciudad que en 1977 firmó un pacto de solidaridad con el ANC.

16 Pero ¿por qué estos hombres políticos cada vez que vienen a Italia van a Reggio? Esto se debe a que Reggio representa el corazón de las cooperativas y de las PYMES de Italia y es una gran fuente de inspiración para quien trabaja en las mismas en Sudáfrica. De momento en Sudáfrica el desempleo se sitúa en un 25%, el paro juvenil es aún más alto y (hay que ap) el sector de las multinacionales y de las empresas mineras ahora ya no supone una gran oportunidad como fue hace mucho tiempo. Aquí ahora en estas empresas en ese sector tratan de bajar los costes del trabajo, tratan de introducir nuevas tecnologías y han sido muy afectadas por la crisis en esa zona. Y la región del Gauteng, sin embargo,

(sigue siendo) es verdad que sigue siendo un lugar privilegiado para hacer negocios tanto en el sector privado como en el público en Sudáfrica. Sin embargo también hay muchas chabolas en tan solo la ciudad de Soweto hay 3 millones de habitantes, pero gracias a Italia esta zona podría arrancar de nuevo con nuevo espaldarazo para llevar a cabo más inversión y crear nuevas oportunidades para todo el tejido de la PYMES. En esta zona, Gauteng, la región, se encuentran unas 60 mil personas de origen italiano. (La mayoría de estas) la mayoría de estas 60 mil personas de origen italiano se encuentran en esta región. (Gracias a... Aquí lo que se quiere... se pretende hacer es...) Aquí la gente creó nuevas PYMES a conducción familiar, lo que permitió a esta región convertirse en una región muy poderosa y evidentemente es un trampolín de lanzamiento para quien tiene interés en hacer negocios con Italia.

35 Pero hay que aclarar una cosa. No solo Gauteng es una de las provincias más importantes, sino que es el corazón económico del país y no solo económico. Una cuarta parte del territorio del país se encuentra en **esta** región y **ahí** vive el 25% de los 53 millones de sudafricanos. (Una) la mayoría de la población está urbanizada y hay una densidad de habitantes por km **cuadrado** de 679 personas y esta región supone el 35% del PIB sudafricano y un 10% de todo el PIB **del África subsahariano**. Es también una de las provincias más industrializadas de Sudáfrica, sin embargo ahora trata de ir adelante expandiéndose en otros sectores, por ejemplo necesita modernización e industrialización basándose en nuevas tecnologías y energías limpias, por ejemplo. Gauteng quiere llevar a cabo inversión en el ámbito internacional, en una serie de sectores entre los que se incluyen por ejemplo el sector financiero, el de los fármacos, el sector del automóvil, el sector del turismo. Así que Gauteng **tiene entre las mejores infraestructuras** y servicios de Sudáfrica y tiene bases y empresas financieras muy sólidas. Gauteng para las PYMES de Italia podría ser un buen punto de partida para llevar a cabo negocios en Sudáfrica. Y Sudáfrica en cierto sentido se parece bastante a Italia, sin embargo Italia cuenta con tecnologías que son precisamente lo que sirve a Sudáfrica.

51 Sudáfrica ahora tiene que enfrentar una serie de problemas, por ejemplo un crecimiento que no llega al nivel previsto del 5%, ha sido afectado bastante por la crisis global y la importancia del sector minero ha venido mermando. Ahora está intentando

acabar con el problema de la corrupción y del crimen gracias a un nuevo sistema de licitaciones públicas más transparentes. Sin embargo, el problema principal es otro: las desigualdades de la mayoría negra.

El Gobierno y las empresas de la provincia de Gauteng han comprendido que para resolver de una vez el problema hay que actuar juntos y de esa manera se ha entendido una cosa: que no se puede resolver (esta) este problema **hasta que siga** habiendo una economía en la que las personas (de col) negras no participen entera y completamente.

| TIPOLOGIA DELL'ERRORE | NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|------------------------------|---|--|---|
| Fonetic | Abitanti per chilometro quadrato (33) | Habitantes por km cuadrato (39) | Habitantes por km cuadrado |
| Morfologico | Del Sudafrica multirazziale (11) Il PIL (...) dell'intera Africa subsahariana (33) | Un Sudáfrica multiracial (12) El PIB del África subsahariano (40) | Una Sudáfrica multiracial El PIB del África subsahariana |
| Morfosintattico | Bisogna sbloccare l'economia (47) | No se puede resolver este problema hasta que siga habiendo una economía (59) | No se puede resolver este problema mientras haya una economía |
| Lessicale | La regione ha le migliori infrastrutture (38) | Gauteng tiene entre las mejores infraestructuras (46) | Gauteng tiene las mejores infraestructuras |
| Pragmatico | È un quarto del territorio nazionale ma ci vive il 25% dei 53 milioni di sudafricani (31) | Una cuarta parte del territorio del país se encuentra en esta región y ahí vive el 25% de los 53 millones de sudafricanos (37) | Esa región representa una cuarta parte del territorio del país y ahí vive el 25% de los 53 millones de sudafricanos |

4.2.2 *Simultanee*

TESTO A

1 C'è una frase che da qualche anno torna spesso ogni volta che si ragiona sul futuro. La frase è questa: «è ancora presto per dire». La trovate ovunque: negli articoli di giornale, nei libri che ci raccontano il futuro, nei convegni dove sono invitati uomini di scienza e intellettuali. È ancora presto per dire quale sarà lo standard adottato nel futuro, come evolverà il nostro modo di guardare il mondo, come cambierà la società, il nostro modo di guardare alla politica, il nostro rapporto con la natura, in conseguenza delle tecnologie che cominciamo ad avere a disposizione.

8 Però quel «è ancora presto per dire», non è una incapacità a vedere cosa accadrà, o l'accorciamento di un orizzonte che si fa sempre più problematico e complesso. È un modo colloquiale per applicare una teoria filosofica celeberrima e sempre interessante. Fu formulata nel 1962 in un saggio ormai molto famoso da un giovane studioso che in quegli anni insegnava all'Università di Berkeley: Thomas Kuhn. Il suo saggio, che scatenò molti dibattiti si intitolava: La struttura delle rivoluzioni scientifiche. E introduceva una lettura originale della storia della scienza e più in generale del nostro modo di pensare tutto: la vita, il futuro del mondo, il nostro modo di lavorare, persino l'economia. Kuhn sosteneva che ogni rivoluzione scientifica non è il frutto di una scoperta che migliora e corregge le teorie già in vigore. Ma è semplicemente un cambio di paradigma, un modo di pensare diverso che, per una serie di ragioni porta all'affermarsi di una teoria su un'altra.

19 Uno degli esempi più semplici è proprio quello del passaggio dal sistema tolemaico a quello copernicano. Per millenni l'umanità ha ritenuto che la terra fosse al centro dell'universo e tutti i pianeti, Sole incluso, le girassero attorno. Poi arriva Copernico che, dopo anni di studi, nel 1543, poco prima di morire, pubblica la sua teoria astronomica eliocentrica. Nell'immaginazione popolare, e non solo in quella, gli scienziati lavorano in questo modo: c'è un prima e c'è un dopo. Copernico scopre che Tolomeo ha sbagliato, e

corregge la scienza. E la scienza è un fiume in piena che non può che portare a conoscenze sempre più accurate e precise, a una comprensione del tutto. Ma non funziona in questo modo. Già da secoli alcuni astronomi si erano accorti che i calcoli non tornavano, arrivando a teorizzare un sistema eliocentrico ben prima di Copernico. Ma i tempi non erano maturi e nessuno li ascoltò.

30 Kuhn racconta in una serie di fasi quello che accade quando invece avvengono le rivoluzioni scientifiche. A un certo punto una teoria va in crisi, perché si notano delle anomalie. A quel punto c'è un periodo, che può essere molto lungo, in cui il paradigma scientifico va in crisi. E alla fine di questo processo si compie la rivoluzione scientifica. La fase della crisi del paradigma è fondamentale perché in quell'intervallo di tempo nessuno capisce più nulla, e si lavora alla cieca, provando e sbagliando, con momenti di ottimismo e di pessimismo. È un tormento creativo, che richiede una capacità di uscire dagli schemi, competenze eclettiche e interdisciplinari. Sembra di stare sulle sabbie mobili, e si ha paura di non arrivare da nessuna parte. Si è in un mondo senza norme dove le leggi scientifiche del passato sono in crisi e non si è trovata una via di uscita che possa cambiare il modo di capire il mondo.

41 «È ancora presto per dire» è la fase 4 della teoria di Kuhn. È la crisi del paradigma. Una crisi evidente, pubblica, che riguarda il nostro futuro tecnologico, e tutto quello che ci accadrà nei prossimi anni. Ma anziché aspettare il momento giusto per arrivare a una rivoluzione scientifica e culturale tutti cercano soluzioni immediate che ci tranquillizzino. Ed è naturalmente ancora presto per dire come uscire da questa impasse.

STUDENTE 1

Età: 24 anni

Sesso: femminile

Lingue studiate: francese (I lingua) e spagnolo (II lingua)

Spagnolo studiato da 8 anni

1 Hay una frase que vuelve muy a menudo durante estos años cuando razonamos sobre el futuro: “es pronto para decirlo”. Esta es la frase. La pueden encontrar por doquier, (en los) en la prensa, en los libros que hablan del futuro, en las conferencias donde hablan hombres de ciencia (y) e intelectuales. Es pronto para decir cuál será el estándar del futuro, cuál será la evolución de nuestra visión del mundo, cómo va a cambiar la sociedad nuestra relación con la naturaleza (...), a causa de las tecnologías que tenemos a nuestro alcance.

7 Sin embargo, esta frase “es pronto para decirlo” no significa que no sabemos ver qué es lo que va a pasar o tener una visión menos clarividente de una situación cada vez más difícil y compleja. Es una manera común para poner en marcha una teoría filosófica muy famosa y muy interesante que se formuló en el año 1962 en un ensayo muy conocido de un joven estudioso que (en) durante aquellos años estudiaba en la Universidad de Bergen: Thomas Kuhn. (Su) ese ensayo engendró muchos debates y dio una lectura original de la historia de la ciencia ,y más en general, de nuestra manera de pensarlo todo: la vida, el futuro del mundo, la economía. Kuhn (decía) afirmaba que cada revolución científica no es el resultado de un descubrimiento que mejora y corrige las teorías que existen. Simplemente es un cambio de paradigma, una manera muy diferente de **pensar a** algo que a causa de algunas razones nos lleva a una teoría mejor con respecto a otra.

18 Uno de los ejemplos más sencillos es el pasaje del sistema ptolemaico al sistema de Copérnico. Durante miles de años las personas creían que el centro del universo era la Tierra y que los demás planetas estaban alrededor de la Tierra. Después con Copérnico, después de algunos años de estudios, en el año 1543 publica su teoría astronómica heliocéntrica. En el imaginario de las personas y no solo, los científicos trabajan de este modo: hay un antes y un después. Copérnico descubre que Tolomeo se equivocó y corrige la ciencia. Y la ciencia es **una evolución continúa** que puede llevar solo a (un

conocimiento más puntual) a conocimientos más puntuales y a comprenderlo todo. Sin embargo no funciona de esta manera. Hace siglos algunos astrónomos se dieron cuenta de que los cálculos no funcionaban y empezaron a pensar (a un) en un sistema heliocéntrico antes con respecto a Copérnico. Sin embargo el periodo no era el periodo correcto y entonces nadie les escuchó.

30 Kuhn cuenta, con diferentes etapas, lo que pasa (cuando las revoluciones científicas) cuando el mundo experimenta una revolución científica, (el mundo...) el mundo vive una crisis porque se ven cosas raras y hay un periodo en que el paradigma científico cae en una crisis y al final tiene lugar una verdadera revolución científica. La etapa de crisis es necesaria, imprescindible, porque en aquel plazo de tiempo nadie entiende nada y se trabaja como si fuéramos ciegos, ensayando y luego equivocándose con elementos (positivos, pesimistas y) pesimistas y optimistas. Es un huracán, un huracán que necesita la capacidad de salir de los marcos tradicionales. Parece estar en (un) una merma, parece estar en una (...) en una (...) en un momento en el que las leyes científicas del pasado están en crisis y no se encuentra una solución para entender la manera, parece un pantano.

41 “Es pronto para decirlo” es la frase de la teoría de Kuhn. Una crisis patente que **concierna nuestro futuro** tecnológico y todo lo que va a pasar en los próximos años. En vez de esperar el momento adecuado para llegar a una revolución científica, todos intentan encontrar una solución inmediata que nos pueda dar un poco de tranquilidad y es pronto para salir de ese callejón sin salida.

| TIPOLOGIA DELL'ERRORE | NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|------------------------------|--|--|---|
| Fonetico | La scienza è un fiume in piena (25) | La ciencia es una evolución continúa (24) | La ciencia es una evolución continua |
| Morfosintattico | Un modo di pensare diverso (17) Una crisi evidente (...) che riguarda il nostro futuro (42) | Una manera muy diferente de pensar a algo (16) Una crisis patente que concierne nuestro futuro (42) | Una manera muy diferente de pensar (en algo) Una crisis patente que concierne a nuestro futuro |

TESTO B

1 Onorevoli membri del Parlamento,

lasciatemi prima di tutto ringraziare voi tutti Parlamentari, il Presidente e il Vice Presidente, per questa importante occasione di incontro e confronto, e per l'opportunità che mi viene offerta di presentare e discutere con voi il programma "ambiente" della Presidenza italiana.

6 Permettetemi subito di sottolineare la volontà di questa Presidenza di cooperare in modo continuato e proficuo con l'Assemblea Parlamentare, al fine di concordare la definizione di alcuni dossier e avviare comunque un positivo scambio su quei dossier che non sarà possibile chiudere durante la Presidenza italiana, oltre a quelli che vorrete segnalarmi.

11 Il programma "Ambiente" della Presidenza Italiana è ispirato ai temi della crescita e dell'occupazione verde e tiene conto dello stato di avanzamento dei lavori del Consiglio dei Ministri dell'Ambiente durante le Presidenze della Lituania e della Grecia, alle quali desidero esprimere il mio ringraziamento per l'ottimo lavoro svolto. La Presidenza italiana ha più volte sottolineato che la priorità del nostro semestre è la crescita economica e occupazionale, scelta essenziale se si vuole imboccare saldamente la via della ripresa, e quindi restituire agli europei la fiducia nelle istituzioni e, più in generale, nella politica.

18 È necessario uno scatto. Le ultime elezioni europee ci hanno consegnato un messaggio di allarme, di crescente sfiducia verso le istituzioni e le politiche europee, in alcuni casi di scetticismo verso la stessa idea di Europa. Il nuovo Parlamento, la nuova Commissione, i Governi devono raccogliere la sfida di rilanciare il sogno europeo. Le politiche ambientali, largamente condivise dall'opinione pubblica di tutti i paesi, possono rappresentare un efficace strumento per risintonizzare le scelte europee con i bisogni e i desideri dei cittadini. Sviluppo economico, salvaguardia dell'ambiente, lotta ai cambiamenti climatici sono per la Presidenza italiana parti integranti della medesima

strategia, perché siamo convinti che la crescita da perseguire, quella che può innescare competitività per il sistema europeo, sia la crescita verde.

28 Il successo del recente incontro in Italia ha confermato che l'approccio politico integrato è fondamentale per sfruttare le potenzialità occupazionali e affrontare le sfide che derivano dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, resiliente ai cambiamenti climatici e basata sull'uso efficiente delle risorse e dell'energia. Ci adopereremo, durante la nostra Presidenza, perché il documento annuale della crescita che dà inizio al cosiddetto "semestre europeo", comprenda un annesso specifico sui lavori verdi.

35 Un elemento più volte richiamato, del quale sono peraltro forte sostenitore, è stata l'opportunità di mettere in atto strumenti di mercato e tassazione ambientale per uno spostamento significativo del carico fiscale dal lavoro verso l'inquinamento e il consumo delle risorse naturali. In Europa abbiamo sempre più misure di politiche comuni di bilancio dal lato della spesa ma manchiamo ancora di politiche comuni fiscali. In attesa di tempi maturi su questo fronte, esistono ampi margini a livello nazionale.

41 Come ogni importante trasformazione anche quella per passare ad un'economia *green*, comporterà la necessità di mitigare le potenziali conseguenze negative sui posti di lavoro esistenti. Adeguate politiche industriali dovranno quindi accompagnare la transizione. La nostra sfida è rovesciare e superare definitivamente la tradizionale visione del rapporto tra politiche economiche e ambiente, generalmente orientato a rimediare a posteriori agli impatti ambientali delle scelte economiche. Dobbiamo gettare le basi per il passaggio ad un'economia circolare in cui niente viene sprecato. Oggi il modello ancora troppo prevalente è quello "prendere-trasformare-buttrare": si consumano risorse, si perdono materiali di pregio, si producono enormi quantità di rifiuti. Questo modello non è più sostenibile: è costoso, inquinante, generatore di crisi e, quindi, di perdita di occupazione.

52 Ritengo che in questo percorso il contributo del Parlamento europeo sarà sostanziale. Mi auguro che possano emergere anche nel vostro dibattito indicazioni in tal senso. Sono convinto che sulle grandi questioni che riguardano l'ambiente e sulle decisioni

non più rinviabili per il contrasto ai cambiamenti climatici debbano essere accantonate le divisioni e possa verificarsi la convergenza tra le principali forze politiche. Che insomma si possa procedere uniti, come Europa, nelle scelte necessarie a garantire un futuro al Pianeta.

58 Vi ringrazio per l'attenzione. Confido che su temi come quelli legati all'ambiente si possa collaborare intensamente, con spirito costruttivo e senza logiche di parte. L'Ambiente, forse più di tanti altri temi, riguarda la vita e il futuro nostro e delle prossime generazioni.

STUDENTE 1

Età: 24 anni

Sesso: maschile

Lingue studiate: inglese (I lingua) e spagnolo (II lingua)

Spagnolo studiato da 8 anni

1 Distinguidos miembros del Parlamento,

antes que nada **quiero agradecer** a todos ustedes, presidente y también vicepresidente, **por esta importante oportunidad** de encuentro y de reflexión y **para la oportunidad** que se nos ofreció para presentar y debatir con ustedes el Programa del Medioambiente de la Presidencia Italiana.

6 Permítanme en seguida destacar la voluntad de esta Presidencia de cooperar de manera permanente (y) e inteligente con la Asamblea Parlamentaria para llevar a cabo un acuerdo acerca de la definición de algunos dossieres y llevar a cabo también un posible intercambio de estos estudios que nos será posible cerrar a lo largo de la Presidencia Italiana, además de los que ustedes quieran destacar.

11 El Programa del Medioambiente de la Presidencia Italiana **se inspiró a los temas** del crecimiento y del empleo verde y considera el estado de avance y de progreso de los trabajos del Consejo de los Ministros del Medioambiente durante la Presidencia de Lituania y de Grecia (...) a los que quiero **agradecer por** su excelente trabajo que llevaron a cabo. La Presidencia Italiana muchas veces destacó que la prioridad de nuestro semestre es el crecimiento económico y del empleo. Esta elección es fundamental si queremos encaminarnos de manera firme a lo largo del camino (de la repre) de la recuperación para devolver a los europeos la confianza en las instituciones y más en general en la política.

19 Es necesario un (...) salto de calidad. Las últimas elecciones europeas nos enseñaron un mensaje de alerta de una montante desconfianza en las instituciones y políticas europeas. En algunos casos también de excepticismo acerca de la idea de Europa. El nuevo Parlamento, la nueva Comisión, los Gobiernos tienen que volver a centrarse en el reto de fomentar las políticas europeas. Las opiniones compartidas en la opinión pública de

todos los países pueden representar una herramienta útil para volver a encauzar las elecciones europeas para compaginarlas con las necesidades y las ideas de los ciudadanos: desarrollo económico, protección del medioambiente, **lucha** (al cambio) **al cambio climático** (sono) son (por), perdón, para la Presidencia Italiana, partes fundamentales para la (...) propia estrategia, porque estamos convencidos de que el crecimiento que tenemos que (...) buscar para fomentar la competitividad de Europa (sea) es el crecimiento verde.

30 El éxito del encuentro reciente en Italia confirmó que una integración en estas decisiones es muy importante para sacar partido de esos retos del empleo y también para llevar a cabo de la manera más eficiente la transición en la industria y en la economía hacia una economía con bajo uso de carbono, utilizando como mejor se pueda los recursos y la energía. Por lo tanto vamos a hacer hincapié en nuestra Presidencia en el hecho de que el documento anual de crecimiento que empieza el semestre europeo incluya **también un apartado en los trabajos verdes**.

37 Otro elemento (...) que yo apoyo muy firmemente es la oportunidad de llevar a cabo herramientas de mercado y de **taxación** medioambiental para aumentar los impuestos en el uso y el consumo de recursos naturales en la contaminación. En Europa tenemos cada vez más medidas de política comunes presupuestarias en el lado del gasto, pero aún no tenemos políticas fiscales, esperando tiempos más prósperos en este ámbito, tenemos muchos márgenes **a un nivel internacional**.

43 Como cada transformación, también la para pasar a una economía verde conllevará la necesidad de disminuir las posibles consecuencias negativas en **los puestos de trabajos** que ya tenemos. Por lo tanto tenemos que llevar a cabo políticas industriales adecuadas para acompañar esta transición. Nuestro reto es superar definitivamente la visión de la relación entre políticas económicas y medioambiente que muy a menudo tiene una visión de aplazamiento acerca del enfoque en el pacto medioambiental. Por lo tanto tenemos que sentar las bases para un pacto circular donde no se gasta nada. Hoy el modelo que sigue prevaleciendo es el de utilizar, transformar y luego desechar. Consumimos recursos, gastamos materiales preciados y producimos enormes cantidades de residuos. Este modelo ya no es sustentable. Nos cuesta mucho, contamina mucho, produce crisis y por supuesto también **de** pérdida de empleo.

54 Por lo tanto, yo considero que en este camino (la contrib) el aporte del Parlamento Europeo va a ser **fundamental** y deseo que también en su debate puedan emerger indicaciones en este sentido. **Estoy convencido que** en los grandes temas que conciernen el medioambiente acerca de las decisiones que ya no se pueden aplazar, acerca de **la lucha al cambio climático**, hay que poner (en un lado) a un lado las divisiones para encaminarnos hacia una convergencia entre las principales fuerzas políticas. En suma, que se pueda seguir adelante unidos en las elecciones necesarias que puedan garantizar un futuro a nuestro planeta.

62 **Les agradezco** (la ate... el aten) **por su atención**, estoy seguro y espero que se pueda colaborar de manera firme en estas decisiones, con un espíritu constructivo y sin intereses personales o partidarios. El medioambiente, quizás más con respecto a otros temas, concierne a nuestra vida y el futuro próximo nuestro y de nuestras futuras generaciones.

| TIPOLOGIA DELL'ERRORE | NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|------------------------------|---|--|---|
| Fonetico | Sui posti di lavoro (42) | En los puestos de trabajos (44) | En los puestos de trabajo |
| Morfologico | Perché il documento annuale (...) comprenda un annesso specifico sui lavori verdi (32) Esistono ampi margini a livello nazionale (40) Generatore di crisi e, quindi, di perdita di occupazione (50) | Que el documento anual (...) incluya también un apartado en los trabajos verdes (36) Tenemos muchos márgenes a un nivel internacional (42) Produce crisis y por supuesto también de pérdida de empleo (53) | Que el documento anual (...) incluya también un apartado sobre los trabajos verdes Tenemos muchos márgenes a nivel nacional Produce crisis y por supuesto también pérdida de empleo |
| Lessicale | Tassazione (36) Sostanziale (53) | Taxación (38) Fundamental (55) | Imposición Fundamental |

| | | | |
|-------------------------------|--|---|--|
| <p>Morfosintattico</p> | <p>Lasciatemi (...) ringraziare voi tutti (...) per questa importante occasione di incontro e confronto, e per l'opportunità (2)</p> <p>È ispirato ai temi (11)</p> <p>Alle quali desidero esprimere il mio ringraziamento per l'ottimo lavoro (14)</p> <p>Lotta ai cambiamenti climatici (24)</p> <p>Sono convinto che (54)</p> <p>Il contrasto ai cambiamenti climatici (55)</p> <p>Vi ringrazio per l'attenzione (58)</p> | <p>Quiero agradecer a todos ustedes (...) por esta importante oportunidad de encuentro y de reflexión y para la oportunidad (1)</p> <p>Se inspiró a los temas (11)</p> <p>A los que quiero agradecer por su excelente trabajo (14)</p> <p>Lucha al cambio climático (26)</p> <p>Estoy convencido que (56)</p> <p>Lucha al cambio climático (57)</p> <p>Les agradezco por su atención (62)</p> | <p>Quiero agradecer a todos ustedes (...) esta importante oportunidad de encuentro y de reflexión y la oportunidad</p> <p>Se inspiró en los temas</p> <p>A los que quiero agradecer su excelente trabajo</p> <p>Lucha contra el cambio climático</p> <p>Estoy convencido de que</p> <p>Lucha contra el cambio climático</p> <p>Les agradezco su atención</p> |
|-------------------------------|--|---|--|

STUDENTE 2

Età: 24 anni

Sesso: maschile

Lingue studiate: spagnolo (I lingua) e inglese (II lingua)

Spagnolo studiato da 5 anni

1 Honorables miembros del Parlamento,

ante todo permitidme agradeceros (todos) a todos: parlamentarios, al presidente, al vicepresidente, agradeceros esta ocasión de diálogo y la oportunidad que se me brinda hoy de presentar y debatir con vosotros el Programa Medioambiental de la Presidencia Italiana.

5 Ante todo permitidme subrayar la voluntad de esta Presidencia, la voluntad de cooperar de manera continua y provechosa con la Asamblea Parlamentaria para acordar la definición de algunos informes y poner en marcha también un intercambio positivo sobre los informes que no vamos a finalizar a lo largo de la Presidencia Italiana, a parte de los que queréis hablar.

10 El Programa Medioambiente de la Presidencia Italiana se basa en los temas del crecimiento y del empleo verde y **tiene en cuenta del** estado de avance de los trabajos del Consejo de Ministros **del** Medioambiente a lo largo de la Presidencia de Lituania y de Grecia y además **por cierto** quiero **agradecer Grecia y Lituania, agradecerle su trabajo**, el trabajo que hicieron. La Presidencia Italiana habló muchas veces del hecho de que la prioridad de nuestro semestre es el crecimiento económico y la creación de empleo. Una elección esencial, si queremos emprender el camino de la recuperación y entonces devolverles a los Europeos la confianza en las instituciones y, más en general, en la política.

19 Hace falta un empuje. Las últimas elecciones europeas nos dieron un mensaje de alarma, de una creciente desconfianza hacia las instituciones y las políticas europeas, en algunos casos también un mensaje de escepticismo hacia la propia idea de Europa. El nuevo Parlamento, la nueva Comisión, los Gobiernos tienen que acoger el reto de volver a lanzar el sueño europeo. Las políticas medioambientales compartidas por las políticas de

todos los países pueden representar una herramienta eficaz para volver a armonizar las elecciones europeas con las necesidades y los deseos de los ciudadanos: desarrollo económico, protección del medioambiente, lucha en contra del cambio climático. Todos estos temas son para la Presidencia italiana partes integrantes de la misma estrategia. De hecho estamos convencidos de que el crecimiento que tenemos que alcanzar, que puede empujar la competitividad para el sistema europeo, es el crecimiento verde.

30 El éxito del reciente encuentro en Italia confirmó que un enfoque político integrado es fundamental para aprovechar **las potencialidades** de empleo y para enfrentarnos a los retos que proceden de la transición hacia una economía de bajo consumo de **carbonio** y que resista a los cambios climáticos y que se base en el uso eficiente de los recursos y de la energía. Entonces vamos a trabajar a lo largo de nuestra Presidencia, para que el informe anual del crecimiento que va a hacernos empezar el semestre europeo incluya una parte sobre los trabajos green, los trabajos verdes.

37 Un elemento del que hablamos mucho, y yo soy muy partidario de este elemento, es decir la oportunidad de poner en marcha instrumentos de mercado y también impuestos medioambientales para un desplazamiento significativo de la carga fiscal del trabajo hacia la contaminación y el consumo de los recursos naturales. En Europa cada vez más tenemos medidas de políticas comunes de presupuesto por lo que atañe al gasto, pero nos faltan todavía políticas comunes fiscales. A la espera de tiempos maduros en esta vertiente, **existen amplios** márgenes a nivel nacional.

44 Como toda transformación importante, incluso la que necesitamos para pasar a una economía green, vamos a tener la necesidad de mitigar las consecuencias negativas en los puestos de trabajo existentes. Adecuadas políticas industriales entonces tendrán que acompañar esta transición. Nuestro reto es superar la tradicional visión de la relación entre políticas económicas y medioambiente, **una vez por todas**, una relación encauzada a postergar los impactos medioambientales de las elecciones económicas. Tenemos que sentar los cimientos para un pasaje (de una economía circular) a una economía circular en la que no se **desperdicia** nada. Hoy el modelo que sigue siendo demasiado prevalente es el model de tomar, transformar y luego quitar, eliminar. **Consumamos** recursos, perdemos

materiales importantes y se producen muchos y demasiados residuos. Este modelo ya no es sustentable porque nos cuesta, contamina y genera crisis y pérdida de empleo.

55 **Y me temo de que** en este recorrido el aporte del Parlamento Europeo **va** a ser importante y espero que puedan aflorar también en vuestro debate indicaciones en este sentido. Estoy convencido de que en los grandes temas que atañen al medioambiente, a las decisiones que ya no podemos postergar por el efecto del cambio climático, tenemos que quitar las divisiones para que pueda ocurrir la convergencia entre las principales fuerzas políticas, entonces que podamos seguir unidos como Europa **para hacer las elecciones** necesarias para garantizarle un futuro a la Tierra.

62 Os agradezo vuestra atención. Espero que en los temas conectados al medioambiente podamos trabajar juntos con un espíritu constructor sin lógicas partidarias. El medioambiente, más que otros temas, atañe a nuestra vida, a nuestro futuro y al futuro de las próximas generaciones.

| TIPOLOGIA DELL'ERRORE | NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|------------------------------|--|--|---|
| Fonetico | Della Lituania e della Grecia, alle quali desidero esprimere il mio ringraziamento per l'ottimo lavoro (13) | Quiero agradecer Grecia y Lituania, agradecerle su trabajo (13) | Quiero agradecerles su trabajo |
| Morfologico | Consiglio dei Ministri dell'Ambiente (12) Esistono (40) Definitivamente (44) Niente viene sprecato (47) Ritengo che in questo percorso il contributo del Parlamento europeo sarà sostanziale (52) | Consejo de Ministros del Medioambiente (12) Existon (43) Una vez por todas (48) No se desperidicia nada (51) Me temo de que (...) el aporte del Parlamento Europeo va a ser importante (55) | Consejo de Ministros de Medioambiente Existen De una vez No se desperdicia nada Me temo que / Opino que (...) el aporte del Parlamento Europeo vaya a ser importante |
| Lessicale | Alle quali desidero esprimere il mio ringraziamento (13) Per sfruttare le potenzialità occupazionali (29) Basse emissioni di carbonio (30) Ampi margini (40) Si consumano risorse (48) Nelle scelte necessarie (57) | Y además por cierto quiero agradecer (13) Para aprovechar las potencialidades de empleo (31) Bajo consumo de carbonio (32) Amplios márgenes (43) Consumamos recursos (52) Para hacer las elecciones necesarias (60) | Que por supuesto agradezco Para aprovechar el potencial de empleo Bajas emisiones de carbono Amplios márgenes Consumimos recursos Para tomar las elecciones necesarias |
| Morfosintattico | Tiene conto dello stato di avanzamento (12) | Tiene en cuenta del estado de avance (11) | Tiene en cuenta el estado de avance |
| Pragmatico | L'oratore si rivolge al pubblico dando del lei | En todo el texto el estudiante se dirige a la segunda persona plural (vosotros) | En este contexto habría tenido que utilizar la tercera persona plural (ustedes) |

TESTO C

1 Gentili ospiti, colleghi parlamentari, Signore e Signori,

è per me un grande piacere ospitare qui alla Camera dei deputati questa lectio magistralis del professor Joseph Stiglitz. L'autorevolezza riconosciuta a Joseph Stiglitz deriva, oltre che dalla qualità dell'analisi economica, che gli è valsa il premio Nobel per l'economia nel 2001, anche dall'impegno civile che ha costantemente ispirato il suo lavoro.

6 Il professor Stiglitz è uno dei testimoni più autorevoli di questi anni, che ha saputo unire passione e rigore scientifico, assicurando solidi argomenti di discussione al dibattito pubblico. Il suo pensiero è stato fonte di ispirazione per coloro che propongono un diverso modo di interpretare i fenomeni della globalizzazione, mettendo in discussione il conformismo delle teorie economiche dominanti.

11 L'attenzione costante per le dinamiche reali della vita economica e sociale e il suo acuto spirito critico possono risultare particolarmente preziosi in questa fase, contrassegnata dalla persistenza di una gravissima crisi generata dall'emersione di gravi disfunzioni del sistema finanziario, ma che presto si è propagata all'economia reale, provocando effetti pesantissimi sul piano sociale. Una crisi che ha investito soprattutto l'Europa, che assai più delle altre aree economicamente più sviluppate fatica a uscire da questa lunghissima stagione di mancata crescita e di vera e propria recessione.

18 Queste difficoltà appaiono ancora più acute nell'eurozona. E' di questi giorni la notizia per cui l'OCSE ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita dei paesi dell'area euro, a fronte di una ripresa abbastanza sostenuta dell'economia della Gran Bretagna. La durata e l'intensità della stagnazione vanno addebitate anche a quegli interventi di politica economica ancora troppo legati alle ricette del passato. Le cosiddette politiche di austerità non hanno fatto altro, purtroppo, che aggravare una situazione già molto pesante per tanta parte della popolazione e delle imprese. Aumentano le disuguaglianze e l'iniquità nella distribuzione del reddito; cresce il divario nello sviluppo tra i Paesi europei, nonostante le politiche comunitarie di coesione. Le recenti elezioni europee hanno dato ampia prova

della profondità del disagio sociale: in alcuni Paesi il voto di protesta ha raggiunto livelli tali da mettere in discussione la stessa validità del progetto europeo. Una fetta molto ampia di cittadini europei comincia a leggere l'integrazione europea come la causa cui addebitare la crisi piuttosto che il fattore decisivo per la sua soluzione. E questo accade sia nei Paesi più in difficoltà che in quelli che versano in condizioni migliori.

32 Ma proprio Stiglitz ha spesso ribadito che l'economia non è governata da leggi ineluttabili e neutrali. Le decisioni politiche possono fare la differenza sulle vicende che riguardano lo sviluppo economico e la qualità della vita delle persone. Ed è ora che la politica torni ad esercitare senza incertezze la sua funzione: che si impegni in una seria riflessione sulle ragioni fondamentali di questa crisi e nella scelta di rimuoverle, voltando pagina decisamente rispetto alle politiche fin qui seguite.

38 Non si tratta di mettere in discussione l'impegno per un risanamento delle finanze pubbliche. I soldi dei cittadini vanno sempre amministrati con rigore e serietà. Si tratta però di rilanciare le prospettive di sviluppo e di crescita delle nostre economie, di far ripartire gli investimenti, di creare lavoro, di ridurre le diseguaglianze sociali.

42 In questo sforzo di riflessione e di ricerca delle vie migliori per uscire dalla crisi, analisi come quelle del professor Stiglitz, possono esserci di grande aiuto. Per questo lo ringrazio per la sua presenza e ringrazio gli organizzatori di questo incontro per l'occasione preziosa che ci offrono. Buon lavoro.

STUDENTE 1

Età: 24 anni

Sesso: femminile

Lingue studiate: spagnolo (I lingua) e francese (II lingua)

Spagnolo studiato da 8 anni

1 Estimados huéspedes, colegas y parlamentarios, señoras y señores,

es para mí un gran placer **acoger** aquí en la Cámara de los Diputados en esta letio magistralis, **el** profesor Stiglitz. La dignidad reconocida al profesor deriva además de la calidad **del análisis económicos** que le confirió el Premio Nobel para la Economía, también el compromiso civil que inspiró su trabajo.

6 El profesor Stiglitz es uno (de los testi) de **los testimonios** principales que unió la pasión al rigor científico y que se centró en el debate público. Su pensamiento **inspiró los que promueven** una diferente manera de inspirar la globalización, poniendo (en juicio) en tela de juicio las teorías económicas dominantes.

10 La **atención constante para** las dinámicas para la vida económica y social, su agudo espíritu crítico, pueden resultar particularmente (valor) preciosos en esta fase, marcada por la existencia de **una muy grave crisis** generada por el **disfuncionamiento** general que se difundió en la economía global y provocó efectos muy graves en la economía, en el sector social. Una crisis que afectó sobre todo a Europa, que diferentemente de las demás áreas, le cuesta salir de esta crisis y de esta recesión.

16 Estos apuros parecen más agudizados en la zona euro y la noticia por la que **el OCDE** volvió a ver a la baja el crecimiento de la zona euro (...) con respecto a un crecimiento del Reino Unido. La intensidad del estancamiento se debe también a estas intervenciones económicas demasiado relacionadas (con las) con el pasado. Por ejemplo (las reformas) las políticas de austeridad no hicieron sino aumentar las dificultades en una situación tan difícil también **por** las empresas. Aumentan las desigualdades y la inequidad en el reparto de la renta, aumenta la brecha en los países europeos, a pesar de las políticas de cohesión y (...) se mostró (una profu) un profundo malestar social, alcanzando niveles

que **ponen en juicio de tela** el proyecto europeo. Una **faja** muy amplia de ciudadanos europeos empieza a leer la integración como la causa a la que se tiene que culpar por la crisis. Y esto pasa tanto en los países más en apuros, como en los que están atravesando condiciones mejores.

28 Pero justamente Stiglitz afirmó que la economía no está gobernada por leyes, las decisiones políticas pueden marcar la diferencia en el desarrollo económico y en la calidad de vida de las personas. Y es ahora cuando la economía vuelve a (...) a comprometerse en las razones fundamentales de la crisis y en la elección de evitarlas, cambiando capítulo decisivamente con respecto a las políticas que se dieron hasta ahora.

33 No se trata de poner en tela de juicio las finanzas públicas, el dinero de los ciudadanos tiene que ser administrado con rigor y (...) respeto. Se trata de modificar la perspectivas de desarrollo, de reactivar la inversión, de crear empleo, de reducir las desigualdades sociales.

37 En este esfuerzo de reflexión y de investigación en las maneras para salir de la crisis, un análisis como el del profesor Stiglitz puede ayudarnos. Por esto le agradezco su intervención y agradezco (los) a los organizadores de este encuentro. Muchas gracias.

| TIPOLOGIA DELL'ERRORE | NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|------------------------------|--|---|--|
| Fonetic / fonotattico | Oltre che dalla qualità dell'analisi economica (4) | Además de la calidad del análisis económicos (4) | Además de la calidad del análisis económico |
| Morfologico | L'OCSE (19) Una situazione già molto pesante per tanta parte (...) delle imprese (23) Mettono in discussione (28) | El OCDE (16) Una situación tan difícil también por las empresas (21) Ponen en juicio de tela (24) | La OCDE Una situación tan difícil también para muchas empresas Ponen en tela de juicio |
| Sintattico | È per me un grande piacere ospitare qui (...) il professor Joseph Stiglitz (2) Il suo pensiero è stato fonte di ispirazione per coloro che (8) Una gravissima crisi (13) | Es para mí un gran placer acoger aquí (...) el profesor Stiglitz (2) Su pensamiento inspiró los que (7) Una muy grave crisis (12) | Es para mí un gran placer acoger aquí (...) al profesor Stiglitz Su pensamiento inspiró a los que promueven Una crisis muy grave |

| | | | |
|-------------------------------|---|---|---|
| <p>Lessicale</p> | <p>Il professor Stiglitz è uno dei testimoni (6)</p> <p>Disfunzioni (14)</p> <p>Una fetta molto ampia di cittadini (28)</p> | <p>El profesor Stiglitz es uno de los testimonios (6)</p> <p>Disfuncionamiento (12)</p> <p>Una faja muy amplia de ciudadanos (24)</p> | <p>El profesor Stiglitz es uno de los testigos</p> <p>Mal funcionamiento</p> <p>Una franja muy amplia de ciudadanos</p> |
| <p>Morfosintattico</p> | <p>L'attenzione costante per le dinamiche (11)</p> | <p>La atención constante para las dinámicas (10)</p> | <p>La atención constante por las dinámicas</p> |

TESTO D

1 Cari amici, cari ospiti, Autorità,

benvenuti all'Assemblea Generale 2015 di Confcommercio-Imprese per l'Italia. Quest'anno abbiamo scelto di riunirci a Milano, la città di Expo 2015, per dare una scossa alla speranza. E voglio pubblicamente ringraziare l'amico Beppe Sala, che ha tenuto ferma la barra, quando le tante tempeste si sono abbattute su questa grande occasione di ripresa. Grazie a nome delle nostre tantissime imprese che hanno creduto e che credono in questo grande progetto. E proprio a nome di tante di queste imprese, caro Beppe, mi permetto di fare una considerazione, che più che altro è un incoraggiamento: possiamo fare ancora tanto per promuovere tra i padiglioni la visita di Milano e dell'Italia.

10 Il tema di Expo è forte e strategico: "Nutrire il Pianeta. Energia per la vita". Ci confrontiamo con una realtà globale dove, stando agli ultimi dati della FAO, ancora 805 milioni di persone, cioè una su nove, soffrono ogni giorno di mancanza di cibo e dove ogni anno oltre 3 milioni di bambini sotto i 5 anni muoiono semplicemente per fame. Povertà estrema, carestie e guerre: fenomeni che generano quei flussi migratori che trovano proprio il nostro Paese come avamposto dell'Europa. L'Italia si è fatta carico di salvare e accogliere un'ingente massa di migranti. La stessa ONU ha riconosciuto che questo impegno che il nostro Paese affronta, praticamente da solo, ucciderebbe un gigante. Un gigante, nel nostro caso, fragilissimo. Di fronte a questa emergenza, l'Unione Europea si è mostrata miope e indifferente, talvolta del tutto assente. Negli ultimi sette anni di grande recessione mondiale, si è gradualmente ampliato lo scollamento tra Istituzioni e cittadini europei. Tanto che l'Europa oggi evoca un'immagine positiva solo per il 30% degli italiani. Ed è la metà rispetto al periodo pre-crisi. Non c'è dubbio che su questo cambiamento dei giudizi abbiano giocato un ruolo fondamentale tanto la crisi economica quanto l'eccesso di austerità.

25 Eppure, qualcosa è cambiato. Ed è stato possibile grazie ai sacrifici compiuti dalle famiglie e dalle imprese per mantenere gli impegni di risanamento dei conti pubblici e di convergenza verso il pareggio di bilancio. Ed è stato possibile anche per il cambio di

atteggiamento della BCE – grazie al rigore e al coraggio di Mario Draghi – con un nuovo regime di politica monetaria volto a salvaguardare l'integrità e la stabilità dell'euro.

30 Questa è l'Europa che ci lascia sperare per il futuro. Abbiamo bisogno di segnali positivi. Abbiamo, dunque, bisogno di una "scossa" alla speranza. Come questo Expo, che rimette al centro del discorso italiano il turismo e l'attrattività del nostro Paese. Turismo, appunto, che è la "carta vincente" dell'Italia. Eppure, non troviamo mai la "mano giusta" per calarla. E questo è un grande errore e un enorme spreco, soprattutto per il nostro Mezzogiorno. Senza turismo, infatti, non c'è crescita per il Sud. E, senza Sud, non c'è crescita per l'Italia. Facciamocene una ragione!

37 Oggi, finalmente, siamo davanti ai primi segnali di ripresa. Una ripresa effettiva, seppure timida. E dire "timida" è una questione certo di prudenza. Ma è anche una questione di rispetto. Il rispetto che si deve a tutti voi, a tutti noi, imprenditori del commercio, dei servizi, del turismo, dei trasporti e delle professioni che abbiamo pagato più di tutti la crisi, perdendo a volte la pazienza, ma senza perdere mai la speranza. Oggi buoni segnali vengono dalla produzione industriale, che è in crescita negli ultimi mesi. E anche i consumi stanno dando cenni di risveglio. Dai nostri dati, la spesa reale delle famiglie è cresciuta, in aprile, di mezzo punto rispetto a marzo e dello 0,8% rispetto all'anno precedente. Anche l'occupazione ha mostrato, finalmente, un significativo incremento in aprile. D'altra parte, l'effetto Expo può valere – da solo – un aumento aggiuntivo di due decimi di Pil e tre decimi di consumi. E analogo effetto avrà anche il Giubileo straordinario. Così come sarà importante il successo della candidatura alle Olimpiadi di Roma 2024. Sono segni "più" che aspettavamo da tempo, troppo tempo, su cui vanno fatte alcune considerazioni di quadro.

51 Innanzitutto, su questi dati l'estero conta tanto in positivo. In negativo, perché il nostro Paese è esposto a tre grandi insidie che generano incertezza: quella del Medio Oriente, quella dei debiti sovrani a partire dalla Grecia, quella del conflitto ucraino che ha fatto male al *Made in Italy*. In positivo, perché la ripresa che stiamo vivendo è senza dubbio influenzata dal deprezzamento dell'euro, dalla riduzione del costo medio del debito pubblico e dal basso prezzo del greggio. Sappiamo bene però che, al di là delle statistiche,

molte famiglie e imprese fanno ancora fatica a percepire la ripartenza dell'economia nella realtà quotidiana.

59 Questa ripresa, insomma, è come un temporale di cui sentiamo i tuoni e vediamo i lampi, ma qui la pioggia - per molte imprese, per molte piccole imprese - non è arrivata. Negli ultimi sette anni abbiamo perso tutta l'occupazione creata nei precedenti otto. La povertà assoluta è cresciuta del 163% tra il 2006 e il 2013. La crisi ha ampliato il disagio sociale, il ceto medio, l'asso nella manica dei consumi, ha perso rapidamente peso. L'attuale moderata ripresa non lenisce queste ferite. Per trasformarla in crescita non c'è alternativa.

STUDENTE 1

Età: 24 anni

Sesso: femminile

Lingue studiate: spagnolo (I lingua) e inglese (II lingua)

Spagnolo studiato da 8 anni

1 Queridos amigos, queridas autoridades,

bienvenidas a la Asamblea General de 2015 de Confcommercio. Este año decidimos reunirnos en Milán, la ciudad de la Expo 2015, para fomentar la esperanza y **quisiera agradecerles a todos los que aguantaron** cuando muchos problemas afloraron durante esta recuperación. Gracias por parte de todas nuestras empresas que han creído y creen en este proyecto. Y en nombre de estas empresas, déjenme hacer una consideración: podemos hacer mucho más para promover los pabellones de Milán y **para Italia**.

8 La Expo es algo estratégico, nos confrontamos con una realidad global, que según los datos de FAO todavía 850 millones de personas sufren por falta de comida y donde todavía muchos niños mueren por hambre. Pobreza, hambrunas, guerras y todos los elementos que engendran los flujos migratorios hacia Europa. Italia se hizo cargo de acoger a una cantidad masiva de inmigrantes. (La propia) las propias Naciones Unidas han reconocido que el esfuerzo que está llevando a cabo nuestro país **mataría un gigante**, en este caso muy frágil. La estrategia europea se ha mostrado en esta vertiente miope y ciega. En los últimos años se ha venido ensanchando el desapego entre ciudadanos e instituciones europeas, **tanto que** (el) Europa hoy evoca una imagen positiva tan solo para el 30% de los italianos. No cabe duda de que (los cambios de opiniones) en los cambios de opiniones hayan jugado un papel fundamental tanto la crisis económica como el exceso de austeridad.

20 Y sin embargo algo ha cambiado y fue posible gracias al esfuerzo conjunto de hogares y empresas para mantener las cuentas públicas y la convergencia hacia un presupuesto equilibrado. Ha ayudado también la intervención del BCE, gracias al valor de

Mario Draghi, hacia un régimen de política monetaria en aras de la integridad que nos deja abierto un atisbo de esperanza para el futuro.

25 Necesitamos señales positivas y un impulso hacia la esperanza, como por ejemplo la Expo, que pone en el corazón del debate el turismo. El turismo que es la baza fundamental de nuestro país. Sin embargo no logramos jugarla de forma adecuada y este es un derroche, sobre todo para el Sur. Sin turismo no hay crecimiento para el Sur de Italia, y sin el Sur no hay crecimiento para Italia, tenemos que conformarnos con esta idea.

30 Hoy por fin vemos las primeras señales de una recuperación tibia por una cuestión de prudencia, pero sobre todo de respeto. Lo que les debemos a todos nosotros los operadores del comercio que sufrimos más las secuelas de la crisis, que perdimos la paciencia pero jamás la esperanza. Señales positivas proceden del sector industrial que ha venido creciendo en los últimos meses y (los) el consumo también muestra señales positivas. El gasto de los hogares en abril creció un 0,5 con respecto a marzo y en un 0,8% frente al año pasado. El empleo también por fin ha mostrado un aumento considerable en abril. Por otro lado, el efecto Expo puede aumentar por sí solo en un 2% el PIB y en un 10% los consumos. Un efecto positivo también lo tendrá el Jubileo y la candidatura para los Juegos Olímpicos (...) y estas son señales positivas que estábamos esperando desde hace tiempo.

41 (Sobre estos datos) estos datos están influidos por el extranjero en positivo, porque Italia sufre tres factores de riesgo: el de Grecia y el de la marca Italia. También en positivo, porque la recuperación se ve influenciada por la baja de precio del euro, la baja del coste público y del precio del petróleo, del crudo. Bien sabemos que muchos hogares y (muchas empresas) a muchas empresas les cuesta volver a arrancar en lo diario.

46 Esta recuperación es como una tormenta: vemos los rayos, pero **los efectos no los sentimos**. En los últimos siete años perdimos todos los puestos de trabajo creados anteriormente. La pobreza (absoluta) absoluta ha crecido un 133% entre 2006 y 2013. La crisis ha ensanchado la brecha social y en la actual recuperación moderada no suaviza este dolor. Para **volver en la senda** del crecimiento no hay alternativa.

| TIPOLOGIA DELL'ERRORE | NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|------------------------------|---|--|--|
| Morfologico | Possiamo fare ancora tanto per promuovere tra i padiglioni la visita di Milano e dell'Italia (8) | Podemos hacer mucho más para promover los pabellones de Milán y para Italia (7) | Podemos hacer mucho más para promover entre los pabellones la visitade Milán y de Italia |
| Sintattico | Questo impegno (...) ucciderebbe un gigante (16) | El esfuerzo (...) mataría un gigante (13) | El esfuerzo (...) mataría a un gigante |
| Lessicale | Si è gradualmente ampliato lo scollamento tra Istituzioni e cittadini europei. Tanto che l'Europa oggi evoca un'immagine positiva solo per il 30% (20) Sentiamo i tuoni e vediamo i lampi, ma qui la pioggia (...) non è arrivata (59) | Se ha venido ensanchando el desapego entre ciudadanos e instituciones europeas, tanto que Europa hoy evoca una imagen positiva tan solo para el 30% (15) Vemos los rayos, pero los efectos no los sentimos (46) | Se ha venido ensanchando el desapego entre ciudadanos e instituciones europeas, así que Europa hoy evoca una imagen positiva tan solo para el 30% Oímos los truenos y vemos los relámpagos, pero la lluvia aquí no ha llegado / pero aquí no percibimos los efectos |
| Morfosintattico | Voglio pubblicamente ringraziare l'amico Beppe Sala, che ha tenuto ferma la barra (4) Per trasformarla in crescita (64) | Quisiera agradecerles a todos los que aguantaron (4) Para volver en la senda del crecimiento (50) | Quisiera darles las gracias a todos los que aguantaron Para volver a la senda del crecimiento |

TESTO E

1 Rivolgo un saluto cordiale al moderatore, ai relatori e ai partecipanti al Forum Ambrosetti.

3 Al centro della vostra discussione è stata, opportunamente, posta l'agenda per l'Europa. Credo che questa agenda sarà tanto più efficace quanto più eviterà di limitarsi a una lista di interventi di emergenza. La logica emergenziale sta rendendo l'Europa più debole, i suoi cittadini più insicuri e produce diffidenze tra gli Stati membri. Occorre, al contrario, una visione adeguata di lungo periodo; e consapevolezza del destino comune. Va sconfitta la paura e il senso della comunanza di interessi deve tornare ad essere la base della strategia continentale. Le crisi non devono paralizzarci. L'Europa, come sottolineava Jean Monnet, si è fatta nelle crisi ed è attraverso le crisi che statisti illuminati hanno saputo intravedere, e perseguire, obiettivi di crescita. L'Europa si trova nel pieno di un passaggio storico simile a quelli indicati da Monnet.

13 Vorrei far riferimento a due questioni cruciali, rispetto alle quali avvertiamo che, oggi, l'azione dell'Europa manca di efficacia. Lo avvertiamo nelle carenze nella *governance* economica di questi anni. Lo avvertiamo di fronte alle tragedie, spaventose, di profughi e di migranti, purtroppo sempre più frequenti.

17 Sul primo versante, la carenza di *governance* incrementa le disparità interne all'Unione, ostacola la capacità di promuovere la crescita, impedisce all'Europa di giocare un ruolo nelle crisi globali (come è accaduto di recente quando è arrivato il vento delle Borse cinesi). C'è un filo che lega le nostre impotenze ai nostri egoismi particolari. Questi precludono all'Unione la possibilità di giocare un ruolo di equilibrio, autorevole e incisivo, nello scenario globale. Frenano la capacità di definire, all'interno del Continente, una politica economica, attenta alla stabilità delle finanze pubbliche, ma anche in grado di valorizzare le potenzialità, le risorse e il capitale umano di cui l'Europa dispone, riducendo gli squilibri territoriali e sociali. Abbiamo evitato l'uscita della Grecia dalla zona euro, abbiamo implementato il Meccanismo europeo di stabilità, abbiamo avviato l'Unione

bancaria: non manca, insomma, capacità di reazione quando ci si avvicina al punto di rottura. E' un fatto certamente positivo ma non è sufficiente.

29 Sull'altro versante di crisi, quello dell'immigrazione, le chiusure, illusorie, e le inerzie smentiscono drammaticamente i valori della nostra civiltà. Le immagini strazianti - come quelle del piccolo Aylan - confliggono con questi valori, anzi confliggono con la nostra stessa idea di umanità. La commozione a volte perfora la corazza dell'indifferenza, ma siamo lontani dalla percezione del carattere epocale e della dimensione del fenomeno migratorio. E' ancora lunga la strada di politiche comuni, di risposte all'altezza della sfida. Lo spettro che a volte compare è l'Europa della paura, dei muri, dei veti: è l'Europa che insegue e, così facendo, alimenta nazionalismi e populismi.

37 Al di là della coincidenza temporale, cosa vi è in comune tra queste due crisi, quella delle economie e quella migratoria? Di certo, da queste crisi non si potrà uscire con le ricette del passato. Non devo ricordare ai partecipanti a questo Forum come l'orizzonte cui guardano, e di cui hanno bisogno, imprenditori e operatori economico-finanziari abbia confini ormai ben più estesi di quelli nazionali. Imprenditori e operatori economico-finanziari sono interlocutori necessari per gli Stati nazionali ma questi - gli Stati nazionali - non sono più interlocutori necessari o, comunque, decisivi per imprenditori e operatori. Questa stessa condizione di asimmetria, di sproporzione, di inadeguatezza degli Stati nazionali, contrassegna anche il loro rapporto con il fenomeno migratorio.

46 È un'illusione pensare che la fine dell'euro, o un suo indebolimento, possa restituire agli Stati nazionali la sovranità perduta: è la storia a renderne inattuali alcuni elementi. Senza Unione tutti i Paesi europei diventerebbero più poveri, con il ritorno ad asfittici mercati nazionali bloccati alla frontiera: l'economia pagherebbe un prezzo ancora maggiore, con la perdita, prima ancora delle potenzialità produttive e commerciali, di quei beni immateriali che sono diventati la struttura connettiva delle nostre società e del nostro modello civile, a partire dalla cittadinanza europea. Le politiche europee - siano quelle del mercato comune del lavoro indicate dai Trattati, siano quelle del mercato dell'energia e delle infrastrutture, delle telecomunicazioni, della politica spaziale, della coesione regionale - sono parte della nostra vita quotidiana di cui non riusciremmo più a fare a meno. E che, piuttosto, dobbiamo incrementare.

STUDENTE 1

Età: 25 anni

Sesso: femminile

Lingue studiate: inglese (I lingua) e spagnolo (II lingua)

Spagnolo studiato da 6 anni

1 Quisiera saludar muy cordialmente al moderador, (los rela) los ponientes y los participantes.

3 Ha sido planteada la Agenda para Europa, entonces para mí esta agenda **sará** eficaz pero **si se limitará** a un listado de intervenciones de emergencia. La lógica de emergencia **está tornando Europa más débil**, sus ciudadanos más inseguros y produce falta de confianza entre los Estados miembros. Pero lo que necesitamos es lo contrario: un enfoque **en el largo plazo** y una conciencia del destino común que tenemos ante nosotros. Debemos ganar en contra del miedo y debemos considerar los intereses como base de la estrategia continental. La crisis no puede paralizarnos. Europa, como ya subrayaba el señor Jean Monnet, (en las crisis) a través de la crisis, **ha visto numerosos estadistas** que han sabido entrever y seguir caminos de crecimiento. Europa se encuentra **en el pleno de** un pasaje histórico que se parece mucho a **aquellos** que citó Monnet.

13 Y quisiera hacer referencia a dos temas importantes con respecto a los que nosotros sentimos, que hoy las acciones de Europa no son eficaces. ¿Y cómo lo sentimos? Lo sentimos debido a las faltas de la gobernanza económica de estos años. Lo sentimos ante las tragedias difíciles y horribles de los refugiados e inmigrantes, que son desafortunadamente cada vez más frecuentes.

18 En la primera vertiente, la falta de gobernanza (...) esto aumenta las diferencias en el seno de la Unión, obstaculiza la capacidad de promoción del crecimiento e impide a Europa jugar un papel importante en las crisis mundiales, como ha sucedido cuando hemos visto la oleada de las bolsas chinas, recientemente. Existe un hilo rojo que une nuestras faltas, nuestras impotencias, nuestros egoísmos, porque estos no le permiten a la Unión jugar un papel de equilibrio **autorable** e incisivo en el mundo, obstaculizan la capacidad

de definir en el continente una política económica que **sea atenta** a la estabilidad de las finanzas públicas, pero también en condiciones de valorar **los potenciales**, los recursos y el capital humano del que dispone Europa, reduciendo los desequilibrios territoriales y sociales también. Evitamos la salida de Grecia de la Eurozona, acometimos, implementamos el Mecanismo Europeo de Estabilidad, emprendimos la unión bancaria, por tanto vemos que no falta la capacidad de reaccionar cuando nos acercamos a un punto de ruptura. Es un hecho, eso es, positivo, pero no es suficiente.

31 En la otra vertiente de crisis, la de la inmigración, los cierres ilusorios, las inercias desmienten de forma dramática (las faltas) nuestra situación. Las imágenes horribles se topan con nuestros valores, es más, se topan con nuestra idea misma de humanidad. A veces la conmoción va más allá de la armadura de indiferencia. Sin embargo estamos muy lejos de una percepción del carácter epocal y del tamaño del fenómeno de la inmigración. Es todavía muy largo el camino de políticas conjuntas, de respuestas que estén a la altura del reto que tenemos. A veces la sombra que vemos es la Europa del miedo, de las murallas, de las oleadas, de los vientos, es la Europa que persigue y de esta forma ceba a nacionalismos y populismos.

40 Más allá de la coincidencia temporal, ¿qué es lo que tenemos en común en estas dos crisis, la crisis económica y la migratoria? Pues seguramente a partir de estas crisis no podemos salir con las recetas del pasado. No hace falta recordar a los participantes que el horizonte que necesitamos nosotros los empresarios, perdón, los empresarios y los operadores económicos y financieros, no hace falta decir que el alcance es mucho más que nacional. Los empresarios y los expertos son necesarios para los Estados nacionales, sin embargo estos, los Estados nacionales, ya no son protagonistas e interlocutores necesarios o socios decisivos para los empresarios y operadores. Esta condición misma de asimetría, de desproporción, de falta de (...) de Estados nacionales (...) caracteriza su relación con el fenómeno de la inmigración.

50 Es ilusorio pensar que el final del euro o su debilitación **puedan** devolver a los Estados nacionales la soberanía que hemos perdido. Es la historia la que muestra que muchos elementos no se pueden actuar. Sin una Unión todos los países europeos serían más pobres, con una vuelta a mercados nacionales asfícticos que están bloqueados en la

frontera. La economía pagaría una cuenta mucho mayor con la pérdida antes de **las potencialidades** productivas y comerciales, la pérdida de aquellos bienes materiales que se han convertido en la estructura de conexión de nuestra sociedad y de nuestro modelo civil a partir de la ciudadanía europea. Las políticas europeas deben ser de las del mercado común, del trabajo, del mercado de la energía según los tratados. Y el mercado de la infraestructura, de las telecomunicaciones, de la política espacial, de la cohesión regional, porque estos elementos pertenecen a nuestra vida de cada día, de la que no podemos prescindir. Es más, debemos aumentar todo ello.

| TIPOLOGIA DELL'ERRORE | NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|------------------------------|---|--|--|
| Morfologico | Sarà (...) efficace (4) Una visione adeguata di lungo periodo (7) | Sarà eficaz (3) Un enfoque en el largo plazo (6) | Será eficaz Un enfoque a largo plazo |
| Sintattico | Sta rendendo l'Europa più debole (5) Statisti illuminati (10) | Está tornando Europa más débil (5) Ha visto numerosos estadistas (10) | Está tornando a Europa más débil Ha visto a numerosos estadistas |
| Lessicale | L'Europa si trova nel pieno di un passaggio storico (11) Simile a quelli indicati da Monnet (12) Questi precludono all'Unione la possibilità di giocare un ruolo di equilibrio, autorevole e incisivo (20) Valorizzare le potenzialità (24) Le potenzialità produttive (50) | Europa se encuentra en el pleno de un pasaje histórico (11) Se parece mucho a aquellos que citó Monnet (12) Estos no le permiten a la Unión jugar un papel de equilibrio autorable e incisivo en el mundo (22) Valorar los potenciales (25) Las potencialidades productivas (55) | Europa se encuentra en medio de un pasaje histórico Se parece mucho a los que citó Monnet Estos no le permiten a la Unión jugar un papel de equilibrio, autorizado e incisivo en el mundo Valorar el potencial El potencial productivo |
| Morfosintattico | Quanto più eviterà a limitarsi a (4) Una politica economica, attenta a (23) È un'illusione pensare che (...) possa restituire (46) | Si se limitará a (4) Una política económica que sea atenta a (24) Es ilusorio pensar que (...) puedan devolver (50) | Si se limita a Una política económica que esté atenta a Es ilusorio pensar que (...) pueden devolver |

TESTO F

1 Signore e Signori,

è davvero un onore per me darvi il benvenuto alla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea. Prima di entrare nel merito dei nostri lavori, vorrei richiamare la vostra attenzione sulle ultime tragedie avvenute nelle acque del Mediterraneo in cui, secondo le testimonianze dei sopravvissuti, avrebbero perso la vita migliaia di persone. Auspico che, anche alla luce dei tragici eventi che si ripetono nelle acque del Mediterraneo, si possa registrare un'ampia condivisione sui contenuti della dichiarazione.

8 Colleghi, quest'anno, il più importante appuntamento a livello parlamentare in ambito europeo si svolge qui, alla Camera dei deputati. In continuità con le questioni affrontate in occasione delle riunioni che si sono svolte a Roma durante il Semestre di Presidenza italiana, nella definizione dell'ordine del giorno della nostra Conferenza abbiamo inteso privilegiare alcune specifiche tematiche. La scelta non è casuale ed è dettata dalla fase particolare che sta vivendo l'Europa. Nell'individuazione degli argomenti da trattare ci ha ispirato la convinzione che la densità e l'importanza delle questioni che l'Europa è attualmente chiamata ad affrontare non soltanto giustifichi, ma per certi versi imponga, un ruolo attivo dei Parlamenti. L'accelerazione dei processi di globalizzazione; la moltiplicazione dei fattori di instabilità e tensione negli scenari internazionali; le incertezze che contraddistinguono i processi di democratizzazione di tanti paesi ai confini dell'Europa; le difficoltà provocate dalla crisi economico-finanziaria più grave e duratura dal secondo dopoguerra e le prospettive future delle economie europee sono questioni che richiamano tutti noi alla responsabilità di contribuire ad alimentare un confronto pubblico aperto e trasparente.

23 Questioni di tale rilievo, che incidono sulla vita di tutti i cittadini, non possono essere affidate alla sola responsabilità dei governi né agli esperti. Queste esigenze si pongono in primo luogo quando si tratta di definire le strategie per consentire all'Europa di ritrovare la strada per una crescita solida e duratura. Dopo sei lunghi anni di crisi economico-finanziaria che ha investito il nostro continente più duramente di altre aree, i

segnali di ripresa sono ancora deboli. L'Europa è in evidente affanno nel fronteggiare una competizione globale che è sempre più agguerrita. La gravità e la durata della crisi impongono a tutti noi che operiamo nelle istituzioni l'obbligo di contribuire a definire soluzioni innovative, non limitandoci a ripetere ricette già ampiamente praticate in passato che oggi non sono più realizzabili o che si sono rivelate inefficaci. L'Europa non può accettare una progressiva marginalizzazione negli scenari internazionali né un lento ma inesorabile impoverimento. D'altra parte, non si può pensare che il futuro del nostro Continente possa ridursi a un'estenuante rincorsa delle cosiddette economie emergenti che si avvalgono del vantaggio competitivo di bassi livelli salariali e standard di protezione e di garanzie dei lavoratori e di sistemi di welfare incomparabilmente inferiori a quelli europei.

38 È nostra convinzione che l'Europa non soltanto non debba rinunciare ma debba anzi rivendicare con orgoglio e proporre, con i necessari aggiornamenti e adattamenti, il suo sistema di economia sociale di mercato come modello da assumere a riferimento. In particolare, se non si affronterà con efficacia e molto rapidamente il problema delle disuguaglianze che sono aumentate in seguito alla crisi, vi sarà il rischio concreto che il disagio dei cittadini si trasformi in una sempre più diffusa disaffezione nei confronti delle istituzioni nazionali ed europee. Questo è un rischio che non può essere sottovalutato perché, alimentando la demagogia e il populismo, potrebbero essere messi a repentaglio la legittimità e il consenso per i sistemi democratici oltre che per il progetto d'integrazione europea. Non favorire la mobilità sociale e non dare prospettive reali alle giovani generazioni impoverisce la società e indebolisce anche il tessuto democratico. Le decisioni che incidono sulla vita di tutti i cittadini, oltre che delle imprese, non dovrebbero essere assunte in ambiti ristretti e senza disporre di un costante aggiornamento sullo stato dell'arte, ma richiedono la massima trasparenza e un dibattito pubblico. Rivendicare un ruolo attivo dei Parlamenti su queste materie significa rafforzare la democrazia e lo Stato di diritto.

STUDENTE 1

Età: 24 anni

Sesso: maschile

Lingue studiate: spagnolo (I lingua) e inglese (II lingua)

Spagnolo studiato da 5 anni

1 Señoras y señores,

es un honor para mí darles la bienvenida a esta conferencia de los Presidentes de los Parlamentos de la Unión Europea. Antes de empezar, quisiera llamar su atención sobre las últimas tragedias en las aguas del Mar Mediterráneo en las que, según lo que atestiguaron los supervivientes, perdieron la vida (millares de personas) miles de personas. Tras estos eventos trágicos que se repiten en las aguas del Mediterráneo, espero que estemos todos de acuerdo sobre esta declaración.

8 Este año **el más importante evento** para los Presidentes de Parlamentos de la Unión Europea **está** aquí en la Cámara de los Diputados. Durante el semestre de Presidencia Italiana (hubiera) hubo muchos encuentros aquí en Roma y en este encuentro decidimos centrarnos en algunos temas específicos. No es ningún caso, **sino** se debe al periodo muy peculiar en el que vivimos en Europa. Cuando elegimos los temas fuimos inspirados por la idea de que **las situaciones que se ven en Europa** ahora mismo justifican y, de alguna manera, imponen un papel activo de los Parlamentos. La aceleración de la globalización, la multiplicación de factores de inestabilidad y tensión en los escenarios internacionales, las incertidumbres que marcan los procesos de democratización en muchos países en las fronteras europeas, las dificultades debidas a la crisis económica y financiera más larga y severa desde la segunda posguerra y las perspectivas futuras de la economía europea son cuestiones que (...) nos recuerdan que todos estamos involucrados en la apertura de un diálogo político abierto y transparente.

21 Son cuestiones de gran envergadura que **afectan la vida** de todos los ciudadanos y no se pueden confiar solo a la responsabilidad de los Gobiernos o de los expertos. Estas necesidades en primer lugar ocurren cuando se trata de definir las estrategias para que

Europa pueda volver al camino de un crecimiento sólido y duradero. Tras muchos años de crisis económica y financiera que afectó a nuestro continente más que a otras zonas, **los señales** de recuperación se quedan débiles. Europa se arrastra haciendo frente a una competición global cada vez más severa. La complejidad e la duración de la crisis nos imponen a todos nosotros la obligación de **contribuir en elegir** soluciones innovadoras sin limitarnos a repetir recetas que ya se aplicaron muy a menudo en el pasado, pero **no se pueden aplicar hoy ya**, o que quizás se revelaron ineficaces. Europa no puede aceptar la marginalización en los escenarios internacionales ni un empobrecimiento paulatino pero seguro. Por otra parte, no podemos aceptar que nuestro continente siga **más atrás de** las economías emergentes que se basan en niveles de salarios bajos y estándares de protección de trabajadores y sistemas de estado de bienestar muy por debajo de los europeos.

35 Estamos convencidos de que Europa no solo no debe renunciar, **sino** debe reivindicar con orgullo y proponer poniendo al día su sistema de economía social de mercado como modelo para poner en marcha y como referencia. En particular, si no vamos a hacer frente de manera eficaz y rápida al problema de la falta de (...) situación igual de los ciudadanos, su desaliento aumentará hacia las instituciones nacionales y europeas. Es un riesgo que no podemos infravalorar porque alimentando la demagogia y el populismo se podrían poner en entredicho la legitimidad y el consenso hacia los sistemas democráticos y hacia el proyecto de integración europea. No favorecer la movilidad social y no darles perspectivas a las generaciones más jóvenes empobrece la sociedad y debilita el tejido democrático. Las decisiones que **afectan la vida** de todos los ciudadanos y de las empresas no se deberían tomar en círculos pequeños y sin estar al día sobre el estado del arte, **sino** necesitan muchísima transparencia y un debate público. Reivindicar un papel activo de los parlamentos en estos temas significa reforzar la democracia y el estado de derecho.

| TIPOLOGIA DELL'ERRORE | NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|------------------------------|--|--|--|
| Fonetico | La gravità e la durata (29) | La complejidad e la duración (27) | La complejidad y la duración |
| Morfologico | <p>La scelta non è casuale ed è dettata dalla fase (12)</p> <p>Questioni (...) che incidono sulla vita (23)</p> <p>I segnali (29)</p> <p>Una (...) rincorsa delle cosiddette economie emergenti (35)</p> <p>Non soltanto non debba rinunciare ma debba anzi rivendicare con orgoglio (38)</p> <p>Le decisioni che incidono sulla vita (48)</p> <p>Non dovrebbero essere (...), ma richiedono la massima trasparenza (46)</p> | <p>No es ningún caso, sino se debe al periodo (11)</p> <p>Son cuestiones (...) que afectan la vida (21)</p> <p>Los señales (25)</p> <p>Más atrás de las economías emergentes (32)</p> <p>No solo no debe renunciar, sino debe reivindicar con orgullo (35)</p> <p>Las decisiones que afectan la vida (44)</p> <p>No se deberían tomar (...), sino necesitan muchísima transparencia (45)</p> | <p>No es ningún caso, sino que se debe al periodo</p> <p>Son cuestiones (...) que afectan a la vida</p> <p>Las señales</p> <p>Más atrás que las economías emergentes</p> <p>No solo no debe renunciar, sino que debe reivindicar con orgullo</p> <p>Las decisiones que afectan a la vida</p> <p>No se deberían tomar (...), sino que necesitan muchísima transparencia</p> |

| | | | |
|--------------------------|--|---|--|
| <p>Sintattico</p> | <p>Quest'anno il più importante appuntamento (8) Che oggi non sono più realizzabili (32)</p> | <p>Este año el más importante evento (8) Pero no se pueden aplicar hoy ya (29)</p> | <p>Este año el evento más importante Pero hoy ya no se pueden aplicar</p> |
| <p>Lessicale</p> | <p>L'appuntamento (...) si svolge qui, alla Camera dei deputati (9) Le questioni che l'Europa è attualmente chiamata ad affrontare (14) Contribuire a definire soluzioni innovative (30)</p> | <p>El evento está aquí en la Cámara de los Diputados (9) Las situaciones que se ven en Europa (13) Contribuir en elegir soluciones innovadoras (28)</p> | <p>El evento se celebra aquí en la Cámara de los Diputados Las cuestiones a las que Europa tiene que hacer frente Ayudar a vislumbrar soluciones innovadoras</p> |

TESTO G

1 Saluto il Presidente Piero Grasso, i ministri presenti e tutte le autorità intervenute alla celebrazione del Giorno della memoria che quest'anno cade nel settantesimo anniversario dell'apertura dei cancelli di Auschwitz. Saluto le ragazze e i ragazzi di molte scuole d'Italia presenti oggi così numerosi e rivolgo a loro un particolare e affettuoso benvenuto nell'Aula di Montecitorio. Un caldo benvenuto rivolgo inoltre ai rappresentanti delle diverse comunità ebraiche presenti.

7 L'11 gennaio scorso, mentre Parigi e la Francia erano teatro di grandi manifestazioni all'indomani delle stragi compiute alla redazione di Charlie Hebdo e nel supermercato kasher, a Roma, nel Tempio maggiore, la Comunità ebraica festeggiava i 57 anni di matrimonio di Sami e Selma Modiano. La cerimonia romana è stata, in un certo senso, una risposta simbolica sia all'odio antisemita nazista di ieri che alla violenza terroristica di oggi.

13 Sami Modiano, che abbiamo visto anche nel video poco fa, il 27 gennaio del 1945 era ad Auschwitz e venne liberato dai soldati russi: "Quando i russi sono arrivati - cito dal suo racconto - questi soldati duri che ammazzavano e si facevano ammazzare, combattenti abituati a tutto, si sono trovati davanti a una scena che nemmeno loro riuscivano a sopportare. Erano impietriti davanti a montagne di cadaveri e a degli scheletri che camminavano. Io ero un uomo libero, ma in me non c'è stato nemmeno un secondo di allegria. Io mi sono sentito subito colpevole, un privilegiato. Uscire vivo da Birkenau... io volevo stare dalla parte di mio papà". Stare dalla parte di suo padre significava essere morto. In tanti, infatti, avevano preferito voltare lo sguardo altrove, tacere e non prendere atto di quanto stava accadendo. Ne ha parlato Elie Wiesel, intellettuale e premio Nobel per la pace, proprio in quest'aula, cinque anni fa, quando ha detto: "il silenzio non aiuta mai la vittima: il silenzio aiuta l'aggressore". Come ieri si voleva ignorare ciò che succedeva a pochi chilometri da Cracovia o sotto la stazione centrale di Milano -il famigerato binario 21, da cui partivano i treni dei deportati - oggi si vuole ignorare ciò che succede in tante parti del mondo, consumate da guerre e da stermini, su basi etniche o religiose.

28 Eppure le vicende drammatiche di quei Paesi pesano sul nostro presente e determineranno sempre di più anche il nostro futuro. Il mondo, ragazzi, è cambiato enormemente in questi settant'anni. Gli europei, che si erano combattuti tra loro per secoli, dopo il secondo conflitto mondiale giurarono "mai più guerre tra noi" e per questo vollero dar vita ad istituzioni comuni fino alla nascita dell'Unione Europea. Guai, a chi sottovaluta la grande conquista della pace che è stata garantita in questi decenni nel nostro continente.

34 Ma questo traguardo non ci può indurre ad ignorare quel che è avvenuto e che avviene in altri paesi, anche vicini ai confini europei. Cito ancora il discorso tenuto da Elie Wiesel in quest'aula il 27 gennaio 2010, "I testimoni hanno parlato e poco o niente è cambiato nel mondo. Il mondo si è rifiutato di sentire, di ascoltare, si è rifiutato di imparare, altrimenti come possiamo comprendere la Cambogia, il Ruanda, la Bosnia, il Darfur, come possiamo comprendere l'antisemitismo oggi? Se Auschwitz non ha guarito il mondo dall'antisemitismo, cosa potrà farlo?".

41 È certamente triste e preoccupante constatare che a settanta anni di distanza dall'apertura dei cancelli di Auschwitz molti ebrei stiano lasciando l'Europa perché percepiscono un rischio per la propria sicurezza. In un momento così delicato ritengo che sia importante ribadire la nostra più forte assicurazione che faremo di tutto per garantire loro una esistenza tranquilla e serena. Così come dobbiamo contrastare chi semina odio antisemita approfittando anche di strumenti come il web.

47 Desidero concludere con un'ultima citazione, di un altro dei sopravvissuti ad Auschwitz, Nedo Fiano, padre del nostro collega Emanuele, che ha detto: "Il delitto è stato commesso, però l'esistenza dei miei figli e dei miei nipoti sta a dimostrare che nonostante tutto la vita è continuata e la partita l'hanno persa proprio loro". Affinché si possa vincere definitivamente la partita è importante che quest'aula oggi sia piena di tanti ragazzi ed è a voi che mi rivolgo: prendete in mano il testimone della storia. Se voi non dimenticherete e se imparerete da quanto accaduto, potremo finalmente trasformare la nostra società, fatta di tante culture e religioni, in una società realmente fondata sul dialogo, sul confronto, sul rispetto reciproco e la pari dignità delle sue diverse componenti. Per fare questo, occorre tutta la vostra intelligenza e la vostra lungimiranza. Questa giornata del 27 gennaio deve rappresentare per voi un monito da vivere sempre, in tutte le situazioni in cui sarete

chiamati a confrontarvi con realtà sociali complesse e spesso ingiuste, in un mondo che a tratti sembra aver dimenticato perfino la tragedia della Shoah. La forza del ricordo sarà la vostra forza. Il vostro impegno sarà l'energia vitale della nostra democrazia.

STUDENTE 1

Età: 25 anni

Sesso: femminile

Lingue studiate: tedesco (I lingua) e spagnolo (II lingua)

Spagnolo studiato da 2 anni

1 Saludo al presidente Pietro Grasso y a los ministros (aquí) que están aquí y a las autoridades que están aquí y han participado en el Día de la Memoria que (hoy) este año se celebra en el setenta aniversario de la apertura de las puertas de Auschwitz. Saludo a las chicas y a los chicos de muchas escuelas de Italia que están aquí tan numerosos. Dirijo y **le** doy una cálida bienvenida, una cálida bienvenida también a los representantes de muchas comunidades judías que están aquí.

7 El 11 de enero pasado en París en Francia se celebraron manifestaciones después de las matanzas en la redacción del Charlie Hebdo y en el supermercado kosher. En Roma la comunidad judía celebraba los 57 años de matrimonio de Sabi y Selma Modiano. La ceremonia romana ha sido en cierta medida una respuesta simbólica, tanto al odio de ayer como al terrorismo de hoy.

12 Sabi Modiano que hemos visto en el video hace poco, el 27 de enero de 1945 estaba en Auschwitz y fue liberado por los soldados rusos. Cuando los Rusos llegaron, dice, esos soldados duros que mataban y se hacían matar, combatientes acostumbrados a todo se enfrentaron a una escena que tampoco ellos pudieron aguantar. Estaban allí como piedras, frente a montañas de cadáveres y esqueletos que caminaban. Yo era un hombre libre, pero dentro de mí (tan) ni hubo un momento de alegría y me sentí culpable, un privilegiado. En seguida quería **estar al bando de** mi padre, **estar al bando de** tu padre significaba **estar muerto**. Muchos habían optado por mirar a otro lado, callar y no reconocer lo que estaba pasando. Lo ha dicho Ellie Wiesel, intelectual galardonado con el Premio Nobel de la Paz en esta sala hace cinco años, cuando dijo “El silencio nunca ayuda a las víctimas, el silencio ayuda al agresor”. Como ayer queríamos pasar por alto **lo que pasaba pocos kilómetros allá de Kracovia** o en la estación central de Milán, el famoso andén 21 del que salían los

trenes de los deportados, hoy queremos pasar por alto lo que acontece en muchas partes del mundo (con guerras) azotadas por guerras que se basan en las **etnias** y en las religiones.

26 Pero las matanzas en **aquellos** países pesan como una loza en nuestro país y marcarán cada vez más nuestro futuro. El mundo, chicos, ha cambiado mucho en esos 70 años. Los Europeos que se habían enfrentado **por siglos** después de la Segunda Guerra Mundial juraron “Nunca jamás más guerras entre nosotros”. Y por eso plasmaron instituciones comunes hasta la concreción de la Unión Europea. No tenemos que infravalorar la conquista de la paz, que se ha garantizado en décadas en nuestro continente. Pero esa meta no puede llevarnos a pasar por alto lo que pasa y lo que ha pasado en otros países también cerca de las fronteras europeas. Y cito otra vez el discurso de Ellie Wiesel en esta sala el 27 de enero de 2010: los testigos han hablado y poco o nada ha cambiado en el mundo. El mundo ha rechazado oír, escuchar, ha rechazado aprender. De otra manera, ¿cómo podemos entender Camboya, Rwanda, Darfur, cómo podemos entender el antisemitismo hoy si Auschwitz no ha sanado el mundo del antisemitismo, qué podrá hacerlo?

39 Es muy triste, preocupante ver que después de 70 años de la apertura de las puertas de Auschwitz, muchos **hebreos** están dejando Europa porque captan un riesgo para su seguridad. En un momento tan delicado, creo que es importante recalcar nuestra tranquilización, haremos todo lo que esté en nuestras manos para garantizarles una existencia tranquila y serena, como tenemos que obstaculizar quienes **sembran** odio y antisemitismo también aprovechar herramientas como la red.

45 **Quería** concluir mi intervención mencionando otro superviviente de Auschwitz, que ha dicho “El delito se ha perpetrado, pero la existencia de mis hijos, de mis nietos, demuestra que pese a todo la vida continua y el partido lo han perdido ellos”. Para ganar el partido es muy importante que esta sala esté repleta de chicos hoy y me dirijo a ustedes, tomen el relevo de la historia, **si ustedes no olvidarán y si aprenderán** de lo acontecido podremos convertir nuestra sociedad de muchas culturas y religiones, convertirla en una sociedad que verdaderamente se fundamenta en el diálogo, en el enfrentamiento, en el respeto, en la igual dignidad de las personas. Para lograr eso necesitamos **vuestra** inteligencia y **vuestra** altura de miras. Este día del 27 de enero representará una vacuna, un

botón de muestra para siempre, **en cada situación en las que** se enfrentarán con realidades sociales complejas **y injustas** muy a menudo en un mundo que a menudo parece haber olvidado incluso la tragedia del holocausto. La fortaleza de recuerdo será **vuestra** fortaleza, su compromiso será **el elán** de nuestra democracia.

| TIPOLOGIA DELL'ERRORE | NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|-------------------------------|--|---|--|
| Fonetico / fonotattico | <p>In tutte le situazioni in cui (57)</p> <p>Complesse e (...) ingiuste (58)</p> | <p>En cada situación en las que (54)</p> <p>Complejas y injustas (55)</p> | <p>En cada situación en la que</p> <p>Complejas e injustas</p> |
| Morfologico | <p>Un caldo benvenuto rivolgo inoltre ai rappresentanti (5)</p> <p>Volevo stare dalla parte di mio papà (20)</p> <p>Si erano combattuti tra loro per secoli (30)</p> <p>Semina odio (45)</p> | <p>Le doy una cálida bienvenida también a los representantes (5)</p> <p>Quería estar al bando de mi padre (18)</p> <p>Se habían enfrentado por siglos (28)</p> <p>Sembran odio (43)</p> | <p>Además les doy una cálida bienvenida a los representantes</p> <p>Quería estar en el bando de mi padre</p> <p>Se habían enfrentado durante siglos</p> <p>Siembran odio</p> |
| Sintattico | <p>Ciò che succedeva a pochi chilometri da Cracovia (24)</p> | <p>Lo que pasaba pocos kilómetros allá de Cracovia (22)</p> | <p>Lo que pasaba a pocos kilómetros de Cracovia</p> |

| | | | |
|-------------------------------|--|---|---|
| <p>Lessicale</p> | <p>Basi etniche (27) Le vicende drammatiche di quei Paesi (28) Molti ebrei (42) Sarà l'energia vitale (60)</p> | <p>Las etnías (25) Las matanzas en aquellos países (26) Muchos hebreos (40) Será el elán (57)</p> | <p>Las etnias Las matanzas en esos países Muchos judíos Será nueva savia</p> |
| <p>Morfosintattico</p> | <p>Significava essere morto (20) Se voi non dimenticherete e se imparerete (52)</p> | <p>Significaba estar muerto (18) Si ustedes no olvidarán y si aprenderán (49)</p> | <p>Significaba morir Si ustedes no olvidan y si aprenden</p> |
| <p>Pragmatico</p> | <p>Occorre tutta la vostra intelligenza e la vostra lungimiranza (57) Desidero concludere (47) Sarà la vostra forza (59)</p> | <p>Necesitamos vuestra inteligencia y vuestra altura de miras (52) Quería concluir (45) Será vuestra fortaleza (56)</p> | <p>Necesitamos su inteligencia y su altura de miras Querría / quisiera concluir Será su fortaleza</p> |

4.3 Analisi dei testi

Tenendo presente la metodologia descritta all'inizio di questo capitolo, nel presente paragrafo procederemo all'analisi degli errori. I risultati ottenuti ci serviranno poi ad avanzare alcune considerazioni personali sulla base delle riflessioni teoriche che abbiamo presentato nei capitoli precedenti.

Come abbiamo più volte affermato, l'obiettivo di questo studio è stato quello di rintracciare le aree di maggiore difficoltà a cui è soggetto un italiano che studia la lingua spagnola a un livello avanzato. Analizzare dei testi interpretati, per di più in una situazione di stress come quella di un esame, ci ha permesso di disporre di un quadro generale attendibile sugli errori che anche un aspirante interprete tende a fossilizzare. Tuttavia, ribadiamo che la quantità di dati disponibili non permette generalizzazioni di valenza scientifica, ma rappresenta comunque uno spunto per eventuali altri studi sull'argomento trattato.

Come è facilmente intuibile attraverso una rapida lettura delle tabelle, per ragioni di praticità e coerenza abbiamo deciso di seguire principalmente il criterio di classificazione grammaticale degli errori proposto da Santos Gargallo (cfr. paragrafo 3.2), per poi aggiungere in questo paragrafo eventuali considerazioni riconducibili ad altre prospettive di analisi. Al criterio di classificazione grammaticale di riferimento, tuttavia, abbiamo talvolta aggiunto alcune categorie di errori, come ad esempio quelli morfosintattici e morfolessicali; inoltre, trattandosi di un'analisi di testi interpretati, abbiamo ritenuto opportuno aggiungere la categoria di errore semantico, laddove questo modificasse il senso presente nel testo originale. Infine, oltre ad osservare le caratteristiche sociolinguistiche di ogni studente – come l'età, il sesso, gli anni di studio dello spagnolo (come prima o seconda lingua straniera) e l'altra lingua straniera studiata – abbiamo deciso di dividere i testi secondo la tecnica di interpretazione utilizzata, consecutiva o simultanea.

Analizziamo dunque gli errori riscontrati nei testi secondo la loro tipologia, riportandoli in tabelle per avere un quadro finale il più chiaro possibile.

4.3.1 Errori fonetici

Consecutiva:

| NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|---|---|---|
| La propria valenza | Sus importancia | Su importancia / su valor |
| Era desiderabile (...) come ancora di stabilità sociale | Representaba una ancla de estabilidad social | Representaba un ancla de estabilidad social |
| Quanto sia importante per noi tenere la Grecia nell'Unione Europea | Cuánto les interesa a la Unión que Grecia siga estando entre los miembros | Cuánto le interesa a la Unión que Grecia siga estando entre los miembros |
| Il rischio che comporta la condivisione della moneta con un paese | El riesgo de compartir moneda con un país | El riesgo de compartir moneda con un país |
| L'unione monetaria ha avuto il grande merito di accelerare l'integrazione | La Unión ha acelerado la integración | La unión monetaria ha sido la gran locomotora que ha acelerado la integración |
| Sarebbe già molto più avanti | Ya habría hecho algo en esta vertiente | Ya habría hecho algo en esta vertiente |
| Sono numeri interessanti | Son cifras interesante | Son cifras interesantes |
| Le sinergie sono indispensabili | Este elemento es muy importantes | Las sinergias son imprescindibles / Este elemento es muy importante |

| | | |
|----------------------------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| I dati (...) parlano chiaro | Los dígitos (...) hablan muy claros | Los datos (...) hablan muy claro |
| Abitanti per chilometro quadrato | Habitantes por km cuadrato | Habitantes por km cuadrado |

Simultanea:

| NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|--|--|---|
| La scienza è un fiume in piena | La ciencia es una evolución continúa | La ciencia es una evolución continua |
| Sui posti di lavoro | En los puestos de trabajos | En los puestos de trabajo |
| Della Lituania e della Grecia, alle quali desidero esprimere il mio ringraziamento per l'ottimo lavoro | Quiero agradecer Grecia y Lituania, agradecerle su trabajo | Quiero agradecerles su trabajo |
| Oltre che dalla qualità dell'analisi economica | Además de la calidad del análisis económicos | Además de la calidad del análisis económico |
| La gravità e la durata | La complejidad e la duración | La complejidad y la duración |
| In tutte le situazioni in cui | En cada situación en las que | En cada situación en la que |
| Complesse e (...) ingiuste | Complejas y injustas | Complejas e injustas |

Da un'attenta analisi di queste tabelle – in cui abbiamo riportato tutti gli errori a livello fonetico riscontrati nei testi – emerge che, nelle consecutive, gli errori più frequenti sono di tipo fonotattico. La fonotassi (o fonetica sintattica) è quella branca della fonetica che studia i fenomeni che si verificano nella lingua parlata a confine di parola e che riguardano la forma fonologica che uno o più fonemi possono assumere a seconda del contesto sintattico (cfr. Enciclopedia Treccani alla voce *fonetica sintattica*). Nel nostro caso, l'esempio più ricorrente è senza dubbio quello in cui l'italofono aggiunge od omette la desinenza -s che caratterizza la formazione del plurale in spagnolo:

**sus importancia*

**les interesa a la Unión*

**son cifras interesante*

**los dígitos hablan muy claros*

Abbiamo inoltre rintracciato tre errori che, secondo la classificazione proposta da Santos Gargallo (cfr. paragrafo 3.2), su un piano eziologico sono interlinguistici, vale a dire riconducibili a un'interferenza con la lingua materna:

**moneta*

**acelerar*

**cuadrato*

Un errore (*virtiente*) è poi attribuibile a una formazione errata (cfr. paragrafo 3.2.1); a nostro parere, lo studente non pronuncia la forma corretta *vertiente* per ragioni intralinguistiche, adottando inconsciamente un processo di formazione lessicale parallelo a quello usato per i verbi come *pedir*. Infine nell'errore *una ancla* si può osservare la difficoltà diffusa tra gli italofoeni nell'applicare la regola che obbliga all'uso dell'articolo maschile con i sostantivi che iniziano con *a-* tonica. Per un italiano risulta infatti estremamente innaturale associare due elementi di genere diverso, poiché nella sua lingua si ricorre semplicemente all'apostrofo per evitare problemi di pronuncia: se in italiano si dice *un'aquila*, in spagnolo è necessario usare l'articolo maschile (*un águila*).

Anche nelle simultanee abbiamo osservato alcuni errori a livello fonotattico; riteniamo che inciampare nell'aggiunta o nell'omissione della -s sia più comprensibile in simultanea per la velocità di eloquio dell'oratore, mentre in consecutiva si presume che l'interprete riesca a destinare un grado maggiore di attenzione alla sua resa, poiché non deve gestire *input* e *output* contemporaneamente. Gli errori fonotattici osservati nelle simultanee sono:

**en los puestos de trabajos*

**quiero agradecer Grecia y Lituania, agradecerle su trabajo*

**además de la calidad del análisis económicos*

**en cada situación en las que*

Una studentessa, inoltre, scambia *continúa* (forma del verbo *continuar*) con l'aggettivo *continua*, confermando la difficoltà degli italofoeni nell'uso di parole il cui significato cambia a seconda della posizione dell'accento tonico, a maggior ragione se questo si stacca dalla pronuncia italiana.

Infine, possiamo affermare che l'alternanza delle due forme della congiunzione coordinativa *y* (*y* ed *e*) rappresenti un altro ostacolo per gli italofoeni, poiché abbiamo riscontrato sia un caso in cui è stato usato *e* quando non richiesto dal termine successivo, sia un caso in cui la parola che seguiva la congiunzione iniziava con la vocale *i-* (*injustas*) ma lo studente ha comunque utilizzato la forma *y*:

**la complejidad e la duración*

**complejas y injustas*

4.3.2 Errori morfologici

Consecutiva:

| NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|--|--|---|
| La moneta francese | La moneda francés | La moneda francesa |
| Promise | Promitió | Prometió |
| Il secondo dopoguerra | El segundo posguerra | La segunda posguerra |
| Soprattutto in Oriente | Sobre todo el Oriente | Sobre todo Oriente / en Oriente |
| In Cina e India | China e India | En China y la India / China y la India |
| In India | En India | En la India |
| Un sistema che (...) ha aumentato il numero degli occupati nel settore privato al ritmo dell'uno per cento | Un sistema que (...) aumentó el número de los trabajadores en el sector privado de un 1% | Un sistema que (...) aumentó el número de los trabajadores en el sector privado un 1% |
| I dipendenti pubblici crescevano del quattro per cento | El sector público aumentaba del 4% | El sector público aumentaba un 4% |
| Conta (...) un po' più della Grecia nell'eurozona | Más importante (...) que la Grecia para la zona euro | Más importante (...) que Grecia para la zona euro |

| Soprattutto in Oriente | Especialmente en el Oriente | Sobre todo en Oriente |
|--|--|---|
| In Cina e India | China e India | En China y la India / China y la India |
| Passiamo le giornate a parlare di Grecia | Sino seguimos preocupándonos | Sino que seguimos preocupándonos |
| È ormai evidente che i greci non pensano che la loro società debba essere modernizzata e resa più efficiente | Es evidente que los griegos no creen que su sociedad se deba modernizar y tornar más eficiente | Ya es evidente que los griegos no creen que su sociedad deba modernizarse y tornarse más eficiente |
| Un reddito pro capite modesto, metà dell'Irlanda, inferiore a Slovenia e Corea del Sud | Una renta que es la mitad de la de Irlanda y menor de la de Eslovenia y de Korea del Sur | Una renta per cápita modesta, que es la mitad que la de Irlanda e inferior con respecto a / menor que la de Eslovenia y Korea del Sur |
| Un programma nucleare volto a metterla esattamente in pari con quello che ha fatto finora l'Iran | Un programa nuclear que le permita llegar al mismo nivel de Irán | Un programa nuclear que le permita llegar al mismo nivel que Irán |
| Hanno aperto | Abriron | Abrieron |
| Dopo Cina, India, Turchia e Brasile | Después de China, India, Turquía y Brasil | Después de China, la India, Turquía y Brasil |
| Il presidente della Federal Reserve, Janet Yellen | La presidente de la Reserva Federal estadounidense Yanet Yellen | La presidenta de la Reserva Federal estadounidense Yanet Yellen |
| Si rafforzerebbe la posizione di chi si oppone all'acquisto di titoli di stato | Se reforzaría la posición de los que están en contra la adquisición de la deuda | Se reforzaría la posición de los que están en contra de la / contra la adquisición de la deuda |
| Rischia di saltare | Ya no servirá para nada | Ya no servirá para / de nada |

| | | |
|--|--|--|
| I mercati finanziari sono alla finestra | Los mercados financieros están curiosos de ver | Los mercados financieros tienen gran curiosidad por ver |
| L'avvio delle discussioni sulle ristrutturazioni | Se empezó a hablar la posibilidad de reestructurar | Se empezó a hablar de / contemplar la posibilidad de reestructurar |
| Il timore (...) che i prestiti | El temor de que el préstamo | El temor a que el préstamo |
| Si scatenerebbero nuovi ricorsi | Podría conllevar a nuevos juicios en tribunal | Podría conllevar nuevos juicios en tribunal |
| I mercati finanziari sono alla finestra | Los mercados financieros miran con atención a esta situación | Los mercados financieros miran con atención esta situación |
| Del Sudafrica multirazziale | Un Sudáfrica multirracial | Una Sudáfrica multirracial |
| Il PIL (...) dell'intera Africa subsahariana | El PIB del África subsahariano | El PIB del África subsahariana |

Simultanea:

| NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|---|---|---|
| Perché il documento annuale (...) comprenda un annesso specifico sui lavori verdi | Que el documento anual (...) incluya también un apartado en los trabajos verdes | Que el documento anual (...) incluya también un apartado sobre los trabajos verde |
| Esistono ampi margini a livello nazionale | Tenemos muchos márgenes a un nivel internacional | Tenemos muchos márgenes a nivel nacional |

| | | |
|--|---|--|
| Generatore di crisi e, quindi, di perdita di occupazione | Produce crisis y por supuesto también de pérdida de empleo | Produce crisis y por supuesto también pérdida de empleo |
| Consiglio dei Ministri dell'Ambiente | Consejo de Ministros del Medioambiente | Consejo de Ministros de Medioambiente |
| Esistono | Existon | Existen |
| Definitivamente | Una vez por todas | De una vez |
| Niente viene sprecato | No se desperdicia nada | No se desperdicia nada |
| Ritengo che in questo percorso il contributo del Parlamento europeo sarà sostanziale | Me temo de que (...) el aporte del Parlamento Europeo va a ser importante | Me temo que / Opino que (...) el aporte del Parlamento Europeo vaya a ser importante |
| L'OCSE | El OCDE | La OCDE |
| Una situazione già molto pesante per tanta parte (...) delle imprese | Una situación tan difícil también por las empresas | Una situación tan difícil también para muchas empresas |
| Mettono in discussione | Ponen en juicio de tela | Ponen en tela de juicio |
| Possiamo fare ancora tanto per promuovere tra i padiglioni la visita di Milano e dell'Italia | Podemos hacer mucho más para promover los pabellones de Milán y para Italia | Podemos hacer mucho más para promover entre los pabellones la visitade Milán y de Italia |
| Sarà (...) efficace | Sarà eficaz | Será eficaz |
| Una visione adeguata di lungo periodo | Un enfoque en el largo plazo | Un enfoque a largo plazo |

| | | |
|--|--|--|
| La scelta non è casuale ed è dettata dalla fase | No es ningún caso, sino se debe al periodo | No es ningún caso, sino que se debe al periodo |
| Questioni (...) che incidono sulla vita | Son cuestiones (...) que afectan la vida | Son cuestiones (...) que afectan a la vida |
| I segnali | Los señales | Las señales |
| Una (...) rincorsa delle cosiddette economie emergenti | Más atrás de las economías emergentes | Más atrás que las economías emergentes |
| Non soltanto non debba rinunciare ma debba anzi rivendicare con orgoglio | No solo no debe renunciar, sino debe reivindicar con orgullo | No solo no debe renunciar, sino que debe reivindicar con orgullo |
| Le decisioni che incidono sulla vita | Las decisiones que afectan la vida | Las decisiones que afectan a la vida |
| Non dovrebbero essere (...), ma richiedono la massima trasparenza | No se deberían tomar (...), sino necesitan muchísima transparencia | No se deberían tomar (...), sino que necesitan muchísima transparencia |
| Un caldo benvenuto rivolgo inoltre ai rappresentanti | Le doy una cálida bienvenida también a los representantes | Además les doy una cálida bienvenida a los representantes |
| Volevo stare dalla parte di mio papà | Quería estar al bando de mi padre | Quería estar en el bando de mi padre |
| Si erano combattuti tra loro per secoli | Se habían enfrentado por siglos | Se habían enfrentado durante siglos |
| Semina odio | Sembran odio | Siembran odio |

Osservando le tabelle degli errori morfologici rintracciati nei testi in analisi notiamo che, nelle consecutive, l'uso delle preposizioni rappresenta uno scoglio non indifferente. Infatti, sebbene in consecutiva lo studente abbia il tempo di formulare una propria struttura senza dovere per forza seguire il flusso del discorso originale, sono numerose le occorrenze di un mancato uso o di un uso scorretto delle preposizioni, sia con i verbi:

- *aumentó de*
- *aumentaba del*
- *seguimos preocupándonos de*
- *están curiosos de ver*
- *hablar la posibilidad*
- *conllevar a*
- *miran a esta situación*

sia all'interno di locuzioni prepositive e insieme ad alcuni sostantivi:

- *en contra la*
- *el temor de que*

Abbiamo inoltre notato con un certo stupore che, nonostante il livello avanzato, per ben tre volte è stato commesso un errore nella coniugazione di forme verbali:

- *promitió*
- *abriron*
- *servirá*

Nel primo caso, lo studente ha chiuso la vocale *-e-* della radice in *-i-*, estendendo la regola che si applica ad alcuni verbi della terza coniugazione, come *pedir*, *medir*, *elegir*. Nel secondo errore, invece, è stata omessa la *-e-* della terza persona plurale del presente indicativo, mentre nel terzo caso l'errore è stato quello di mantenere l'irregolarità del verbo *servir* al presente, anche nella costruzione del futuro, che invece parte semplicemente dal modo infinito del verbo.

Inoltre, abbiamo rilevato vari errori nella concordanza nel genere e nel numero, molti dei quali sono riconducibili a ragioni interlinguistiche (cfr. paragrafo 3.2.3), poiché derivano chiaramente da un'interferenza con l'italiano, il cui peso si percepisce anche in fasi avanzate:

**moneda francés*

**segundo posguerra*

**la presidente*

**un Sudáfrica*

**del África subsahariano*

L'influenza dell'italiano come lingua materna si nota anche nell'uso dell'articolo davanti a continenti o a Paesi che non lo richiedono o, al contrario, nell'ipercorrezione che porta l'italofono ad omettere l'articolo davanti a Paesi che invece lo richiedono:

**el Oriente (2 occorrenze)*

**India (3 occorrenze)*

**la Grecia*

Un altro errore che ricorre nei testi di consecutiva analizzati è la costruzione del comparativo; nonostante il paragone in spagnolo sia indicato da *que*, in ben tre occasioni abbiamo osservato un calco della struttura italiana, che induce all'uso scorretto di *de* come termine di paragone:

**la mitad de la de Irlanda*

**menor de Eslovenia*

**mismo nivel de Irán*

Infine, nelle rese in consecutiva osserviamo anche una costruzione scorretta del verbo quando presenta la particella *se* (**se deba moderni zar*) e un uso innaturale del *sino* (**sino seguimos preocupándonos*).

Nelle simultanee viene ampiamente confermata la difficoltà che gli italiani hanno nel capire quale preposizione utilizzare, soprattutto con i verbi, ma anche con sostantivi:

**produce crisis y también de pérdida*

**me temo de que*

**afectan la (2 occorrenze)*

**un apartado en los trabajos verdes*

**Ministros del Medioambiente*

Alcuni di questi errori (**pensar a*, **conciérne nuestro*, **tiene en cuenta del*, **afectan la*, **Ministros del Medioambiente*) sono senza dubbio riconducibili a motivi intralinguistici. La loro causa, infatti, risiede soprattutto nell'influenza dell'italiano, ma talvolta anche nell'influsso esercitato da altre lingue straniere studiate, come il francese.

Anche nelle simultanee, così come nelle consecutive, abbiamo rilevato vari errori di coniugazione dei verbi, talvolta per un'interferenza con l'italiano, talvolta per una conoscenza insufficiente della coniugazione del verbo, talvolta per una mancata dittongazione *-e- > -ie-* :

**existon*

**desperidicia*

**sará*

**sembran*

Un altro errore che si ripete è la mancata concordanza nel genere e nel numero, a volte per il peso dell'italiano e a volte per un'ipercorrezione:

**El OCDE*

**los señales*

**le doy (...) a los*

Nelle simultanee abbiamo notato un solo uso errato dell'articolo (**a un nivel internacional*) e un solo errore nella costruzione del comparativo, anche qui basato sulla struttura italiana (**más atrás de*). Aumenta invece il numero di occorrenze con un uso innaturale del *sino*, nei casi in cui si richiederebbe il *que*:

**sino se debe a*

**sino debe reivindicar*

**sino necesitan*

Alcuni errori, poi, sono emersi solo nelle simultanee, come quelli relativi all'uso scorretto di *por* e *para*:

**difícil por las empresas*

**hacer para Italia*

**enfrentado por siglos*

La generale definizione di finalità per *para* e di causa per *por* sembra essere stata largamente compresa; gli usi scorretti di queste due preposizioni così ostiche per gli italiani riguardano invece regole più sottili. In particolare, qualcosa è difficile *para alguien*, mentre si fa qualcosa *por alguien* e si affronta qualcosa *durante* siglos.

Infine, abbiamo osservato che alcuni studenti hanno faticato a costruire alcune locuzioni in modo corretto, probabilmente perché non le avevano ancora assimilate:

**una vez por todas*

**poner en juicio de tela*

**en el largo plazo*

4.3.3 Errori sintattici

Consecutiva:

| NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|---|---|---|
| Era il sigillo dell'appartenenza a | Garantizaba a un país formar parte de | Garantizaba a un país que formara parte de / su pertenencia a |
| Tentativi tanto costosi quanto effimeri | Las caras y efímeras tentativas | Tentativas tanto caras como efímeras |
| Accrebbe la propria popolarità annunciando una rivalutazione della lira | Ganó popularidad gracias a su comunicación de apreciar la lira | Aumentó su popularidad anunciando que llevaría a cabo una revaluación de la lira |
| Se Putin soffre il crollo del rublo | Putin, quien sufre por causa del derrumbe del rublo | Si Putin sufre debido al desplome del rublo |
| Né piccoli e medi paesi | Ni los pequeños países ni los medianos países | Ni los países pequeños ni los medianos |
| Un nuovo franco valesse 100 dei vecchi | Un nuevo franco valiera cien francos antiguos | Un nuevo franco valiera cien antiguos |
| Ciò avverrà con argomenti diversi da quelli che hanno appassionato gli artefici delle rivalutazioni | Esto se hará con argumentos distintos de los que apasionaron los artífices de las revaluaciones | Esto se hará con argumentos distintos de los que apasionaron a los artífices de las revaluaciones |
| Da oltre 5 anni è la Grecia il problema | Son más de cinco años que Grecia sigue siendo el problema | Grecia lleva más de cinco años siendo el problema / Desde hace cinco años Grecia sigue siendo el problema |
| Passiamo le giornate a parlare di Grecia | Nosotros seguimos hablando siempre de Grecia | Siempre hablamos de Grecia / Nos pasamos el día hablando de Grecia |

| | | |
|---|---|--|
| Imprese del comparto che danno lavoro a 33.700 addetti | Este sector (...) emplea 33 mil setecientos trabajadores | Las empresas de este sector (...) emplean a 33 mil setecientos trabajadores |
| Una grandissima propensione all'export | Una importante y una marcada proclividad a la exportación | Una marcada proclividad a la exportación |
| Hanno votato a gran maggioranza un governo | Cuando votaron un gobierno de mayoría | Votaron por mayoría aplastante a un gobierno |
| Ma fonti informate anticipano in realtà che l'Arabia Saudita sarebbe già molto più avanti | Fuentes informadas han dicho que Arabia Saudí sin embargo ya habría hecho algo | Sin embargo, fuentes informadas han dicho que Arabia Saudí ya habría hecho algo |
| Senza adeguate garanzie da parte di quello che credevano essere l'alleato storico | Cuando (...) ya no haya garantías por el aliado histórico | Cuando (...) ya no haya garantías adecuadas por parte del que creían que era su aliado histórico |
| Non ci sono segreti particolari | No hay especiales secretos | No hay secretos especiales |
| Spingere i politici all'azione pratica | Instar los políticos a acometer cambios | Instar a los políticos a acometer cambios |
| Si tradurrebbe (...) in un pari aumento del loro debito netto (per l'Italia 20 miliardi di euro) | Supondría (...) un crecimiento de la deuda neta para algunos países, como por ejemplo en Italia, que supondría 20 mil millones de euros | Supondría (...) un crecimiento de la deuda neta para algunos países, como por ejemplo para Italia, que tendría una deuda de 20 mil millones de euros |
| I Parlamenti nazionali che saranno chiamati in futuro a esprimersi su eventuali aiuti a favore di Paesi in difficoltà tenderanno a essere molto più restrittivi | Podría convertir a los parlamentos que tienen que expresarse acerca de estas nuevas ayudas en decisiones menos generosas | Los Parlamentos nacionales que tengan que expresarse en futuro sobre posibles ayudas en pro de países en apuros serán mucho menos generosos |

Simultanea:

| NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|--|--|--|
| È per me un grande piacere ospitare qui (...) il professor Joseph Stiglitz | Es para mí un gran placer acoger aquí (...) el profesor Stiglitz | Es para mí un gran placer acoger aquí (...) al profesor Stiglitz |
| Il suo pensiero è stato fonte di ispirazione per coloro che | Su pensamiento inspiró los que | Su pensamiento inspiró a los que promueven |
| Una gravissima crisi | Una muy grave crisis | Una crisis muy grave |
| Questo impegno (...) ucciderebbe un gigante | El esfuerzo (...) mataría un gigante | El esfuerzo (...) mataría a un gigante |
| Sta rendendo l'Europa più debole | Está tornando Europa más débil | Está tornando a Europa más débil |
| Statisti illuminati | Ha visto numerosos estadistas | Ha visto a numerosos estadistas |
| Quest'anno il più importante appuntamento | Este año el más importante evento | Este año el evento más importante |
| Che oggi non sono più realizzabili | Pero no se pueden aplicar hoy ya | Pero hoy ya no se pueden aplicar |
| Ciò che succedeva a pochi chilometri da Cracovia | Lo que pasaba pocos kilómetros allá de Kracovia | Lo que pasaba a pocos kilómetros de Kracovia |

A livello sintattico, abbiamo osservato nelle consecutive errori di varia natura. Innanzitutto, sono emerse numerose frasi con un ordine sintattico innaturale, probabilmente dovuto all'influenza dell'italiano o dell'inglese; abbiamo infatti rintracciato casi in cui uno o due aggettivi sono stati anteposti al sostantivo e un caso in cui il nesso è stato inserito tra soggetto e verbo:

- *una importante y una marcada proclividad*
- *las caras y efímeras tentativas*
- *cien francos antiguos*
- *Arabia Saudí sin embargo ya habría hecho algo*
- *no hay especiales secretos*

Inoltre, abbiamo rintracciato tre frasi in cui è stata omessa la *a* che in spagnolo precede il complemento oggetto, se questo è rappresentato da una o più persone o da un sostantivo che rappresenta un insieme di persone:

- *apasionaron los artífices*
- *votaron un gobierno*
- *instar los políticos*

Un altro errore da attribuire a un'interferenza dell'italiano è senza dubbio la difficoltà riscontrata nel rendere esplicita la forma del verbo, quando necessaria:

- *garantizaba a un país formar parte de*
- *gracias a su comunicación de apreciar la lira*

Abbiamo poi osservato una preferenza nell'indicare il complemento d'agente con il breve e immediato *por*, anche quando è opportuno estenderlo alla forma *por parte de* (**garantías por el aliado*) per rendere la frase comprensibile. Abbiamo anche riscontrato una certa difficoltà nel costruire alcune locuzioni come *a causa de* (**por causa de*) e consideriamo questo errore frutto di un'ipercorrezione. Sempre nelle consecutive, poi,

abbiamo individuato due casi in cui è emersa un'insufficiente conoscenza delle perifrasi; in particolare:

**son más de cinco años que*

**seguimos hablando siempre de Grecia*

In entrambi gli esempi, gli studenti non hanno assimilato il corretto uso delle perifrasi. Nel primo caso, infatti, le forme corrette sarebbero potute essere varie: *llevar cinco años + gerundio*; *verbo + desde hace cinco años*, ma entrambe si distanziano molto dalla struttura italiana. Nel secondo caso, invece, lo studente ha provato ad utilizzare la perifrasi *seguir + gerundio*, ma il peso dell'italiano si è manifestato nell'uso improprio di *siempre*; infatti, o avrebbe potuto dire *siempre hablamos de Grecia* senza bisogno di alcuna perifrasi, *no paramos de hablar de Grecia* volendo utilizzare una perifrasi o, ancor meglio, *nos pasamos el día hablando de Grecia*.

Anche nelle simultanee i problemi principali riscontrati sono stati quelli relativi all'ordine sintattico innaturale, sia con gli aggettivi prima del sostantivo, sia con *ya* alla fine della frase (probabilmente a causa di un'interferenza dell'inglese):

**una muy grave crisis*

**el más importante evento*

**no se pueden aplicar hoy ya*

Inoltre, anche nelle simultanee è emersa la tendenza degli italiani ad omettere la *a* del complemento oggetto quando questo è rappresentato da una o più persone o da sostantivi che indicano una collettività:

**acoger aquí el profesor*

**su pensamiento inspiró los que*

**mataría un gigante*

**está tornando Europa más débil*

**ha visto numerosos estadistas*

Infine, sempre a livello sintattico, abbiamo notato una costruzione completamente innaturale in spagnolo, che probabilmente è derivata da un'influenza dell'inglese (**lo que pasaba pocos kilómetros allá de Kracovia*).

4.3.4 Errori morfosintattici

Consecutiva:

| NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|---|--|--|
| È utile riflettano quanti sognano in Europa | Tenemos que reflexionar siempre y cuando en Europa se sueña | Sería útil que reflexionaran los que sueñan en Europa / cada vez que se sueña en Europa |
| Se la crisi greca ci aiuterà | Si la crisis de Grecia nos va a ayudar | Si la crisis griega nos ayuda |
| Passiamo le giornate a parlare di Grecia | Seguimos preocupándonos de Grecia | Seguimos preocupándonos por Grecia |
| Sembrano non preoccuparsi di un sistema | Parece que no se preocupen del sistema | Parece que no se preocupan por un sistema |
| Penso sia venuto il momento di chiederci | Creo que es el momento de preguntarse | Creo que ahora es cuando tenemos que preguntarnos |
| Se la crisi greca ci aiuterà | Y si la crisis griega nos ayudará | Si la crisis griega nos ayuda |
| Da quando, nel 2002, Atene è entrata nell'unione monetaria abbiamo prestato alla Grecia oltre 400 miliardi di euro senza chiederci se quella cifra sarebbe mai stata ripagata | Desde 2002 han prestado a Grecia más de 400 mil millones de euros sin preguntarse si Grecia les va a pagar | Desde 2002, con la entrada de Atenas en la unión monetaria, prestamos a Grecia más de 400 mil millones de euros sin preguntarnos si nos devolvería esa cifra |
| Il negoziato nucleare con l'Iran | Las negociaciones sobre el nuclear con Irán | Las negociaciones sobre el programa nuclear con Irán |

| | | |
|---|--|--|
| Aveva promesso (...) che non avrebbe consentito la continuazione di programmi | Prometieron (...) de dejar de un lado los programas | Prometieron dejar de un lado los programas |
| L'anno scorso è stato | El año pasado ha sido | El año pasado fue |
| Sembrano non preoccuparsi | Parece que no se preocupen | Parece que no se preocupan |
| Un sistema che per oltre quarant'anni (...) ha aumentato il numero degli occupati | El sistema que durante más de 40 años ha aumentado el empleo | Un sistema que durante más de 40 años aumentó el empleo |
| Grazie (...) allo sviluppo di nuovi mercati | Gracias (...) del desarrollo de nuevos mercados | Gracias (...) al desarrollo de nuevos mercados |
| Impiegate nell'attività di (...) divulgazione dell'architettura | Luchando para difundir la arquitectura | Luchando por difundir la arquitectura |
| La lotta ai cambiamenti climatici | La lucha al cambio climático | La lucha contra los cambios climáticos |
| Ha fatto bene a non alzare i tassi di interesse | Ha hecho muy bien a no subir los tipos de interés | Ha hecho muy bien en no subir los tipos de interés |
| Forse i nostri nipoti mangeranno alghe | Quizás nuestros nietos se comerán hasta las algas | Quizás nuestros nietos se coman hasta las algas |
| Sarebbe quello di confermare il timore di molti paesi creditori (...) che i prestiti erogati ai paesi in difficoltà sono molto più rischiosi di quanto inizialmente stimato e possono trasformarsi in trasferimenti | Se vería confirmado el miedo de los países acreedores (...) a que los préstamos para los países en apuros serían de verdad un riesgo y podrían transformarse en transferencias | Se vería confirmado el miedo de los países acreedores (...) a que los préstamos para los países en apuros sean un riesgo real y puedan transformarse en transferencias |

| | | |
|---|---|--|
| Che saranno chiamati in futuro a esprimersi | En el caso de que tendrían que tomar una decisión | En el caso de que tengan que tomar una decisión |
| Forse dimostrano (...) di non essere pienamente efficienti | Quizás muestran menos eficacia | Quizás muestren menos eficacia |
| I mercati finanziari sembravano aver digerito | Parece que los mercados financieros hayan absorbido | Parecía que los mercados financieros habían absorbido |
| Bisogna sbloccare l'economia | No se puede resolver este problema hasta que siga habiendo una economía | No se puede resolver este problema mientras haya una economía |
| Rischio di contagio agli altri Paesi | Riesgos de contagio en otros países | Riesgos de contagio a otros países |
| Gli eventi drammatici del 2011, che si sono scatenati subito dopo l'avvio | Los acontecimientos dramáticos de 2011, después que se empezó a | Los acontecimientos dramáticos de 2011, después de que se empezó a |

Simultanea:

| | | |
|----------------------------|----------------------------------|-------------------------------|
| NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|----------------------------|----------------------------------|-------------------------------|

| | | |
|---|--|---|
| Un modo di pensare diverso | Una manera muy diferente de pensar a algo | Una manera muy diferente de pensar (en algo) |
| Una crisi evidente (...) che riguarda il nostro futuro | Una crisis patente que concierne nuestro futuro | Una crisis patente que concierne a nuestro futuro |
| Lasciatemi (...) ringraziare voi tutti (...) per questa importante occasione di incontro e confronto, e per l'opportunità | Quiero agradecer a todos ustedes (...) por esta importante oportunidad de encuentro y de reflexión y para la oportunidad | Quiero agradecer a todos ustedes (...) esta importante oportunidad de encuentro y de reflexión y la oportunidad |
| È ispirato ai temi | Se inspiró a los temas | Se inspiró en los temas |
| Tiene conto dello stato di avanzamento | Tiene en cuenta del estado de avance | Tiene en cuenta el estado de avance |
| Alle quali desidero esprimere il mio ringraziamento per l'ottimo lavoro | A los que quiero agradecer por su excelente trabajo | A los que quiero agradecer su excelente trabajo |
| Lotta ai cambiamenti climatici | Lucha al cambio climático | Lucha contra el cambio climático |
| Sono convinto che | Estoy convencido que | Estoy convencido de que |
| Il contrasto ai cambiamenti climatici | Lucha al cambio climático | Lucha contra el cambio climático |
| L'attenzione costante per le dinamiche | La atención constante para las dinámicas | La atención constante por las dinámicas |
| Vi ringrazio per l'attenzione | Les agradezco por su atención | Les agradezco su atención |

| | | |
|---|--|--|
| Voglio pubblicamente ringraziare l'amico Beppe Sala, che ha tenuto ferma la barra | Quisiera agradecerles a todos los que aguantaron | Quisiera darles las gracias a todos los que aguantaron |
| Per trasformarla in crescita | Para volver en la senda del crecimiento | Para volver a la senda del crecimiento |
| Quanto più eviterà a limitarsi a | Si se limitará a | Si se limita a |
| Una politica economica, attenta a | Una política económica que sea atenta a | Una política económica que esté atenta a |
| È un'illusione pensare che (...) possa restituire | Es ilusorio pensar que (...) puedan devolver | Es ilusorio pensar que (...) pueden devolver |
| Significava essere morto | Significaba estar muerto | Significaba morir |
| Se voi non dimenticherete e se imparerete | Si ustedes no olvidarán y si aprenderán | Si ustedes no olvidan y si aprenden |

Dal punto di vista morfosintattico, abbiamo individuato errori che a nostro avviso sono più radicati anche in italiani con una conoscenza avanzata dello spagnolo come lingua straniera. In particolare, abbiamo osservato una diffusa difficoltà nello scegliere il modo e il tempo verbali corretti. Gli errori principali in questo senso sono stati rintracciati nel momento in cui il soggetto doveva scegliere tra:

- Indicativo / congiuntivo:

**parece que no se preocupen*

**parece que los mercado financieros hayan absorbido*

**quizás (...) se comerán hasta las algas*

**quizás muestran menos eficacia*

- Passato prossimo / passato remoto:

**durante más de 40 años ha aumentado*

**desde 2002 han prestado a Grecia*

**el año pasado ha sido*

- Indicativo / condizionale (anche per esprimere il futuro nel passato):

**sin preguntarse si les va a pagar*

- Congiuntivo / condizionale:

**se vería confirmado el miedo (...) a que los préstamos (...) serían (...) y podrían*

**en el caso de que tendrían*

Inoltre, abbiamo osservato un uso scorretto di due nessi che possono essere considerati falsi amici. Nel primo caso, è nata una costruzione chiaramente derivante dalla struttura italiana: partendo dall'italiano *finché ci continuerà ad essere un'economia*, lo studente si è

completamente appoggiato alla morfosintassi della propria lingua materna, pronunciando **hasta que siga habiendo una economía*, invece di *mientras haya una economía*. Nel secondo caso, invece, l'italiana è caduta nel tranello teso da una somiglianza a livello formale: intendendo *ogni volta che*, ha usato *siempre y cuando* (che in italiano significa *a patto che, a condizione che*) al posto di *siempre que*, dando luogo a ripercussioni semantiche, visto il valore restrittivo del nesso utilizzato.

Sempre nelle consecutive, gli italiani hanno costruito la subordinata condizionale introdotta dal *si* coniugando il verbo al futuro indicativo, proprio come permesso dalla struttura italiana. In spagnolo, tuttavia, il verbo all'indicativo si coniuga al presente:

**si la crisis de Grecia nos va a ayudar*

**si la crisis griega nos ayudará*

La difficoltà nella scelta delle preposizioni è stata ribadita anche a livello morfosintattico; gli italiani si sono adagiati sulla struttura morfosintattica della loro lingua materna, senza attivare il livello di attenzione necessario per questo aspetto grammaticale così delicato:

**preocuparse de* (2 occorrenze)

**prometieron de dejar*

**luchando para difundir*

**ha hecho muy bien a*

**lucha al cambio climático*

**después que*

**contagio en*

Abbiamo poi notato un uso scorretto dell'articolo *el*, poiché la frase **negociaciones sobre el nuclear* risulta innaturale senza l'aggiunta di *programa*. Infine dall'italiano *è il momento di* è derivata la traduzione *mot-à-mot* **es el momento de*, che in spagnolo non viene usata e che viene per esempio sostituita da *ahora es cuando*.

Nelle simultanee invece, i maggiori errori emersi riguardano una scelta sbagliata tra l'indicativo e il congiuntivo (**es ilusorio pensar que puedan devolver*), tra i verbi *ser* e *estar* (**una política que sea atenta a*) e tra la forma *estar* + *participio* e il verbo all'infinito (**significaba estar muerto*). Anche nelle simultanee è stata confermata la difficoltà nella costruzione della subordinata condizionale, nella quale riappare l'indicativo futuro al posto del presente:

**si se limitará a*

**si ustedes no olvidarán y si aprenderán*

Infine, anche nella simultanea, uno degli errori più ricorrenti è stato quello legato a un uso scorretto delle preposizioni, sia con verbi sia con sostantivi:

**pensar a*

**concierne nuestro*

**tiene en cuenta del*

**atención para*

**quiero agradecer por esta importante oportunidad*

**a los que quiero agradecer por su excelente trabajo*

**quisiera agradecerles a todos los que aguantaron*

**se inspiró a los temas*

**para volver en la senda*

**estoy convencido que*

**lucha al cambio climático (2 occorrenze)*

A questo proposito, visto che il verbo *agradecer* è stato impiegato in modo sbagliato in ben tre casi, ci sembra doveroso dedicarvi qualche considerazione. Il concetto di ringraziamento in spagnolo viene prevalentemente espresso attraverso due verbi: *agradecer* e *dar las gracias*. Mentre il secondo richiede la preposizione *por* prima della ragione per cui si ringrazia (ad esempio *dar las gracias por el regalo*) e può anche non accompagnare nulla (per esempio: *te doy las gracias*), *agradecer* obbedisce ad altre regole, che lo rendono più innaturale per un

italiano. In particolare, questo verbo non regge nessuna preposizione, ma è sempre necessario rendere esplicito il motivo per cui si ringrazia (per esempio: *le agradezco su ayuda*).

4.3.5 Errori lessicali

Consecutiva:

| NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|---|--|--|
| Cedette (...) alla forza delle ragioni economiche | Cambió de idea por causa de las consecuencias económicas | Cedió a la fuerza de las razones económicas / a causa de las razones económica |
| Per ragioni di prestigio | Por causa del prestigio | Por razones de prestigio |
| A nord delle Alpi | Allende al norte de los Alpes | Allende los Alpes / al norte de los Alpes |
| Era il sigillo dell'appartenenza al club | Era el símbolo de la pertenencia al grupo | Era el símbolo de la pertenencia al grupo |
| Anche | Incluso | También |
| Noi invece, anziché chiederci | Entonces ahora nosotros, en cambio, en vez de preguntarnos | Nosotros, en lugar de preguntarnos |
| Anche gli europei | La hicieron incluso los Europeos | También los Europeos |
| Hanno sbagliato | Hicieron una error | Cometieron / hicieron un error |
| Se Atene abbandonasse l'euro, dovrebbe anche uscire dall'Ue | Si Atenas sale de la zona euro, tendrá que salir incluso de la Unión Europea | Si Atenas saliera de la zona euro, también tendría que salir de la Unión Europea |

| | | |
|--|--|---|
| Fra Europa e Paesi islamici | Entre Europa y los países del Islam | Entre Europa y los países islámicos |
| In primis la Turchia | Entre los cuales hay Turquía | Entre los cuales está Turquía |
| Tra i settori della manifattura italiana | Entre los sectores manufactureros italianos | De los sectores manufactureros italianos |
| Cave e stabilimenti | Muchas plantas | Muchas canteras y plantas |
| Surriscaldamento globale | Sobrecalentamiento climático de nuestra Tierra | Sobrecalentamiento global |
| Professore di economia e storico dei processi economici | Del profesor de economía y el histórico de los procesos económicos | Profesor de economía e historiador de los procesos económicos |
| I dati | Los dígitos | Los datos |
| Emissioni di CO2 | Emisiones de anidrido carbónico | Emisiones de anhídrido carbónico |
| Le acque potrebbero sommergere la Mole Antonelliana, l'edificio più alto di Torino | El agua podría prácticamente llegar a (...) hundir por completo los edificios de Turín | El agua podría llegar a (...) sumergir por completo la Mole Antonelliana, el edificio más alto de Turín |
| Siamo in grado di pianificare, sull'esempio di quanto accade in Francia (...), la transizione energetica | Nosotros estamos en condiciones de crear estructuras tal y como lo ha hecho Francia para transitar en el uso de la energía del que ya disponemos | Nosotros estamos en condiciones de proyectar la transición energética, tal y como lo ha hecho Francia |
| A basse emissioni di carbonio | Con bajas emisiones de carbonio | Con bajas emisiones de carbono |

| | | |
|---|---|--|
| Bisogna dare priorità per la sostenibilità del clima | Se necesita primar la sostenibilidad del clima | Hay que dar la prioridad a la sostenibilidad del clima |
| El agua podría llegar a (...) sumergir por completo la Mole Antonelliana, el edificio más alto de Turín | Con respeto a los acontecimientos dramáticos | Con respecto a los acontecimientos dramáticos |
| Un taglio del debito greco | El corte de la deuda griega | El recorte de la deuda griega |
| Il primo sarebbe quello di | Específicamente | Específicamente / en particular / vale decir |
| I costi (...)verrebbero scaricati su tutti i contribuenti europei | Los costes también irían a gravar en todos los cotizadores europeos | Los costes supondrían un lastre para todos los contribuyentes europeos |
| I contribuenti europei | Los cotizadores europeos | Los contribuyentes europeos |
| La regione ha le migliori infrastrutture | Gauteng tiene entre las mejores infraestructuras | Gauteng tiene las mejores infraestructuras |

Simultanea:

| NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|----------------------------|----------------------------------|-------------------------------|
| Tassazione | Taxación | Imposición |
| Sostanziale | Fondamental | Fundamental |

| | | |
|---|---|---|
| Alle quali desidero esprimere il mio ringraziamento | Y además por cierto quiero agradecer | Que por supuesto agradezco |
| Per sfruttare le potenzialità occupazionali | Para aprovechar las potencialidades de empleo | Para aprovechar el potencial de empleo |
| Basse emissioni di carbonio | Bajo consumo de carbonio | Bajas emisiones de carbono |
| Ampi margini | Amplios márgenes | Amplios márgenes |
| Si consumano risorse | Consumamos recursos | Consumimos recursos |
| Nelle scelte necessarie | Para hacer las elecciones necesarias | Para tomar las elecciones necesarias |
| Il professor Stiglitz è uno dei testimoni | El profesor Stiglitz es uno de los testimonios | El profesor Stiglitz es uno de los testigos |
| Disfunzioni | Disfuncionamiento | Mal funcionamiento |
| Una fetta molto ampia di cittadini | Una faja muy amplia de ciudadanos | Una franja muy amplia de ciudadanos |
| Si è gradualmente ampliato lo scollamento tra Istituzioni e cittadini europei. Tanto che l'Europa oggi evoca un'immagine positiva solo per il 30% | Se ha venido ensanchando el desapego entre ciudadanos e instituciones europeas, tanto que Europa hoy evoca una imagen positiva tan solo para el 30% | Se ha venido ensanchando el desapego entre ciudadanos e instituciones europeas, así que Europa hoy evoca una imagen positiva tan solo para el 30% |
| Sentiamo i tuoni e vediamo i lampi, ma qui la pioggia (...) non è arrivata | Vemos los rayos, pero los efectos no los sentimos | Oímos los truenos y vemos los relámpagos, pero la lluvia aquí no ha llegado / pero aquí no percibimos los efectos |

| | | |
|--|---|---|
| L'Europa si trova nel pieno di un passaggio storico | Europa se encuentra en el pleno de un pasaje histórico | Europa se encuentra en medio de un pasaje histórico |
| Simile a quelli indicati da Monnet | Se parece mucho a aquellos que citó Monnet | Se parece mucho a los que citó Monnet |
| Questi precludono all'Unione la possibilità di giocare un ruolo di equilibrio, autorevole e incisivo | Estos no le permiten a la Unión jugar un papel de equilibrio autorable e incisivo en el mundo | Estos no le permiten a la Unión jugar un papel de equilibrio, autorizado e incisivo en el mundo |
| Valorizzare le potenzialità | Valorar los potenciales | Valorar el potencial |
| Le potenzialità produttive | Las potencialidades productivas | El potencial productivo |
| L'appuntamento (...) si svolge qui, alla Camera dei deputati | El evento está aquí en la Cámara de los Diputados | El evento se celebra aquí en la Cámara de los Diputados |
| Le questioni che l'Europa è attualmente chiamata ad affrontare | Las situaciones que se ven en Europa | Las cuestiones a las que Europa tiene que hacer frente |
| Contribuire a definire soluzioni innovative | Contribuir en elegir soluciones innovadoras | Ayudar a vislumbrar soluciones innovadoras |
| Basi etniche | Las etnías | Las etnias |
| Le vicende drammatiche di quei Paesi | Las matanzas en aquellos países | Las matanzas en esos países |
| Molti ebrei | Muchos hebreos | Muchos judíos |
| Sarà l'energia vitale | Será el elán | Será nueva savia |

Per analizzare nel modo più sistematico possibile gli errori riscontrati dal punto di vista lessicale, abbiamo cercato di suddividerli in base alla proposta di classificazione offerta da Santos Gargallo (cfr. paragrafo 3.2). In questo modo, abbiamo notato che, mentre nelle consecutive l'origine dell'errore va ricercata in vari fattori, nelle simultanee essi sono stati prevalentemente causati da interferenze interlinguistiche.

In particolare, nelle consecutive abbiamo osservato solo alcuni errori dovuti all'influenza dell'italiano o delle altre lingue straniere studiate dagli aspiranti interpreti:

- *una error* (calco dal francese)
- *en vez de*
- *entre los sectores*
- *entre las mejores infraestructuras*
- *el histórico*
- *anhidrido*
- *carbonio*
- *específicamente*
- *gravar*

Abbiamo poi notato numerose formazioni errate (cfr. paragrafo 3.2.1), ovvero vocaboli o locuzioni derivanti da una forma scorretta, la cui causa è spesso l'ignoranza o l'insicurezza. Nei seguenti casi, infatti, i discenti hanno cercato di indovinare la forma ricorrendo a false analogie:

- *por causa de* (2 occorrenze)
- *allende al norte de*
- *transitar*
- *primar la sostenibilidad*
- *cotizadores*

Vi sono poi stati casi di aggiunta ingiustificata di morfemi o vocaboli che non sarebbero dovuti apparire in una frase o in un termine ben formati (**pertenecencia*; **el*

sobrecalentamiento climático de nuestra Tierra), la cui causa è da rintracciare in un uso troppo fedele alle regole per ipercorrezione linguistica. Viceversa, abbiamo osservato anche dei casi di omissione di morfemi, dovuti a lacune lessicali (**con respeto a; *el corte de la deuda*). Abbiamo inoltre individuato termini o espressioni usati in modo innaturale in spagnolo (**países del Islam; *dígitos per datos; *hundir por completo per sumergir*).

Infine abbiamo notato che anche nelle consecutive, nonostante il tempo a disposizione per organizzare la struttura della frase in modo piuttosto indipendente dal testo originale e quindi dalla lingua di partenza, sono stati commessi degli errori dovuti a difficoltà intralinguistiche. In particolare, ne abbiamo registrato uno riguardante l'alternanza tra *hay/está*, che per gli italiani è estremamente difficile da assimilare (**hay Turquía*), e tre casi di cattivo uso di *incluso*, quando il significato era tranquillamente esprimibile attraverso la congiunzione *también*.

Nelle simultanee invece, come già anticipate, gli errori principali sono stati causati da un'interferenza incontrollata dell'italiano o delle altre lingue straniere studiate:

**taxación*

**fundamental*

**además por cierto quiero agradecer* (inteso come *certamente*)

**las potencialidades* (2 occorrenze)

**los potenciales*

**carbonio*

**amplios*

**consumamos recursos*

**testimonios* (inteso come *testimoni*)

**disfuncionamiento*

**tanto que*

**en el pleno de un pasaje*

**aquellos* al posto di *esos* (2 occorrenze)

**contribuir en elegir*

**etnías*

**hebreos* al posto di *judíos*

**elán* (calco dal francese)

Infine anche nelle simultanee abbiamo rintracciato delle espressioni non naturali a livello lessicale in lingua spagnola (**hacer las elecciones necesarias; *una faja de ciudadanos; *sentir los efectos; *las situaciones que se ven en Europa*), una formazione errata (**autorable*) e un errore dovuto a ragioni intralinguistiche, originato dalla difficoltà che gli italiani hanno nell'individuare la forma corretta tra *ser* e *estar* a seconda del contesto (**el evento está aquí*).

4.3.6 Errori morfolessicali, semantici, morfosintattici e semantici

Consecutiva:

| NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|---|---|---|
| 1,9 miliardi | Un billón y novecientos millones | Mil novecientos millones |
| L'anno scorso è stato il terzo anno | El año pasado ha sido el terzo año | El año pasado fue el tercer año |
| È utile riflettano quanti sognano in Europa | Tenemos que reflexionar siempre y cuando en Europa se sueña | Sería útil que reflexionaran los que sueñan en Europa / cada vez que se sueña en Europa |
| È in crescita anche l'importazione di materiale grezzo da | Aumenta también la importación sobre todo de materias primas hacia países | Aumenta también la importación de materias primas desde países |

Abbiamo inoltre riscontrato alcuni errori morfolessicali, semantici e morfosintattici e semantici al contempo; essendo molto pochi, abbiamo ritenuto opportuno riportarli tutti in questo breve sottoparagrafo.

Notiamo innanzitutto che essi appaiono tutti nelle rese di consecutiva, quando l'aspirante interprete ha sì dei limiti temporali, ma è libero di formulare le frasi secondo una sua logica e con la struttura che più ritiene opportuna. Il fatto che questi errori non siano stati evitati nella consecutiva, lascia intendere che siano il frutto di lacune piuttosto importanti.

A livello morfolessicale, per esempio, abbiamo individuato:

**El año pasado ha sido el terzo año*

**Un billón y nuevecientos millones* (per 1,9 miliardi)

Nella prima frase osserviamo un doppio errore: l'italiano ha usato il *pretérito perfecto* (l'equivalente del passato prossimo), quando l'espressione temporale *el año pasado* richiedeva l'uso del *pretérito indefinito*; inoltre, a livello lessicale ha dato vita a una formazione errata a causa di una forte interferenza con la sua lingua materna, generando un calco. Anche nel secondo caso possiamo considerare un doppio errore: da un lato, il discente si è appoggiato al numero *nueve* e ha formato erroneamente il termine **nuevecientos* (la cui forma corretta è *novecientos*), probabilmente per un'ipercorrezione linguistica; dall'altro lato, è emersa la difficoltà della formazione dei numeri, soprattutto se questi sono elevati. Il concetto di miliardo in spagnolo si forma attraverso l'accostamento di *mil millones*: in questo caso, la cifra corretta sarebbe stata *mil novecientos millones*.

A livello semantico abbiamo invece rintracciato **la importación (...) hacia países*, quando nel testo originale il concetto era l'importazione *da* paesi. A livello strettamente grammaticale non lo consideriamo un errore, ma l'uso di *hacia* al posto di *desde* crea non poca confusione, soprattutto perché è accostato al sostantivo *importación*, che implica un movimento verso l'interno.

A livello morfosintattico e semantico, infine, abbiamo notato un uso improprio del nesso *siempre y cuando*, che ha valore restrittivo e in italiano potrebbe essere tradotto con *a*

patto che, a condizione che, sempre che. La ragazza italiana l'ha invece utilizzato con valore temporale, come equivalente dell'espressione *ogni volta che*. Ci siamo dunque imbattuti in uno dei molti punti di frizione tra queste lingue sorelle, perché quel valore temporale è traducibile con *siempre que* o *cada vez que*, ma mai con *siempre y cuando*.

4.3.7 Errori pragmatici

Consecutiva:

| NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|--|---|---|
| È un quarto del territorio nazionale ma ci vive il 25% dei 53 milioni di sudafricani | Una cuarta parte del territorio del país se encuentra en esta región y ahí vive el 25% de los 53 millones de sudafricanos | Esa región representa una cuarta parte del territorio del país y ahí vive el 25% de los 53 millones de sudafricanos |

Simultanea:

| NEL TESTO ORIGINALE | NELLA RESA DELLO STUDENTE | CORREZIONE DELL'ERRORE |
|---|---|---|
| L'oratore si rivolge al pubblico dando del lei | En todo el texto el estudiante se dirige a la segunda persona plural (vosotros) | En este contexto habría tenido que utilizar la tercera persona plural (ustedes) |
| Occorre tutta la vostra intelligenza e la vostra lungimiranza | Necesitamos vuestra inteligencia y vuestra altura de miras | Necesitamos su inteligencia y su altura de miras |
| Desidero concludere | Quería concluir | Querría / quisiera concluir |
| Sarà la vostra forza | Será vuestra fortaleza | Será su fortaleza |

Infine, abbiamo ritenuto necessario analizzare gli errori o le espressioni innaturali a livello pragmatico. Infatti, se un errore grammaticale o di pronuncia non ha in genere ripercussioni a livello comunicativo, una scelta inappropriata di un elemento culturale, sociale o pragmatico ha chiare conseguenze sulla buona riuscita della conversazione.

In una consecutiva abbiamo osservato una mancata corrispondenza tra l'aggettivo dimostrativo (*esta*) e l'avverbio di luogo (*ahí*), che però non ha nessuna implicazione sulla comunicazione:

**una cuarta parte del territorio del país se encuentra en esta
región y ahí vive el 25% de los 53 millones de sudafricanos*

Nelle simultanee, invece, abbiamo notato in ben due italiani la tendenza all'uso della forma *vosotros* anche quando il contesto formale richiedeva la forma di cortesia *ustedes*. In particolare, tutti verbi della simultanea del secondo studente nel testo B risultano coniugati alla seconda persona plurale, mentre un'altra studentessa è caduta nell'errore in due frasi (**necesitamos vuestra inteligencia y vuestra altura de miras; *será vuestra fortaleza*). L'aspetto delle forme di cortesia (cfr. paragrafo 1.4) non è da sottovalutare, in quanto può generare fraintendimenti o indisposizione in coloro che ascoltano, compromettendo il successo della comunicazione, talvolta anche in modo significativo.

Conclusioni

Come abbiamo più volte affermato, attraverso questa tesi ci proponevamo di sfatare il mito largamente diffuso secondo cui un italiano può imparare lo spagnolo senza profondere eccessivi sforzi. Abbiamo tentato di dimostrare l'esatto contrario coniugando due aspetti che ci stanno particolarmente a cuore: da un lato le dinamiche dell'insegnamento e dell'apprendimento, dall'altro i meccanismi linguistici che si innescano durante l'acquisizione delle tecniche dell'interpretazione di conferenza.

Nella fattispecie, abbiamo invitato il lettore a riflettere sulle principali dissimmetrie tra l'italiano e lo spagnolo – due lingue così affini ma così distanti allo stesso tempo – analizzando dei testi di esame del corso di Interpretazione dall'italiano allo spagnolo, sostenuti da dieci ragazzi del primo e del secondo anno del corso di Laurea Magistrale in Interpretazione di Conferenza dell'Università di Bologna, sede di Forlì, negli anni accademici 2013/2014 e 2014/2015. Il nostro obiettivo, come già affermato, è stato quello di rintracciare gli errori che un italiano non riesce ad evitare nonostante la sua conoscenza approfondita della lingua spagnola, con il fine di capire le ragioni di tale fossilizzazione e trovare così delle soluzioni rispondenti alle necessità dei discenti italofoeni da applicare all'insegnamento e all'apprendimento. Riflettere su questi aspetti contando sulla collaborazione di aspiranti interpreti ci ha permesso di individuare le vere aree di difficoltà che permangono a un livello avanzato e che si manifestano anche a livello inconscio in momenti di stress emotivo come un esame.

La scelta dei dati da analizzare è stata molto immediata: volendo coniugare la sfera dell'interpretazione e quella dell'insegnamento dello spagnolo attraverso un metodo adatto alle necessità dei discenti, abbiamo deciso di basarci su un corpus di dati costituito da sette testi originali in consecutiva e da altri sette in simultanea, sempre nella direzione italiano-spagnolo. Gli aspiranti interpreti che hanno collaborato allo studio hanno un'età compresa tra i 23 e i 25 anni i loro anni di studio del castigliano variano dai due agli otto, per alcuni come prima lingua straniera, mentre per altri come seconda.

Per quanto riguarda la metodologia, questo studio empirico si avvale del metodo dell'Analisi di Errori, ma tiene sempre in considerazione gli spunti forniti dall'Analisi Contrastiva, al fine di individuare l'origine degli errori commessi in spagnolo da un gruppo omogeneo di discenti italiani e trovare una terapia il più efficace possibile. Abbiamo dunque evidenziato e raccolto gli errori riscontrati, poi li abbiamo classificati in tabelle seguendo i criteri di classificazione indicati da Santos Gargallo, tenendo anche in considerazione le caratteristiche sociolinguistiche di ogni studente: l'età, il sesso, gli anni di studio dello spagnolo (come prima o seconda lingua straniera) e, infine, l'altra lingua straniera studiata. Poiché l'analisi riguarda testi interpretati, essa considera gli errori dal punto di vista grammaticale, ma anche da quello comunicativo; queste diverse prospettive di analisi ci hanno infatti permesso di arrivare a capire quali siano effettivamente le aree di conflitto tra queste due lingue sorelle e, di conseguenza, quelle che richiedono una maggiore attenzione nell'insegnamento dello spagnolo come lingua di lavoro in interpretazione.

A livello fonetico, innanzitutto, abbiamo notato che gli errori principali sono stati di tipo fonotattico, ovvero causati da quei fenomeni che si verificano nella lingua parlata a confine di parola e che riguardano la forma fonologica che uno o più fonemi possono assumere a seconda del contesto sintattico. In particolare è emerso che l'errore più ricorrente è senza dubbio quello in cui l'italofono aggiunge od omette la desinenza *-s* che caratterizza la formazione del plurale in spagnolo. Abbiamo inoltre osservato errori dovuti a un'interferenza della lingua materna e una difficoltà diffusa tra gli italofoeni nell'applicare la regola che obbliga all'uso dell'articolo maschile con i sostantivi che iniziano con *a-* tonica. Infine, sempre dal punto di vista fonetico, è emersa una chiara incapacità di gestire in modo costante l'alternanza delle due forme della congiunzione coordinativa *y* (*y* ed *e*); abbiamo infatti riscontrato sia un caso in cui è stato usato *e* quando non richiesto dal termine successivo, sia un caso in cui la parola che seguiva la congiunzione iniziava con la vocale *i-*, ma l'italofono ha comunque utilizzato la forma *y*.

Dal punto di vista morfologico, invece, gli errori più ricorrenti sono stati senza dubbio quelli legati all'uso delle preposizioni, in corrispondenza di verbi, locuzioni prepositive e sostantivi. Inoltre, sebbene gli italofoeni oggetto di studio avessero una conoscenza approfondita dello spagnolo, sono emersi vari errori di coniugazione delle forme verbali, di

mancata concordanza in genere e numero e di costruzione del comparativo attraverso l'uso di *de* come termine di paragone. Abbiamo poi rintracciato vari casi in cui è stato aggiunto l'articolo davanti a continenti e Paesi che non lo richiedevano per ipercorrezione linguistica ed altri in cui, al contrario, è stato omesso quando era invece necessario. Infine, abbiamo individuato vari usi innaturali di *sino* nei casi in cui richiedeva il *que*, oltre a un uso scorretto di *por* e *para* in locuzioni o espressioni specifiche.

A livello sintattico abbiamo spesso osservato un ordine sintattico non spontaneo, dovuto probabilmente all'influenza incontrollata dell'italiano o delle altre lingue straniere studiate, con vari casi in cui sono stati anteposti uno o più aggettivi rispetto al sostantivo e quelli in cui il nesso è stato inserito tra soggetto e verbo. Un altro errore frequente è stata l'omissione della *a* prima del complemento oggetto rappresentato da una o più persone; infine abbiamo individuato una certa difficoltà degli italofoeni nel rendere esplicita la forma verbale quando richiesto dalla struttura spagnola e un uso scorretto delle perifrasi non del tutto assimilate da parte dei discendenti italiani.

Per quanto riguarda la morfosintassi, è emerso che la scelta di modi e tempi verbali costituisce un ostacolo non indifferente per gli italiani: abbiamo infatti registrato vari casi di scelta sbagliata tra indicativo e congiuntivo, tra indicativo e condizionale, tra congiuntivo e condizionale e tra *pretérito perfecto* e *pretérito indefinido* (gli equivalenti del passato prossimo e passato remoto). Abbiamo poi visto cadere gli italiani nel tranelli tesi dai nessi considerati falsi amici, generando problemi non solo a livello grammaticale, ma anche a livello semantico. Anche a livello morfosintattico il corretto uso delle preposizioni si è confermato una seria difficoltà e, infine, abbiamo rintracciato vari casi in cui è stato impiegato il futuro indicativo nella subordinata condizionale introdotta dal *si*, a causa di una forte interferenza dell'italiano.

A livello lessicale sono emersi vari errori, principalmente riconducibili all'interferenza dell'italiano o delle altre lingue studiate. In particolare, abbiamo osservato numerose formazioni errate, aggiunte o omissioni di morfemi o vocaboli per ipercorrezione o per lacune lessicali, espressioni non naturali in spagnolo ed errori nella scelta tra *ser* e *estar* e tra *haber* e *estar*. A livello morfolessicale abbiamo inoltre individuato una chiara difficoltà degli italofoeni

nel formare i numeri, soprattutto se questi sono elevati e se contengono, ad esempio, il concetto di miliardo.

Infine dal punto di vista pragmatico abbiamo sottolineato casi di mancata corrispondenza tra elementi della frase (ad esempio tra dimostrativi e avverbi di luogo) e, molto più grave, una tendenza degli italiani a semplificare le forme verbali e aggettivali ricorrendo al *vosotros* anche quando il contesto decisamente formale richiede l'uso della forma di cortesia *ustedes*. Consideriamo questo errore pragmatico molto pericoloso, anche più di altri grammaticali, in quanto può generare malintesi o indisposizione da parte dell'ascoltatore e compromettere così la buona riuscita della comunicazione.

Alla luce di tutte queste osservazioni, suggeriamo di prestare particolare attenzione ai punti di frizione emersi tra queste due splendide lingue, così vicine ma così ingannevoli. Come più volte affermato, consideriamo limitante generalizzare i risultati ottenuti attraverso questo studio, poiché ogni realtà – sia di apprendimento che di insegnamento – presenta determinate peculiarità, dovute principalmente alle varianti specifiche del gruppo e del contesto di insegnamento. Tuttavia, riteniamo che questa tesi possa fornire interessanti spunti di riflessione sulle carenze linguistiche e non riscontrate nello spagnolo L2 di italiani, da colmare in una fase preliminare rispetto all'inizio del corso di Interpretazione di Conferenza. Infine, con il nostro modesto contributo, speriamo di avere dimostrato che al di là delle apparenze per un italiano imparare lo spagnolo non è un percorso privo di ostacoli, ma un sentiero tanto tortuoso quanto appassionante.

Bibliografía

Barbero, Juan Carlos; Bermejo, Felisa; San Vicente, Félix (2010). *Contrastiva. Grammatica della lingua spagnola*. Bologna: Clueb.

Beinhauer, Werner (1991). *El español coloquial*. Madrid: Gredos.

Bonilla Álvarez, Sebastián (1990). *Estrategias discursivas y cooperación pragmática*. Barcelona: Universitat de Barcelona.

Briz Gómez, Antonio (1998). *El español coloquial en la conversación. Esbozo de pragmatística*. Barcelona: Editorial Ariel.

Bruner, Jerome (1983). *Child's Talk: Learning to Use Language*. New York: Norton.

Calvi, Maria Vittoria (1995). *Didattica di lingue affini. Spagnolo e italiano*. Milano: Guerini scientifica.

Carricaburo, Norma (1997). *Las fórmulas de tratamiento en el español actual*. Madrid: Arco Libros.

Cascón Martín, Eugenio (1995). *Español coloquial. Rasgos, formas y fraseología de la lengua diaria*. Madrid: Editorial Edinumen.

Corder, Stephen Pit (1992). *La importancia de los errores del que aprende una lengua segunda*. In Juana Muñoz Licerias (1992). *La adquisición de las lenguas extranjeras*. Madrid: Visor: 31-40.

Dulay, Heidi; Burt, Marina; Krashen, Stephen (1982). *Language Two*. New York: Oxford University Press.

Gass, Susan M.; Selinker, Larry (1992). *Language Transfer in Language Learning*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.

Gavioli, Laura (1999). *Alcuni meccanismi di base dell'analisi della conversazione*. In R. Galatolo e G. Palotti a cura di (1999). *La conversazione*. Milano: Cortina Editore.

Giacobbe, Jorge; Cammarota, Marie-Ange (1986). *Un modello del rapporto L1/L2 nella costruzione del lessico*. In Giacalone Ramat A. a cura di (1986). *L'apprendimento spontaneo di una seconda lingua*. Bologna: Il Mulino: 245-263.

Goffman, Erving (1967/1971). *Giochi di faccia*. In E. Goffman (1988). *Il rituale dell'interazione*. Bologna: Il Mulino.

Goodwin, Charles; Duranti, Alessandro (1992). "Rethinking context: an introduction". In *Rethinking Context. Language as an interactive phenomenon*. Cambridge: Cambridge University Press: 1-42.

Graffi, Giorgio; Scalise, Sergio (2002). *Le lingue e il linguaggio. Introduzione alla linguistica*. Bologna: Il Mulino.

Gutiérrez Quintana, Esther (2005). *Análisis de la interlengua de italianos aprendices de español*. Varsavia: Editorial SGEL.

Hymes, Dell Hathaway (1972). *On communicative competence*. In J.B. Pride and J. Holmes (1972). *Sociolinguistics. Selected Readings*. Harmondsworth: Penguin: 269-293.

Katerinov, Katerin (1980). *L'analisi contrastiva e l'analisi di errori di lingua applicate all'insegnamento dell'italiano per stranieri*. Perugia: Guerra.

Kellerman Eric (1983). *Now you see it, now you don't*. In Gass S. M. e Selinker L. a cura di (1983). *Language Transfer in Language Learning*. Massachusetts: Newbury House, Rowley: 112-134.

La Forgia, Francesca (2014). *Comunicazione, cultura, lingua*. Forlì: Università di Bologna.

Levorato, M. Chiara (1988). *Racconti, storie, narrazioni. I processi di comprensione dei testi*. Bologna: Il Mulino.

Lo Cascio, Vincenzo (1987). *L'italiano in America Latina*. Firenze: Le Monnier.

Mazzotta, Patrizia (2007). *Il ruolo della cortesia nella formazione della competenza culturale*. “Studi di Glottodidattica”, IV: 71-89.

Meo Zilio, Giovanni (1989). *Estudios hispanoamericanos. Temas lingüísticos*. Roma: Bulzoni.

Narbona Jiménez, Antonio (1989). *Sintaxis española: nuevos y viejos enfoques*. Barcellona: Ariel.

Nemser, William (1971). *Approximative System of Foreign Language Learners*. *International Review of Applied Linguistics in Language Teaching* 9: 115-123.

Odlin, Terence (1989). *Language Transfer. Cross-linguistic Influence in Language Learning*. Cambridge: Cambridge University Press.

Pérez Vázquez, María Enriqueta (2014). “Metalenguaje en la NGLE (oralidad y escriturad)”. Forlì: Cuadernos AISPI: 209-226.

Russo, Mariachiara (1999). “La conferenza come evento comunicativo”. In *L'interpretazione simultanea e consecutiva. Problemi teorici e metodologie didattiche*. C. Falbo, M.C. Russo e F. Straniero Sergio a cura di (1999). Milano: Hoepli: 89-102.

Sabatini, Francesco (1999). “Rigidità-esplicitzza” vs “Elasticità-implicitzza”: possibili parametri massimi per una tipologia dei testi. In G. Skytte e F. Sabatini a cura di (1999). *Linguistica Testuale Comparativa*. Copenaghen: Museum Tusulanum Press: 141-172.

Santos Gargallo, Isabel (1993). *Análisis Contrastivo, Análisis de Errores e Interlengua en el marco de la Lingüística Contrastiva*. Madrid: Editorial Síntesis.

Seco, Manuel (1977). “El léxico de hoy”. In R. Lapesa (coord.). *Comunicación y lenguaje*. Madrid: Karpós.

Watzlawick, Paul *et al.* (1967/1971). *Pragmatica della comunicazione umana. Studio dei modelli interattivi, delle patologie e dei paradossi*. Roma: Astrolabio.

Sitografia

Treccani, Enciclopedia dell'Italiano. *Fonetica sintattica*.

[http://www.treccani.it/enciclopedia/fonetica-sintattica_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/fonetica-sintattica_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) [visitato:

13.11.2016]